Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 16 Giugno 1933 - Anno XI MATTINO - Num. 142 ...

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 50	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,, [illegible] Centralini | Direzione - Redazione - Cronaca - Seghendi la Cronaca - [illegible] Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Conferenza di Londra ha chiuso la discussione generale

Le ripercussioni dell'accordo per la scadenza dei debiti -- La nomina di una Commissione finanziaria e di una economica per lo studio dei vari problemi -- Il piano di stabilizzazione provvisoria fra la sterlina e il dollaro

Interpretazioni e manovre

Londra, 15 notte.

Debiti e stabilizzazione restano ancor oggi il binomio più interessante della giornata londinese. Sul primo abbiamo ormai dei dati precisi, ufficiali di orientamento; sul secondo dei dati ufficiosi: l'urgenza determinata da situazioni insostenibili ha forzato la mano. Tutto sta a vedere quanto le soluzioni prospettate rispondano alla gravità dei tempi.

L'accordo sul versamento della quota del 15 giugno fu accolto alla Camera dei Comuni con un senso di generale soddisfazione; i giornali hanno fatto coro quasi unanimemente. Però a mano a mano che si sono conosciute le reazioni prodottesi di là dall'Oceano e che si è osservato più minutamente il testo della dichiarazione di Roosevelt si è meglio compreso che l'accordo poggia sopra dei profondi equivoci di interpretazione; ognuno vede la cosa dal proprio punto di vista che è diametralmente opposto. Per l'opinione pubblica inglese e anche, crediamo, per il Governo, i due milioni di sterline (che in sostanza si ridurrebbero a un milione e mezzo) costituirebbero una bella pietra d'argento gettata sul cadavere dei debiti di guerra; un giornale non davvero estremista come il *Manchester Guardian* lo ha scritto apertamente. Giudicando le cose obbiettivamente l'interpretazione britannica è senza dubbio la più aderente alla realtà; ma ciò in fondo era vero fin dal giorno della moratoria Hoover che segnò di fatto la fine contemporanea delle riparazioni e dei debiti di guerra. Ci vuole tutta l'ignoranza del Congresso americano per non arrendersi alla lezione degli avvenimenti: i pagamenti erano fuori causa oggi come lo saranno domani alla scadenza di dicembre; le Casse del Tesoro degli Stati Uniti non possono più contare su questa fonte di entrata. Ma la battaglia decisiva per l'eliminazione del problema non è stata vinta, anzi nemmeno combattuta a fondo; è stata semplicemente rimandata. Roosevelt lo ha detto esplicitamente; egli ha cercato di trarre come conseguenza dell'atto un rafforzamento dell'impegno contratto dall'Inghilterra e, pur non chiudendo la via a nuove trattative, si è rimesso alle decisioni finali del Congresso, arbitro della questione. Si obbietta naturalmente che Roosevelt ha da tener conto delle opposizioni interne, che bisogna lasciargli una certa libertà di manovra, che egli in fondo è favorevole alla soluzione del problema; ma intanto a Washington l'ondata antibritannica non è forse inferiore a quella antifrancese del dicembre scorso: il pagamento del 10 per cento è considerato come ridicolo.

Così, anche ammesse le buone disposizioni dell'Esecutivo, sorge la domanda: chi è più forte: Roosevelt o il Congresso, che gli ha fatto subire una [illegible] disfatta sulla questione del *bonus* agli ex-combattenti? Indubbiamente, dalle prime settimane dell'insediamento alla Casa Bianca il Congresso ha rialzato la testa. Ci saranno sì le trattative forse fra un mese (sebbene già si parli di rinvio a settembre) ma su esse penderà l'incubo del Congresso che non disarmerà nel frattempo e che, a meno di essere convocato in sessione straordinaria, si riunirà soltanto nel gennaio 1934.

Si tratta quindi soltanto d'un respiro di sei mesi; ora, tutto induce a prevedere che la responsabilità decisiva di una inadempienza anche formale non potrà essere evitata: gli Stati Uniti non si contenteranno di un saldo del 10 per cento corrispondente alle problematiche riparazioni germaniche concordate a Losanna, nè l'Inghilterra sarà disposta ad aumentare notevolmente la somma. E già qualche voce a Londra si leva, magari un po' sordamente, a dichiarare che sarebbe stato bene finirla una buona volta con dei mezzi termini; tanto più che il riconoscimento ufficiale di Roosevelt della non inadempienza britannica non ha impedito la reazione psicologica per cui l'Inghilterra è stimata di fatto inadempiente.

Ci siamo voluti soffermare un po' diffusamente a chiarire la situazione qual'è in potenza perchè riteniamo di pessimo gusto nasconderci le difficoltà e gli equivoci; ciò non ci vieta di constatare che il compromesso avvenuto si è ripercosso favorevolmente sull'ambiente della Conferenza che nei primi due giorni aveva dato segni di un grave nervosismo. I lavori futuri ci indicheranno se la *détente* sarà veramente duratura, se l'incognita, che permane, dei debiti, non influenzerà dannosamente eventuali decisioni su altri problemi.

Simili considerazioni calzano anche a proposito del prossimo accordo monetario. I governatori delle Banche d'Inghilterra, degli Stati Uniti e di Francia sembrano aver pronto quasi il loro piano di tregua: la sterlina e il dollaro cesserebbero la loro corsa al ribasso; il rapporto, che ieri accennammo, di quattro dollari per una sterlina, sembra certo con una lieve variante sopra o sotto e con un margine di qualche punto di movimento; esistono delle divergenze sulla maniera con cui le varie Banche dovrebbero provvedere a che le fluttuazioni non superassero i limiti fissati, poichè, anche se è escluso un fondo comune di manovra, l'intervento delle Banche è necessario. I termini dell'accordo verrebbero probabilmente pubblicati sabato nel pomeriggio quando si avrà la chiusura settimanale delle Borse; ciò per prevenire la speculazione. La notizia non solo circola ufficiosamente e non viene negata dagli interessati ma è confermata da un avviso inviato dalla Banca d'Inghilterra alle proprie agenzie in cui le mette in guardia su tutte le trattazioni in dollari.

Basteranno queste decisioni per liquidare una volta per sempre le velleità inflazionistiche che trovano dei sostenitori tanto in Inghilterra quanto negli Stati Uniti? E' già molto che si compia sollecitamente un passo nella direzione contraria; ma è opportuno essere qui e non abbandonarsi ad illusioni troppo [illegible]. I due maggiori antagonisti, inglesi e americani, vorranno servirsi come armi di pressione dei debiti e delle monete in vista delle discussioni sulle tariffe doganali, terreno in cui gli Stati Uniti hanno un obbiettivo preciso, far saltare gli accordi protezionisti conclusi ad Ottawa fra i vari membri dell'Impero britannico.

ALFREDO SIGNORETTI.

La firma del Patto a quattro e le trattative a due

Londra, 15 notte.

A Londra sono state diffuse voci diverse e contraddittorie sul Patto a Quattro. Sarà bene precisare la situazione. Il Patto a Quattro è stato siglato; dopo la discussione alla Camera francese non si vedono ostacoli perchè si addivenga sollecitamente alla firma; vi sono da espletare soltanto delle formalità di Cancellerie. Si era parlato che la firma avverrebbe a Londra in occasione della Conferenza; ma con la partenza del Presidente del Consiglio francese, e con quella prossima di altri delegati la cosa è da escludersi.

Fra la sigla e la firma non avranno luogo discussioni particolari; appena avvenuta la firma è noto il proposito del Governo italiano che il Patto entri subito in funzione. Naturalmente i problemi che dovrebbero essere discussi per la loro immediatezza sono quelli concernenti il disarmo.

Dopo la firma, in un'atmosfera perfettamente rischiarata e tale da non suscitare diffidenze ed equivoci, potranno essere affrontate quelle trattative a due che, come il Duce ha detto al Senato, sono nello spirito del Patto.

A. S.

Nel vivo delle questioni

Londra, 15 notte.

La giostra oratoria al Museo geologico è terminata oggi alle 18. MacDonald nella sua qualità di presidente di questo convegno internazionale dove [illegible] essersi rallegrato della decisione presa di fissare esattamente a tre giorni la durata di queste esercitazioni vocali dei delegati del mondo intero poichè ha potuto oggi constatare dall'alto della sua poltrona presidenziale l'impressionante rarefazione del pubblico nell'aula del museo. I campanelli squillanti, le lampadine rosse accese nelle sale e nei corridoi non sono riusciti a strappare i delegati e gli esperti dalle loro poltrone del fumoir e dai corridoi del palazzo e a farli rinunciare alle conversazioni animate e alle confabulazioni in sordina per precipitarsi nell'aula ad ascoltarvi le dotte esposizioni di alta scienza economica e finanziaria fatte da rappresentanti di paesi eccentrici tanto dal punto di vista della loro latitudine quanto da quello dei loro prodotti. I banchi conferenziali sono rimasti quasi vuoti durante l'intera giornata; deserti del tutto quelli riservati agli esperti e l'aula, in questo giorno afoso e grigio, ha assunto l'aspetto di una sala di consiglio municipale.

Oratoria e chilometri quadrati

Eppure i delegati che si erano rifugiati nei saloni e nei corridoi avrebbero tratto motivi di bene sperare del presente e dell'avvenire del mondo qualora avessero voluto ascoltare ciò che della loro peculiare situazione interna hanno narrato i delegati della Cina, di San Domingo, del Messico, ecc. E' un fatto ormai riconosciuto che il diapason della retorica oratoria e la durata delle sue manifestazioni segue in modo rigoroso la legge della proporzionalità inversa alla superficie e all'importanza mondiale del paese al quale appartiene l'oratore. Più si restringe una nazione di ciotola e di chilometri e più parla. Manco a farlo apposta la più bella frase di definizione di questo magno consesso l'ha coniata il signor Urena, delegato della Repubblica di S. Domingo: « Questa vasta assemblea — egli ha detto con vastissimo gesto della mano — la più vasta senza dubbio nella storia della comunità giuridica delle nazioni del mondo è il Parlamento internazionale della pace economica ». Non è stato applaudito come certamente meritava questo punto del suo dire perchè i pochi presenti non hanno voluto fornire con il fragore delle mani una misura esatta del numero di quelli che erano presenti nell'aula. Comunque la frase ha fatto effetto.

E' risultato inoltre oggi che, guardando le cose un po' dappresso, in questo mondo e precisamente nel mondo delle nazioni per così dire piccoline non ci si sta poi molto male; e così pure in quelle sconfinate di superficie e piccole per tutto il resto. Dove si deve star bene è in Cina. Il signor Soong, ministro delle Finanze di quella mastodontica repubblica che il Giappone sta ingoiando a bocconi e bocconcini, riconosce che nel suo paese c'è molto da fare ancora ma che, tutto [illegible], della situazione non ci si deve troppo lamentare. In tutti i paesi del mondo si soffre di sovraproduzione, di bilanci in un disastroso stato di sbilancio, di disoccupazione, di pauroso incremento, di un eccesso di tutto, del bene e del male; in Cina queste cose non si conoscono; non v'è sovraproduzione con ingombro di merci invendute e invendibili, non convogli ferroviari in via di arrugginirsi su rotaie, nè piroscafi in via di servire da albergo gratuito ai crostacei nei porti deserti e silenziosi. Sette mila miglia di ferrovie esistono in Cina contro 270 mila negli Stati Uniti; il commercio esteriore della Cina è di sette scellini per abitante; negli altri paesi rappresentati alla conferenza è complessivamente di 150 sterline. Ma la Cina ha ragione di essere orgogliosa del suo Governo: bilanci in equilibrio, conversione dei debiti interni riuscitissima; tutte cose che hanno permesso a quel paese di far fronte a tutto e a tutti senza bisogno di ricorrere a prestiti. La Cina potrebbe quindi far fronte facilmente «a tutti i suoi giusti impegni» come ha fatto fronte a molte esperienze e a molte esigenze [illegible] con colossali lavori pubblici all'interno. Proposte definite, il ministro Soong ne ha fatte ben poche; vuole che si rialzi il prezzo dell'argento e vuole che questo prezzo sia stabilizzato alla stregua di quanto deve essere fatto per le monete. Niente dottrina di Monroe per l'Asia; anzi la Cina accoglierà con gioia capitali e tecnici e si opporrà a ogni intralcio all'afflusso di merci straniere. I dazi da essa introdotti hanno carattere modestamente fiscale e in quanto ai doveri verso le comunità essa li ha adempiuti. Ciò che occorre a lei al mondo più di ogni altra cosa è il disarmo militare e la sicurezza. Non vi è, secondo Soong, pace e avvenire economico senza una soluzione soddisfacente di quei due problemi fondamentali e vitali.

Il problema dell'argento

L'argento preoccupa anche il Messico, paese questo di grande capacità e possibilità perchè, come ha detto il suo rappresentante oggi, « potrebbe da solo risolvere non poche fra le questioni iscritte all'ordine del giorno della conferenza ». Gli occorre però la collaborazione di tutti i paesi del mondo per stabilizzare la sua moneta e rivalorizzare l'argento. Siccome il Messico è uno dei principali paesi produttori di questo metallo, il signor Pani, delegato messicano, ha fatto brillare le infinite possibilità di esso nel suo paese e nel mondo.

Anche la repubblica di S. Domingo ha bisogno di ristabilimento dell'equilibrio economico del mondo e si preoccupa del restauro del credito e della ripresa del movimento internazionale di capitali.

Interessanti, in quanto hanno recato una nota nuova, sono state le dichiarazioni di Connolly per lo Stato Libero d'Irlanda il quale ha chiesto che si rinunci di dilagare della ortodossia economica di questi giorni con qualche goccia di eterodossia rinunciando a non poche idee convenzionali come ad esempio il sacrosanto rispetto per l'attività delle grandi banche. L'irlandese si è data gran pena a persuadere il suo uditorio e forse più di ogni altro MacDonald che sedeva dietro le sue spalle che non intende in alcun modo impugnare l'arma della eterodossia per combattere l'ortodossia chamberlainiana ossia l'Inghilterra. Ma purtuttavia ha parlato di trattati imposti a nazioni deboli o piccole ed ha affermato che gran parte dell'agitazione mondiale è dovuta ad obblighi finanziari contratti «sotto l'imposizione di altri paesi ». La collaborazione a tutto spiano dell'Irlanda con le nazioni del mondo sulle basi fondamentali di un controllo internazionale della organizzazione dei cambi, questa è stata l'idea principale del discorso.

Il delegato turco Tewfik Ruscdy Bey ha parlato costantemente non di turchi ma di « noi chemalisti »; ha fatto una brillante esposizione della peculiare situazione del suo paese, degli sforzi giganteschi per la sua riforma fatti da Mustafà Kemal; ha posto in rilievo la importanza che la Turchia attribuisce a una cooperazione internazionale per il benessere e lo sviluppo di tutto il popolo. Per questo, secondo l'oratore, occorre combattere l'isolamento economico. La Turchia è però « un paese nazionalista a larghe vedute e tale nazionalismo non può essere che favorevole alla cooperazione». Tewfik Ruscdy ha parlato del suo « amico Litvinoff » propugnatore della non aggressione economica e del « mio amico signor Grandi » con il quale a più riprese egli aveva discusso anni or sono della necessità di convocare una conferenza mondiale economica.

Gli accordi di Ottawa

Il discorso più concreto della giornata è stato quello di Bennet, Primo Ministro del Canadà. Egli ha insistito sulla stabilizzazione delle valute e sul ritorno allo standard aureo. E poi ha approvato con la cordialità e il calore che si convengono al rappresentante di un Dominion britannico le tesi propugnate ieri da Chamberlain. Bennet ha delineato una gerarchia dei problemi economici identica a quella fissata dal Cancelliere inglese dello Scacchiere ponendo al primo posto il rialzo dei prezzi delle materie prime e al secondo quello della stabilizzazione monetaria. Ha incondizionatamente approvato le idee fissate di Chamberlain dicendo che è necessario riconoscere che « l'istinto nazionale » o, in linguaggio più povero, le tariffe doganali formano la base di tutte le intese internazionali. Le nazioni continueranno secondo lui a utilizzare le loro tariffe come strumento di politica nazionale per proteggere le loro industrie e la loro vita sociale.

Il discorso di Bennet, di una nettezza spesso tagliente, è stato più che altro un commento necessario in quanto chiarificatore delle dichiarazioni del Cancelliere inglese dello Scacchiere poichè ha dimostrato come i Dominions intendano attenersi agli accordi di Ottawa e combattere le restrizioni al traffici introdotte da paesi non imperiali.

Il ritorno alla saggezza economica e finanziaria è stato per contro sostenuto dal delegato portoghese De Matta, mediante l'affermazione di due semplici principii: ritorno immediato allo «standard» aureo e riconoscimento del fatto che il rialzo dei prezzi può essere solo ottenuto mediante un adattamento tra produzione e consumo.

La giornata conferenziale non è stata tutta fatta di parole. Dietro le quinte, ossia nelle sale riservate agli uffici della conferenza sono state prese decisioni concrete e importanti. MacDonald alla fine della giornata ha potuto comunicare e fare approvare dalla conferenza la lista dei presidenti e vice presidenti delle due grandi commissioni nelle quali la conferenza stessa si è suddivisa allo scopo di passare al più presto possibile dalle parole agli atti.

I Presidenti delle Commissioni

Una è la commissione economico commerciale; l'altra quella monetaria. La Francia ha rinunciato oggi all'opposizione recisa a una candidatura americana alla presidenza dell'ultima commissione cosicchè a questa è stato designato l'americano governatore Cox, ex-candidato democratico alle elezioni presidenziali degli Stati Uniti e dei due vice-presidenti, uno è il ministro delle Finanze italiano, on. Jung, l'altro il dottor Kienboch, presidente della Banca nazionale austriaca. La commissione economico commerciale sarà presieduta dall'olandese Colijn e avrà per vice-presidenti il tedesco Krogmann e l'argentino Le Breton. Le commissioni si raduneranno domani mattina alle 11 per stabilire il programma fattivo di lavori. Esse prenderanno in esame l'agenda del comitato degli esperti onde decidere l'ordine di urgenza dei vari problemi e quindi anche l'ordine dei propri lavori.

Domani dunque la conferenza entrerà effettivamente in attività. Ai moltissimi delegati posti in libertà dalla chiusura della giostra oratoria i comitati di ospitalità sorti in occasione di questo convegno preparano scelte rappresentazioni cinematografiche di film britannici al cento per cento e inoltre dei ricevimenti in abbondanza. Non vi saranno dunque sfaccendati entro la prossima settimana.

S. E. l'ambasciatore d'Italia, onorevole Grandi, ha offerto questa sera un pranzo in onore del Cancelliere dello Scacchiere, Neville Chamberlain. Al pranzo erano presenti tutti i componenti la delegazione italiana, ministro Jung, sottosegretari di Stato Suvich ed Asquini, prof. Beneduce, ministri plenipotenziari dott. Pirelli, dott. Ciancarelli e conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, varii membri del Governo britannico e molte personalità del mondo politico londinese e dell'alta società.

Una mossa di Litvinoff

Va riferito in quanto di estrema importanza, il passo che è stato compiuto oggi dal capo delegato sovietico Litvinoff. Per sormontare l'ostacolo dell'interruzione totale dei traffici tra l'Inghilterra e la Russia, causato dal processo degli ingegneri della Wickers, Litvinoff ha presentato oggi stesso alla conferenza un progetto di mozione secondo il quale i Governi rappresentati alla conferenza dovrebbero decidere di ritirare reciprocamente e indipendentemente dai motivi che le hanno causate, tutte le misure legislative e amministrative già introdotte da essi e attualmente in forza costituenti una aggressione economica e una discriminazione a danno di un paese qualsiasi, come ad esempio speciali tariffe doganali, la proibizione di esportazioni e importazioni da un paese all'altro e in generale il boicottaggio dei traffici di un paese. La mossa di Litvinoff è stata molto abile perchè egli ha voluto con questa mozione sormontare l'ostacolo di discussioni dirette fra Russia e Inghilterra per il ristabilimento di relazioni commerciali fra i due paesi. Tale ristabilimento secondo Litvinoff dovrà venire non più quale conseguenza di miglioramento dei rapporti tra Londra e Mosca, ma quale risultato di una adesione della conferenza alla sua propria mozione.

Un ristabilimento di migliori rapporti fra Inghilterra e Russia deve tuttavia essersi prodotto dietro le quinte conferenziali negli ultimi giorni in quanto si apprende oggi che il Commissario agli Esteri, Litvinoff, è stato invitato alla stregua di tutti i delegati alla conferenza a un ricevimento al castello di Windsor, organizzato in loro onore da Re Giorgio e che il capo delegato sovietico si è affrettato ad accettare l'invito reale.

RENATO PARESCE.

Duemila indi riparano in Argentina cacciati dalle truppe del Paraguay

Buenos Aires, 15 notte.

Un gruppo di duemila Indi, armati di fucili da guerra e inseguiti da truppe paraguaiane, hanno attraversato la frontiera, entrando in territorio argentino. Il reggimento di stanza a Formosa ha preso i provvedimenti del caso.

L'incidente austro-tedesco

Dollfuss e von Neurath a colloquio con S. E. Suvich

Londra, 15 notte.

Negli ambienti conferenziali e diplomatici di Londra si seguono con intenso interesse gli svolgimenti della situazione politica interna in Austria e delle vive simpatie godute dalla piccola repubblica in questa sua affermazione di indipendenza il Cancelliere Dollfuss si è reso ben conto nei numerosi colloqui avuti con personalità politiche inglesi e straniere a Londra. Si può dire che pochi statisti sono riusciti a conquistare tante mai simpatie quante il Cancelliere austriaco. Entusiastiche sono state le accoglienze fatte alle sue dichiarazioni in seno alla Conferenza e calorose sono quelle che incontrano negli ambienti diplomatici di questa capitale. Egli si è tenuto in contatto con i funzionari permanenti del Foreign Office ed ha avuto lunghi ed importanti scambi di vedute con vari capi di delegazioni alla Conferenza [illegible].

A questi scambi di vedute si attribuisce anzi la decisione presa dal dottor Dollfuss di ritardare la partenza alla volta di Vienna. Egli, che ha ricevuto un dettagliato rapporto sulla espulsione da Berlino del dottor Wasserbäck addetto alla Legazione austriaca a Berlino, ha potuto fornire precise informazioni dell'incidente al Foreign Office. Il Cancelliere austriaco, pur riconoscendo la gravità dell'atto di Berlino, non intende in alcun modo esagerarlo e prestarsi alle manovre di coloro che vorrebbero un deferimento dell'incidente alla Lega delle Nazioni. Egli riconosce come si riconosce in questi ambienti diplomatici che la situazione del suo paese è delicatissima; tuttavia dimostra nei suoi colloqui con diplomatici inglesi e stranieri che non intende trattare la Germania hitleriana come potrebbe essere trattato un altro Paese. Secondo le ultime informazioni il dott. Dollfuss ha deciso di attendere qui l'arrivo del dott. Wasserbäck nominato consigliere alla Legazione di Austria a Londra onde ottenere da lui l'esatta narrazione dell'incidente. Il dott. Wasserbäck è stato istruito di accelerare il viaggio e giungerà in aeroplano a Londra nel pomeriggio di domani.

Dollfuss ha fatto oggi dichiarazioni nel corso delle quali ha detto che i nazionalsocialisti in Austria stanno creando incidenti e commettendo atti di terrorismo per creare l'impressione che il Governo di Vienna non sia in grado di controllare la situazione. Il Cancelliere però ha protestato contro l'interpretazione data alle misure del suo Governo quale atto di inimicizia e di ostilità verso la Germania. « Debbo dire e ripetere con tutte le forze necessarie, ha detto Dollfuss, che queste interpretazioni sono false. L'atteggiamento assunto dal Governo austriaco verso i nazionalsocialisti austriaci è cosa concernente gli affari interni dell'Austria. Appena ciò sarà compreso altrove la tensione attuale scomparirà. Da parte dell'Austria non esiste ostilità di sorta verso la Germania, anzi esiste della buona volontà la quale si dimostrerà in grande contributo alla pacificazione dell'Europa Centrale ».

Apprendiamo intanto che il Sottosegretario di Stato italiano agli Esteri S. E. Suvich dopo il colloquio dell'altro giorno col signor Daladier che, come è noto, è ritornato a Parigi, ha avuto oggi delle conversazioni col Cancelliere austriaco Dollfuss e col Ministro degli Esteri tedesco von Neurath.

R. P.

Precisazioni del Ministro Göbbels

Berlino, 15 notte.

Il Ministro della Propaganda Göbbels ha oggi ricevuto la stampa a cui ha fatto alcune dichiarazioni circa gli incidenti austro-tedeschi per l'addetto stampa alla Legazione viennese Habicht, il quale è rientrato a Berlino dopo l'espulsione ed era anche presente.

Il Ministro Göbbels ha fatto la storia degli ultimi incidenti tra i due Governi a cominciare dalla faccenda dell'introduzione del diritto di mille marchi per il visto dei passaporti per l'Austria, e insistendo nella dichiarazione che in tutto questo conflitto il Governo del Reich non si è affatto lasciato guidare da interessi di partito.

Così per esempio è da parte austriaca una violazione del diritto internazionale avere espulso l'addetto stampa quando ancora duravano le trattative fra i due Governi sulla questione del gradimento, dappoichè è buona consuetudine diplomatica che fino a quando le divergenze sul gradimento non siano decise l'extra territorialità sussiste di fatto. Dopo le dichiarazioni del Ministro Göbbels ha parlato anche lo stesso Habicht il quale ha fatto la storia del suo arresto, della sua espulsione, e dell'accompagnamento al confine fortemente lamentandosi del trattamento ricevuto.

Auspicata azione di conciliazione

Budapest, 15 notte.

Il *Pester Lloyd* nel suo editoriale rileva come i rapporti tra l'Austria e la Germania vadano acuendosi, e come dopo l'arresto degli addetti stampa austriaco e germanico non si tratti più di atti terroristici di elementi irresponsabili, ma di gravi fatti dai Governi responsabili.

Come si vede — aggiunge il giornale — Berlino, nei confronti dell'Austria, adotta la legge del taglione. Il mondo assiste al gioco di due Stati, della stessa stirpe e confinanti, che applicano vicendevoli provvedimenti con carattere di vera ostilità. Il continuo acuirsi del conflitto non lascia prevedere un accomodamento, nè il Governo austriaco nè quello germanico prenderanno comunque iniziative per il ristabilimento, non diciamo amichevole, ma per lo meno normale e corretto della situazione. In tale stato di cose un componimento si può sperare solo dall'intervento amichevole di una terza Potenza.

Verso la distruzione di 6 milioni di sacchi di caffè?

San Paulo, 15 notte.

L'Istituto del caffè dello Stato di San Paolo ha insistito presso il governo brasiliano perchè autorizzi la rapida distruzione di quasi 6 milioni di sacchi di caffè.

SEGNI E CIFRE DELLA NOSTRA [illegible]ESA

La disoccupazione notevolmente diminuita

Aumento dell'attività industriale e della produzione

Roma, 15 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i dati che seguono sulla disoccupazione al 31 maggio 1933, anno XI, in base ai rilievi eseguiti dall'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale. I disoccupati, che, al 30 aprile 1933, anno XI, erano n. 1.025.574, al 31 maggio 1933, annno XI, erano n. 1.000.128; di essi 764.209 erano uomini e 235.919 erano donne. Il numero dei disoccupati era così ripartito: Piemonte 90.878, Liguria 48.832, Lombardia 183.624, Venezia Tridentina 15.198, Venezia Euganea 154.236, Venezia Giulia e Zara 52.146, Emilia 93.450, Toscana 68.234, Marche 19.994, Umbria 7892, Lazio 37.719, Abruzzi e Molise 12.789, Campania 55.224, Puglie 58.446, Lucania 4045, Calabrie 41.669, Sicilia 50.855, Sardegna 4907.

Il numero dei disoccupati di ciascuna categoria era il seguente: agricoltura (salariati, braccianti e maestranze specializzate) 207.030; industrie estrattive 34.360; dell'alimentazione 27.442; siderurgiche, metallurgiche e meccaniche 105.079; edilizie e stradali 274.839; idrauliche, del gas ed elettriche 9398; tessili e dell'abbigliamento 128.880; del legno (arredamento) 48.160; chimiche e del vetro 28.440; carta e stampa 11.705; dello spettacolo 11.136; esercizi pubblici 34.679; aziende commerciali 51.467; aziende private di comunicazioni 27.504. In confronto al 30 aprile 1933 - XI: diminuzione degli uomini disoccupati 29.437; aumento delle donne disoccupate 3811; diminuzione complessiva dei disoccupati (uomini e donne) venticinquemila e 626.

> **Non si agisce spiritualmente nel mondo come volontà umana dominatrice di volontà senza un concetto della realtà transeunte e particolare su cui bisogna agire, e della realtà permanente e universale in cui la prima ha il suo essere e la sua vita. Per conoscere gli uomini bisogna conoscere l'uomo; e per conoscere l'uomo bisogna conoscere la realtà e le sue leggi. Non c'è concetto dello Stato che non sia fondamentalmente concetto della vita: filosofia o intuizione, sistema di idee che si svolge in una costruzione logica o si raccoglie in una visione o in una fede, ma è sempre, almeno virtualmente, una concezione organica del Mondo.**
>
> **MUSSOLINI.**

Importazioni ed esportazioni

Nello scorso mese di maggio il valore delle merci importate è stato di lire 590.999.160; e quello delle merci esportate di lire 533.605.000, mentre nello stesso mese del 1932 si ebbe per l'importazione un valore di lire 752.721.065 e per l'esportazione quello di lire 542.801.790. Complessivamente nei primi cinque mesi del 1933 il valore delle merci importate fu di lire 3.123.429.100 e quello delle merci esportate di due miliardi e 513.012.299 lire.

Nel corrispondente periodo del 1932 si ebbero per l'importazione un valore di lire 3.743.236.676 e per l'esportazione quello di 2.762.637.091 lire, con un disavanzo di 980.599.585 che nei primi cinque mesi del corrente anno si è ridotto a 610.416.801 lire.

L'*Agenzia di Roma* pubblica una nuova serie di informazioni raccolte dalla competente Federazione industriale sull'andamento dell'attività industriale nel primo quadrimestre di quest'anno.

Dopo alcuni mesi di stazionarietà, risulta che tale attività ha presentato, nel marzo e nell'aprile, un lieve ma evidente movimento di ripresa. La produzione di energia elettrica, che, in certo modo, rispecchia l'andamento di gran parte delle industrie manifatturiere che la usano come forza motrice, è stata, nel marzo decorso, di circa il 9 per cento superiore a quella del marzo dell'anno precedente; e del 12,45 per cento superiore a quella del marzo 1931. Nel primo trimestre di quest'anno, abbiamo consumato 2582 milioni di chilowat, contro 2397 nel primo trimestre 1932. Un tale aumento, che deriva esclusivamente da una evidente maggiore richiesta di energia, è provato dal fatto che il coefficiente medio di sfruttamento degli impianti, è risultato nei diversi mesi del corrente anno, nettamente superiore a quello dei corrispondenti mesi dell'anno scorso; ossia 0,817 contro 0,804, in gennaio; 0,837 contro 0,767, in febbraio; 0,763 contro 0,746, in marzo.

Metallurgiche e tessili

Aumenti di produzione si notano anche nelle industrie siderurgiche e metallurgiche. Complessivamente, nel primo quadrimestre di quest'anno, si registrano rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso, aumenti del 31,62 per cento nella produzione dell'acciaio; del 6,30 per cento in quella della ghisa, e del 55,28 per cento per lo zinco. E' solo in lieve diminuzione la produzione dell'alluminio.

Abbastanza vasta appare la ripresa, anche nel campo dell'industria tessile. La stessa industria serica, che rappresenta il settore dell'industria nazionale per il quale sono state forse più gravi le ripercussioni della crisi, ha presentato, nel marzo decorso, un incremento di produzione rispetto al marzo 1932, essendosi prodotti 3411 quintali di seta contro 3112 del marzo 1932. In sensibile progresso è anche la produzione della seta artificiale, che, nel primo trimestre di quest'anno, ha superato del 2,34 per cento, quella dell'anno scorso.

Come già nei mesi precedenti, il ritmo di attività dell'industria cotoniera si è mantenuto, nel marzo decorso, nettamente superiore a quello del corrispondente mese del 1932. Il coefficiente medio di attività, desunto dalle statistiche dell'Associazione cotoniera italiana, che nel marzo del 1932 era risultato del 71,82 per cento è infatti salito, nel marzo scorso, all'81,40 per cento. Aumenti di produzione abbastanza cospicui si riscontrano anche nelle industrie manifatturiere diverse. Particolarmente degna di nota, fra queste, è l'industria del cemento, la cui produzione, nel primo trimestre di quest'anno, ha superato del 22,17 per cento quella del corrispondente periodo dell'anno scorso. Sensibile è anche l'incremento della produzione dei perfosfati, dei quali abbiamo prodotto, nel primo trimestre di quest'anno, 2.544.115 quintali contro 1.573.844 nel trimestre corrispondente del '31, con un aumento quindi di ben il 61,64 per cento. Anche la produzione di carta e cartoni risulta in aumento del 10,75 per cento essendo salita da 796.173 quintali nel primo trimestre 1932, a 882.882 nel primo trimestre 1933.

Nuove forze per nuove conquiste

Questi movimenti di ripresa economica italiana vengono segnalati anche all'estero, dai più importanti osservatori.

Nel suo rapporto mensile del maggio scorso il *Guaranty Trust Company* di New York dedica all'Italia una nota particolarmente favorevole. Il testo del rapporto dice, fra l'altro: « Le prospettive dell'industria e del commercio italiano hanno presentato negli ultimi mesi vari favorevoli sviluppi. Gli indici favorevoli sono sovratutto dati dall'aumento del movimento turistico, da una crescente tendenza all'impiego della mano d'opera e dall'aumentata produzione della ghisa, dell'acciaio, del cemento e di altri prodotti industriali. In sei dei nove distretti principali dell'Italia, gli affari generali presentano un miglioramento, mentre negli altri tre non vi è stato alcun mutamento. Durante il primo quadrimestre di quest'anno, il traffico dei porti è stato molto superiore a quello dell'anno scorso, mentre il tonnellaggio in disarmo è notevolmente ridotto. I bilanci delle banche e delle maggiori compagnie industriali italiane presentano risultati relativamente favorevoli: molte di esse mantengono i dividendi allo stesso livello dell'anno scorso, anche se realizzati su una somma di profitti netti alquanto inferiore ».

Il rapporto mensile sulla disoccupazione e le notizie qui sopra pubblicate confermano quei segni di ripresa, manifestatisi da alcuni mesi ed ora intensificatisi sia in vista della buona stagione, sia sovratutto per il migliorato clima politico internazionale in seguito ai recentissimi avvenimenti provocati e realizzati dalla decisiva azione del Capo del Governo italiano. Non conviene naturalmente abbandonarsi ad eccessivi ottimismi; la prudenza consiglia a non considerare come definitiva e realizzata la messa in marcia del complesso produttivo italiano, per la quale, tuttavia, esistono le condizioni necessarie e sufficienti. L'economia italiana ha dimostrato, infatti, in questi ultimi anni, una resistenza ammirevole, superiore di molto al prevedibile e si è rivelata agile e attiva, capace di approfittare immediatamente delle più favorevoli congiunture che si delineano sul mercato nazionale e su quello mondiale.

Come notavamo l'altro ieri, questa situazione e questa attitudine dell'economia italiana sono le risultanti dell'opera del Regime fascista, cioè della pace sociale, della stabilizzazione monetaria, degli ordinamenti e dei coordinamenti espressi dal corporativismo, dei tempestivi interventi. L'economia nazionale, appunto per quest'opera fascista, si è potuta selezionare e rafforzare nei suoi vari settori, affinando la sua capacità e trovando, man mano, nuove forze per le nuove conquiste.

La risposta di S. E. Italo Balbo al Ministro dell'Aria francese

Parigi, 15 notte.

Il generale Balbo ha inviato al Ministro dell'Aria francese Pierre Cot il seguente telegramma:

« Il vostro messaggio mi ha profondamente commosso insieme agli equipaggi della seconda Crociera atlantica. Io non so quale sarà il nostro destino; ma in ogni momento e in ogni luogo, nel corso della nostra nuova impresa, ci sentiremo vicini ai camerati della gloriosa Aviazione francese. Arrivederci, spero, a Parigi al nostro ritorno. Credetemi Vostro: ITALO BALBO ».

Terre a combattenti

Padova, 15 notte.

L'Opera Nazionale Combattenti aveva dato in concessione, un anno addietro, una campagna incolta di 500 campi a 220 famiglie di combattenti di Arquà Petrarca, i quali, ora, ne sono divenuti proprietari.

Stamane, alla presenza delle autorità provinciali e dell'on. Orsolino Cencelli, commissario governativo dell'Opera Combattenti, si è svolta, in Arquà, una semplice cerimonia, con la firma dell'atto di acquisto di quei terreni da parte dei combattenti acquirenti. Hanno [illegible] il Podestà, on. [illegible], e il [illegible] del Fascio.

Le 40 ore a Ginevra

La relazione della Commissione affidata al delegato italiano

Ginevra, 15 notte.

Oggi alla Conferenza del lavoro si è avuta una giornata di notevole attività nelle Commissioni. Alla Commissione per la assicurazione sulla invalidità e la vecchiaia si è discusso circa il campo di applicazione di detta assicurazione ed è stato deciso di dare alle legislazioni nazionali la facoltà di esonerare dall'obbligo della assicurazione alcune categorie di lavoratori fra cui quelli con salari molto elevati, i lavoratori temporanei e i lavoratori che non hanno raggiunto o hanno superato un certo limite di età.

Una discussione molto contrastata si è avuta alla Commissione per la settimana delle 40 ore. Il rappresentante padronale, l'olandese Oersted, ha proposto che nel questionario da inviare ai vari Governi si inseriscano anche alcune domande concernenti le conseguenze probabili che la eventuale applicazione della settimana lavorativa ridotta potrà avere sull'aumento o sulla diminuzione della disoccupazione e sulla attività dei mercati. Il rappresentante del gruppo operaio ha protestato contro l'inclusione di queste domande vedendovi un mezzo per ritardare una decisione, ma la proposta è stata a sua volta appoggiata dal rappresentante governativo inglese Leggeth che anzi ha presentato degli emendamenti tendenti ad inserire nel questionario delle domande ancora più precise sulle conseguenze della riduzione delle ore lavorative. Inoltre ha proposto che siano consultati i Governi non solo sulla opportunità della riduzione ma anche sulla possibilità della applicazione di questa riduzione. Sugli emendamenti inglesi si è aperto un vivo dibattito che ha occupato tutto il pomeriggio. Intanto la Commissione delle 40 ore ha proceduto senza contrasti alla nomina del delegato governativo italiano dott. Anselmi quale relatore.

Alla Commissione per i contratti collettivi di lavoro in agricoltura stamane il delegato governativo italiano dott. Anselmi ha fatto una lunga esposizione sulle lacune contenute nel rapporto riguardo alla legislazione fascista in questo campo, legislazione che, egli ha detto, deve essere esaminata in tutta la sua complessità non solo perchè è una delle più avanzate ma anche perchè può vantare una delle più ricche esperienze nella sua applicazione.

Il contratto disdetto dei metallurgici esaminato dal Direttorio nazionale

Roma, 15 notte.

Il direttorio della Federazione nazionale dei Sindacati metallurgici, eletto nel recente congresso di categoria, si è riunito stamane per la prima volta, per esaminare le proposte formulate dalla segreteria della Federazione stessa in merito alla rinnovazione del contratto nazionale dei metallurgici recentemente disdetto.

La cerimonia dell'insediamento del nuovo direttorio, alla quale ha presenziato il presidente della Confederazione on. Clavenzani, è stata rapidissima. L'on. Clavenzani ha rivolto parole di saluto ai membri del direttorio, i quali hanno poi manifestato i loro sentimenti di profonda fede fascista con alcune dichiarazioni, dalle quali è pure risultato con quanto giubilo le maestranze metallurgiche italiane abbiano appreso la notizia dell'avvenuta conclusione del Patto fra le quattro grandi Potenze occidentali.

Iniziatisi i lavori, il direttorio, dopo avere preso atto con vivo compiacimento dell'accordo concluso recentemente per la disciplina contrattuale dei siderurgici, ha proceduto all'esame di alcuni articoli del contratto disdetto e, precisamente, di quelli che costituiscono la ragione principale della disdetta da parte degli operai: gli articoli, cioè, che riguardano la composizione della paga e la tutela dei guadagni minimi di categoria.

La discussione si è protratta per alcune ore ed è continuata nel pomeriggio, per l'esame di tutti gli altri articoli del contratto.

La maggior affluenza di stranieri durante il mese di aprile

Roma, 15 notte.

Della maggior affluenza di stranieri diretti in Italia, registrata nell'aprile scorso ai transiti internazionali terrestri, non hanno beneficiato soltanto Roma e molte altre città importanti, come Milano, Firenze, Venezia, Torino, Napoli ma anche diversi centri minori. Inoltre anche centri più piccoli di quelli menzionati sono stati mèta di turisti stranieri. La statistica delle stazioni di cura, soggiorno e turismo, curata dall'E.N.I.T., segnala infatti complessivamente, per un gruppo di 41 stazioni particolarmente adatte alla visita e al soggiorno durante la primavera, l'arrivo di 119.000 ospiti di nazionalità straniera contro 51 mila segnalati nell'aprile del 1932. L'aumento è stato quindi del 134 per cento.

L'affluenza dei turisti connazionali non è aumentata invece che del 100 per cento; ma si deve notare, a questo riguardo, che il movimento turistico di connazionali ha carattere prevalentemente estivo. Anche il piccolo aumento registrato nell'aprile, è quindi egualmente significativo.

Fra le stazioni che hanno maggiormente beneficiato dell'incremento di turisti stranieri, vanno notate Firenze, Venezia, Merano, Bolzano, Abbazia, Assisi, Taormina, Gardone Riviera, Riva, San Remo, Rapallo, Capri, Siena, Sorrento, Santa Margherita. Questi brillanti risultati sono indubbiamente da attribuirsi alla nuova volontà realizzatrice impressa dal Duce alla politica del turismo, e attuata dal Commissariato per il turismo nonchè dagli organi da esso vigilati.

Grandinata in Val d'Ossola

Novara, 15 notte.

Nel pomeriggio d'oggi, durante un breve temporale, è caduta nella Val d'Ossola la grandine, che ha distrutto i vigneti ed i raccolti.

Le borse di studio dell'istituto «Rosa Maltoni Mussolini»

Roma, 15 notte.

E' stato pubblicato il bando di concorso per borse di studio ai figli degli iscritti all'Istituto di assistenza magistrale «Rosa Maltoni Mussolini». Ogni borsa di studio è dell'importo di lire mille e viene annualmente rinnovata al beneficiario per la durata dei corsi d'istruzione media, a cui egli è iscritto. Le borse finora in godimento sono [illegible] e con le cento di cui all'attuale concorso, l'onere dell'istituto per tale forma di assistenza è di oltre 400 mila lire all'anno.

E' imminente l'apertura delle colonie marine e montane organizzate dall'istituto medesimo, a Zara, Venezia, Lavagna, San Colombano a Trento, Giulianova e Civitella del Tronto, Scalea e Sciacca, nelle quali saranno accolti, in due turni, 1800 figli di maestri, di cui [illegible] a cura del Partito Nazionale Fascista.

Dal 1.o luglio, si riapriranno anche le « Case del maestro », di Fiuggi, San Cristoforo al Lago e Silvi Marina, simpatiche istituzioni ormai notissime, dove gli insegnanti possono ristorare le loro forze in località saluberrime e in ambiente di signorile familiarità.

Festa pompieristica a Milano

Milano, 15 notte.

Allo Stadio Civico dell'Arena si è avuta oggi la festa pompieristica. L'entrata dei vigili del fuoco nell'anfiteatro è stata accolta dagli applausi fragorosi del pubblico che gremiva gli spalti.

La sfilata dei pompieri era aperta dall'automobile del Comando, dietro la quale venivano le autopompe e le vecchie macchine a vapore, trainate da automezzi. Quindi tutti i carri attrezzi e le autoscale. L'alta costruzione in legno, denominata « Il [illegible] », alta 26 metri, è stata oggetto di numerosi e svariati esercizi, dalle scalate alle discese perigliose con le funi, alle calate negli ampi tubi di tela, ai salti a piombo nei teloni tenuti dai compagni. L'entusiasmo della folla è giunto al diapason più alto quando si è avuto l'incendio di un deposito di catrame, che è esploso fragorosamente.

Alla manovra di spegnimento hanno partecipato 200 pompieri, con 30 fra macchine e scale, fra le quali la nuova autopompa a spinta meccanica che raggiunge i 36 metri. Il magnifico esercizio è stato vivamente applaudito dal pubblico.

Il rilevamento statistico della circolazione sulle strade statali

Roma, 15 notte.

Stamane si è iniziato il rilevamento statistico della circolazione sulle strade statali. A tale rilevamento sono adibiti speciali osservatori disposti lungo tutte le strade statali ad una distanza media di circa 10 chilometri, cosicchè si hanno circa 2.000 posti di osservazione lungo tutta la rete stradale, ciascuno dei quali deve rilevare il numero e la specie dei veicoli che transitano. Le giornate stabilite per i rilevamenti dopo quella di oggi, sono le seguenti: luglio: lunedì 3 e venerdì [illegible]; agosto: martedì 8 e sabato 26; settembre: mercoledì 13; ottobre: domenica 1 e giovedì 9; novembre: lunedì 6 e venerdì 24; dicembre: martedì 12 e sabato 30.

La benedizione a Roma di cinque gagliardetti e sei fiamme dell'O.N.B.

Roma, 15 notte.

Con semplice e suggestiva cerimonia, ha avuto luogo oggi la benedizione di cinque gagliardetti e di sei fiamme di Legioni di Avanguardisti e Balilla del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla di Roma; e l'inaugurazione di un nuovo campo sportivo del comitato stesso. La benedizione dei vessilli è stata impartita dall'ispettore dei cappellani della Milizia don Rubino, dopo la celebrazione della Messa al campo, nella palestra dell'Opera Nazionale Balilla, all'Orto Botanico. L'inaugurazione del nuovo campo sportivo ha avuto luogo con la cerimonia dell'alza-bandiera, mentre le giovani Camicie Nere lanciavano il saluto alla voce: «Duce! Con noi!».

Al termine della manifestazione, i reparti sono sfilati in parata dinanzi ai dirigenti il Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla e ai numerosi invitati, calorosamente applauditi.

L'Ordine dei Figli d'Italia al Segretario del Partito

Roma, 15 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto dal Capo Supremo dell'Ordine dei Figli d'Italia degli Stati Uniti e Canadà, Giovanni Di Silvestro, il seguente telegramma: « A nome mio e dei Figli d'Italia ricambio con esultanza e gratitudine il pensiero fraterno che il Consiglio Nazionale Fascista, Voi interprete, ha rivolto agli Italiani del mondo. Assertori di prima linea in America prima, e costantemente dopo la vigilia, della Universalità del Fascismo, noi, Figli d'Italia, vantiamo come titolo di ambita nobiltà l'aver sempre creduto e di credere nel Duce, e di credere oggi profondamente che con il Patto a quattro si apre una nuova èra per i destini del genere umano, nella quale giganteggerà il genio di Benito Mussolini ».

Necropoli scoperta nel Trentino

Trento, 15 notte.

Per iniziativa del Ministro dell'Educazione nazionale, on. Ercole, si sono iniziati, a Sanzeno, in valle di Non, i lavori di restauro alla vetusta chiesa, per assicurare una decorosa sede alla urna quattrocentesca dei Martiri. Durante i restauri che si stavano eseguendo nell'interno della sacristia e nel terreno adiacente, sono venute alla luce numerose tombe appartenenti a una vasta necropoli. Il sopraintendente alle belle arti, comm. Gerola, che si è interessato della scoperta, ritiene che la necropoli risalga alla tarda romanità, quando Sanzeno, chiamata allora Anaunium, costituiva il capoluogo della valle omonima. La mancanza di qualsiasi suppellettile, fa pensare alla sepoltura salico-cristiana del tempo stesso dei Santi Martiri.

La delegata dei Fasci femminili della provincia di Brescia

Brescia, 15 notte.

Delegata dei Fasci Femminili è stata nominata, dal Segretario del Partito on. Starace, la contessa Tildina Calvi di Bergolo-Facchi che, nel campo delle opere assistenziali, si è acquistate larghe benemerenze.

Applausi e pugni a Milano nel campionato di poesia futurista

Milano, 15 notte.

Alla Galleria Pesaro ha avuto luogo, stamane, l'adunata dei futuristi. Accanto a Marinetti erano Depero, Prampolini, Carrà, Russolo, i futuristi del gruppo milanese al completo, quelli di Torino e numerosi futuristi romagnoli. S. E. Marinetti ha esaltato, con vibranti parole, la stampa futurista, illustrando ai convenuti l'importanza dei giornali che seguono da vicino le idee e gli sforzi dei futuristi.

Ha poi rivolto un saluto particolare ai futuristi italiani, ed ha concluso inneggiando alla Patria, al Fascismo e al Duce, ricordando che il movimento futurista ha subito aderito alle idee generose che dovevano portare l'Italia alla Rivoluzione fascista.

A mezzogiorno i futuristi si sono recati alla Triennale, per assistere alla Conferenza di Marinetti su « I futuristi alla Triennale » e per visitare il padiglione del movimento futurista: « Stazione per aeroporto civile », progettato da Enrico Prampolini. Il folto gruppo è stato ricevuto dal presidente della Triennale gr. uff. Giulio Barella e dai componenti del Direttorio. Marinetti ha detto che questo è un periodo di battaglie che segnano i progressi dell'intenso movimento artistico italiano nelle forme e nei tempi. L'oratore ha poi avuto espressioni di ammirazione per il costruttore del padiglione e per i suoi validi collaboratori, affermando, quindi, che la Triennale di Milano è un vero trionfo dal punto di vista architettonico e che i futuristi si inquadrano in essa con i loro lavori in modo veramente completo.

Questa sera poi alla Galleria Pesaro, davanti a un pubblico numerosissimo, si è celebrato il secondo grande circuito per l'elezione del campione di poesia futurista per l'anno 1933. Quattordici sono stati i concorrenti e le loro liriche tutte sul tema obbligato: « Umberto Boccioni e la modernolatria », hanno suscitato viva curiosità e hanno raccolto applausi che il collega Armando Mazza, ha cronometrato diligentemente, man mano che gli autori e i loro incaricati le hanno declamate. Non sono mancate, ad accrescere l'interesse, discussioni e perfino un pugilato, senza altra conseguenza che di aumentare il calore degli applausi, per la durata massima dei quali (oltre cinque minuti) il primato è toccato al poeta Tapparelli. Ma la Giuria, che aveva preannunciato di non volersi tenere legata alle risultanze del cronometro, per bocca del suo presidente S. E. Marinetti, ha dichiarato che « tenendo conto della bellezza travolgente della lirica del poeta Vianello », premiava, però, per maggiore aderenza al pensiero di Boccioni, il poeta Pino Masnata, milanese, che fra le acclamazioni festose dei presenti è stato laureato del casco di alluminio, e proclamato campione per l'anno 1933.

Il Convegno delle Latterie alla Fiera di Padova

Padova, 15 notte.

Si è riunito, oggi, il primo convegno nazionale delle latterie e dei caseifici sociali, indetto in occasione della Fiera dei campioni, dalla Confederazione nazionale fascista agricoltori, ed organizzato dalla Federazione nazionale fascista delle cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli. Alla seduta inaugurale, tenuta nel teatro della Fiera, sono intervenuti i rappresentanti del Governo e del Partito e le autorità locali.

All'inizio del convegno hanno parlato brevemente l'on. Schiavi, presidente della Federazione delle cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli, il Podestà Giunti, il cav. Galassi per l'E.N.C., l'on. Ascione ed il prof. Grassi per il Ministero dell'Interno. Sono state, quindi, presentate varie relazioni, illustranti i principali problemi della produzione lattiera italiana, nei rapporti con l'organizzazione economica di consumo e col commercio. Nelle sue sedute del mattino e del pomeriggio ampie discussioni sulle relazioni hanno messo in luce la necessità della organizzazione economica nel campo del latte alimentare ed industriale.

Gli artiglieri di tutta Italia sul Piave
nell'anniversario della gloriosa battaglia

Nervesa della Battaglia, 15 notte.

I reduci artiglieri del solstizio hanno vissuto, stamane, una di quelle giornate che ricalcando il solco inciso dai ricordi valgono a risuscitarne le vibrazioni. Dalle verdi colline della nobilissima Venezia e dagli archi rudi sulle sacre acque ormai placate, donde, a sera, le ombre dei morti magnifici risorgono a parlare di gloria, la giovinezza dei venti anni è balzata incontro ai veterani.

E' la sagra dell'artiglieria, eroica e dominatrice.

Come uscì dalle trombe la Canzone del Piave, gli artiglieri accorsi qui, sul campo della gloria, come ad un raduno di risovvenuta giovinezza, hanno sentito tutti a un tratto compiersi nelle loro vene il prodigio di un'Italia viva e palpitante, di un'Italia che non era di nessuno perchè era di tutti, di un'Italia dei morti e dei vivi, del passato e del futuro, venuta qui a cantare con loro le canzoni del tempo di allora, quando le mitragliatrici sgranavano il loro rosario di morte, ma noi avevamo vent'anni ed eravamo la vita. Hanno sentito gli artiglieri dall'anima di bronzo che il prodigio di oggi era quello di allora e che, fra i sorrisi e le bandiere al sole di Nervesa pacificata — come un dì sulla Grave e dalle fornaci del Montello — si fondeva la costanza durissima dei fanti e l'impeto travolgente dei cavalieri.

I vecchi e i giovani

La partenza della tradotta piemontese è avvenuta ieri sera alle ore 22,30.

Sono mille combattenti, cui altri se ne aggiungeranno per via. A Chivasso, Santhià, Vercelli, Novara, ecco, difatti, le sezioni e i gruppi dipendenti di Aosta, Ivrea, Domodossola, Biella, Intra, Villa d'Ossola, Arona, unirsi alla comitiva. Quanti sono? Mille forse, oltre ai mille partiti da Torino. Il treno si rivela ormai troppo angusto per raccogliere tanta gente, e alla stazione di Novara la direzione della tradotta si vede costretta a richiedere nuovi vagoni. Partito il treno da Novara si ristabilisce la calma. Tutti hanno trovato, finalmente, un cantuccio; alcuni dormono, altri si trattengono a conversare. I vecchi ricordano, perchè amano ricordare; i giovani sognano perchè amano sognare. In un compartimento vicino al nostro funziona una scelta orchestra: di filarmoniche, s'intende. La tradotta corre, ormai al completo, nella piana lombarda.

Le iscrizioni sono chiuse e il treno non aspetta più nessuno. Ma il comando della tradotta il maggiore cav. Giulio Pinacci, il quale è coadiuvato dall'aiutante maggiore, segretario della vice-presidenza nazionale, signor Giovanni Crosa, dal segretario della sezione di Torino, signor Cortona e dal cassiere signor Suino. Il maggiore Pinacci ci mostra la pergamena che sarà donata al Comune di Nervesa, dalla Presidenza nazionale. Il testo, dettato dal capitano Ovazza della sezione di Torino, suona così: « Al Comune di Nervesa della Battaglia dove, nel giugno 1918, l'artiglieria italiana scrisse le sue più belle pagine di gloria, gli artiglieri italiani radunati sulle rive del Piave il 15 giugno 1933 anno XI dell'Era fascista, rivivendo le storiche giornate decisive per i destini del mondo, offrono, quale testimonianza di passione italica, di volontà fascista ». La pergamena è firmata da tutto il direttorio nazionale.

Arrivo festoso

Alle ore 8,20 il treno giunge a destinazione. Si scende. Si formano le batterie di cento uomini ciascuna, al comando di un ufficiale. Trentamila artiglieri di tutt'Italia sono stati rovesciati a Nervesa dalle tradotte, fra le 4 e le 10 del mattino. Da Udine, Treviso e Padova si erano dati convegno veterani e reclute, autorità e rappresentanze, ufficiali d'ogni arma e grado. Sulla piazza principale era schierata una batteria da campagna tirata da pariglie. La Maestà del Re era rappresentata, a Nervesa, stamane, da S. A. R. il Duca d'Aosta. Notiamo fra le autorità intervenute, S. E. Buffarini, Sottosegr. agli Interni; S. E. Federzoni, presidente del Senato; S. E. Postiglione, Sottosegretario alle Comunicazioni; il conte D'Ancora, vice-Governatore di Roma; le LL. EE. il gen. Vaccaro, comandante del 22.o Corpo d'Armata, e Calcagno comandante il Corpo d'Armata di Udine; S. E. Caratti, prefetto di Treviso, la medaglia d'oro on. Amilcare Rossi, presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, De Carlo e De Cesaris; l'on. Cencelli, commissario dell'Opera Combattenti; S. E. il gen. Montefinale, ispettore di artiglieria; il gen. Cicconetti comandante la Guardia di finanza; il gen. Marinetti comandante la Divisione di Padova; il gen. Beltrami; S. E. Gasperini, prefetto della provincia di Treviso; il Segretario federale Castiglione; il podestà Chiarelli; il podestà di Nervesa, Fradeletto.

Sono stati inviati infiniti telegrammi di adesione, primissimi fra tutti quello di S. E. il generale Gazzera, Ministro della Guerra, il cui intervento è stato impedito all'ultima ora da impegni urgenti della sua alta carica.

Il telegramma di Gazzera è così concepito: « Mentre sul Montello si consacra il luogo donde la Maestà del Re soldato seguì in ogni fase la battaglia vittoriosa a perpetuare il ricordo del valore italico si erge il segno immortale di Roma, mi unisco col pensiero ai combattenti della Marca trevigiana nella rievocazione delle gesta eroiche dei gloriosi Caduti dell'Esercito che plasmano il ricordo e il cuore ».

Alle ore 10 ha inizio la sfilata delle colonne. La tribuna è stata eretta sul luogo preciso ove la famosa batteria di Nervesa, all'intimazione di arrendersi, rispose: « La batteria di Nervesa muore, ma non si arrende ».

La sfilata delle batterie

Le batterie procedono serrate. Ognuna di esse ha in testa il labaro e le insegne del valore dei propri associati. Particolari applausi salutano l'apparire delle colonne precedute dagli invalidi e fra queste notatissime quella di Roma, che ha alla testa un cieco di guerra, e quella del Piemonte, che è preceduta dal mutilato degli arti inferiori Marco Pirro, di Chivasso. La colonna piemontese è comandata personalmente dal conte ing. Alessandro Orsi, vice-presidente della sezione nazionale dell'Arma di Artiglieria e delegato regionale per il Piemonte. Passando davanti alla tribuna egli saluta alla voce il Principe col grido: « Piemonte! ». S. A. R. ammira il perfetto allineamento delle batterie piemontesi, le quali hanno pure destato un senso di viva ammirazione, per il numero e la compattezza delle formazioni. Assai notata la colonna toscana, che è comandata da S. E. Buffarini, e preceduta da un garibaldino.

La sfilata procede a passo celere, ma impiega circa due ore, dato il numero dei partecipanti alla manifestazione che ha raggiunto un carattere austero ed efficacemente militare. Lo sfilamento delle batterie liguri dà luogo a un episodio di gentilezza che provoca, da parte del pubblico, uno scrosciante applauso. Gli artiglieri di San Remo hanno portato con loro grossi mazzi di fiori e, sfilando in perfetta formazione militare, li lanciano al Principe che, sorpreso e commosso per l'inattesa manifestazione di reverente rispetto, si china a raccogliere i fiori e li porge all'ufficiale d'ordinanza, tenente conte De la Forest Divonne. Terminato lo sfilamento le batterie, inquadrate, si ammassano sulla piazza del Municipio, i cui edifici, sorti sulle rovine della guerra, sono interamente pavesati a festa.

Davanti alla casa del Comune, mons. Bartolomasi, Vescovo castrense, celebra la Messa al campo, cui assiste il Duca, alla testa delle batterie inquadrate.

Parla S. E. Federzoni

Terminato il rito S. E. Federzoni sale in cima alla scalea e fa cenno di voler parlare. Accolto da vivissimi applausi, il Presidente del Senato dice tra l'altro:

« Camerati artiglieri! E' la prima volta che ci ritroviamo in comunione di ricordi e di volontà; sotto le insegne di Santa Barbara, in questa cara e gloriosa terra veneta, ove fummo combattenti. Non ci dolga di aver aspettato tanto a far questo anche noi, se oggi sentiamo che i molti anni trascorsi nulla ci hanno tolto di quelle energie di entusiasmo e di passione che ci furono viatico per la Guerra, fino alle mète supreme. Poco è valso il tempo contro noi, se i nostri cuori sono sempre gli stessi e se abbiamo saputo trasfondere nei nostri figlioli la fede inestinguibile che ancora ci accompagna. Essa prorompe ancora nel nostro saluto reverente: — Tettuoso al prode artigliere del Sei Busi, del Debeli e di Lesico, al degno figliolo ed erede del Principe Condottiero, a Colui che solo un impaziente desiderio di nobili imprese ha indotto a lasciare le caserme dell'arma per lanciarsi con i suoi meharisti alla conquista del sud libico e per fare buona guardia al cielo di Trieste.

« Acclamiamo in Lui l'augusto rappresentante del nostro Re, che durante i 40 mesi della lotta immane ci fu guida ed esempio, con l'intrepidezza silenziosa, col proponimento eroico, con la saggezza chiaroveggente, con la inflessibile fermezza sabauda, di fronte a tutto e a tutti, primo e massimo autore della resistenza e della vittoria. Il 15.o anniversario di quella che fu una delle grandi battaglie decisive della storia ci ha ricondotti sulle rive del fiume sacro della Patria, per rinsaldare la nostra fraternità d'armi e rinvigorire sempre più, con le memorie palpitanti qui intorno, il nostro spirito di vecchi soldati.

« Non importa che l'aspetto dei luoghi sia irriconoscibile e che questa dolce Nervesa, che a molti di noi, prima della ritirata sul Piave, aveva offerto fra le grazie delle sue ville tiepolesche una sosta di raccoglimento e di preparazione per più duri cimenti di trincea, e della quale, al termine delle epiche giornate del giugno, non restava se non un ammasso di macerie, oggi ci risorrida dal nuovo inizio della sua risorta giovinezza. La battaglia, con le sue vicende ansiose, con le sue fasi cruentissime, balza ancora per noi di là da questo ricomposto scenario.

« Qui, e oltre qui, a quell'ora, 15 anni or sono, superate le difese del fiume infuriava l'irruzione nemica, minacciando baldanzosa la via di Treviso.

L'eroismo dell'artigliere

« Sopratutto durante la battaglia del Piave, che fu forse la più grande del fronte italiano, e certamente una delle più grandi di tutta la guerra, l'artiglieria rivaleggiò degnamente con le fanterie cooperando al successo finale, non solo con l'efficacia formidabile della sua azione, ma anche col contributo generosissimo dell'eroismo e del sacrificio. Essa fu pari al vanto tradizionale di Goito e Peschiera, onde le era stato conferito il motto immortale del suo ardimento alacre e fedele: al « sempre e dovunque ». Su queste rive, l'Italia in grigioverde, temprata alle prove più ardue, fidò nelle sue forze rinnovate, e sostenne impavida il poderoso assalto che avrebbe dovuto prostrarla per sempre.

« Il nemico aveva giocato, qui al Piave, tutto per tutto, per sè e per i suoi alleati, ed aveva dunque perduto, ormai, irrevocabilmente, per opera dell'Italia, non una battaglia, la guerra. Non caddero invano i nostri fratelli, difendendo, qui intorno, il suolo della Patria poichè oggi l'Italia può parlare e operare come opera e parla con la mente, con la voce di Benito Mussolini.

« Solo il Duce dell'Italia fascista, la quale ha provato di non temere la guerra, poteva indicare la via di una pace vera, sincera, ed effettiva, che restituirà alle nazioni le condizioni fondamentali di armoniosa convivenza e di produttivo lavoro.

« Camerati artiglieri! Eleviamo il pensiero ai Caduti della Guerra e della Rivoluzione. Dobbiamo, prima di tutto, ad essi di poterci dire superbi di essere Italiani. Esaltiamo nella Sacra Persona di S. M. il Re, nella sua Augusta Casa il presidio della continuità della Patria. Rinnoviamo a Benito Mussolini il saluto appassionato della nostra incrollabile fedeltà di seguaci e di militanti ».

Uno scrosciante applauso accoglie la fine del discorso. Il Duca Amedeo si compiace vivamente con l'oratore, quindi, accogliendo l'invito del Podestà, si reca nelle sale del Comune, ove, alla presenza del commissario governativo dell'Associazione artiglieri, on. Cencelli, del vice-presidente, conte ing. Orsi, e di tutto il Direttorio, ha luogo la consegna della pergamena donata dall'Associazione.

Nel pomeriggio le batterie, accompagnate dai loro comandanti, si recano sul Montello, a casa Benedetti, donde S. M. il Re seguì le fasi della Battaglia del Solstizio, a porre un cippo marmoreo, donato dal Governatore di Roma a nome dell'Urbe. Tale dono ha un valore simbolico: esso è il contraccambio del rude sasso del Montello che fu squadrato nei giorni epici dalle baionette dei fanti e che 3000 combattenti del Piave avevano voluto recare, in dono, a Roma, nel settembre del 1928. Hanno assistito alla commovente, patriottica cerimonia, tutte le autorità. Gli artiglieri d'Italia, proseguendo il loro pellegrinaggio si recheranno, domani, a Gorizia, donde proseguiranno la sera stessa per Trieste.

MASSIMO ESCARD.

Il Duca d'Aosta consegnerà le drappelle al 23.o Reggimento Artiglieria

Trieste, 15 notte.

Domani alle ore 9,30, al campo militare di Zaule, S. A. R. il Duca d'Aosta consegnerà al 23.o Reggimento di Artiglieria le drappelle offerte da S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

La cerimonia, alla quale presenzieranno anche le LL. AA. RR. le Infanti di Spagna e tutte le autorità civili e militari, si svolgerà secondo le seguenti modalità. Alle ore 9,40 S. A. R. arriverà a Zaule ed a cavallo passerà in rivista il reggimento, dopo di che avrà luogo la benedizione e la consegna delle drappelle; seguiranno parole di ringraziamento, pronunciate dal Comandante il Reggimento, all'indirizzo dell'Augusta Principe, quindi il reggimento sfilerà.

Terminata la cerimonia, S. A. R. si recherà ad inaugurare la nuova caserma Duchessa d'Aosta, che accoglie il 1.o Gruppo del reggimento.

La commemorazione a Napoli alla presenza dei Principi

Napoli, 15 notte.

Stamane, nel Regio Teatro Politeama Giacosa, adorno di drappi tricolori, promossa dalla Federazione nazionale Arditi d'Italia, e con l'augusto intervento delle LL. AA. i Principi di Piemonte, è stata commemorata l'epopea del Piave.

Sul palcoscenico avevano preso posto i componenti il direttorio nazionale degli Arditi di guerra, al completo, ed erano schierati i labari della Federazione nazionale Arditi d'Italia, del Nastro Azzurro, della Federazione Fascista, i gonfaloni della Provincia e del Comune, i gagliardetti delle Associazioni combattentistiche, dei Fasci giovanili di combattimento e le bandiere delle scuole cittadine, con le relative rappresentanze.

Prestavano servizio d'onore Carabinieri in alta uniforme e la musica del Presidio, la quale, all'entrata degli augusti Principi in teatro, ha intonato la Marcia al campo, fra le più entusiastiche dimostrazioni di simpatia da parte del pubblico che gremiva il teatro. Il comm. Parisi, presidente della Federazione nazionale Arditi d'Italia, ha porto il saluto degli arditi agli augusti Principi ed ha presentato l'oratore ufficiale, il Padre Francescano Elia Baratono, il quale ha svolto il tema « I figli della Vittoria ». La rievocazione del valore italiano attraverso i più epici episodi della guerra ha sollevato vivo entusiasmo.

Vita commerciale e agricola

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 15. — Grano da L. 92 a 96 al ql.; segale da 70 a [illegible]; meliga da 48 a 50; fave da 55 a 65; fagioli da 40 a 50; [illegible]

Novara, 15. — Grano fino da L. 96 a 98 al ql.; meliga da 48 a 50; segale da 65 a [illegible]; riso da 92 a 97; fagioli da 140 a 145; [illegible]

Novi Ligure, 15. — Grano da L. 95 a 98 al ql.; meliga da 48 a 50; segale da 65 a [illegible]; [illegible]

Valenza, 15. — Grano da L. 95 a 97 al ql.; meliga da 48 a 49; segale da 72 a 74; [illegible]

BESTIAME

Alessandria, 15. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 22 al Mg.; vacche [illegible]

Novara, 15. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 22 al Mg.; vacche da 800 a 1400 per capo. — Bestiame da macello: [illegible]

Novi Ligure, 15. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 19 a 23 al Mg.; vacche da 700 a 900 per capo; [illegible]

Valenza, 15. — Bestiame da lavoro: [illegible]

FORACCI

[illegible]

POLLAME E UOVA

[illegible]

Valenza, 15. — Galline da 6,90 a [illegible]; polli da 7,40 a 7,80; capponi da [illegible]; tacchini da 5,50 a 6,00; anitre da [illegible]; oche da 5,80 a 5,90; piccioni da [illegible]; conigli da 3,30 a 3,40; [illegible]; uova da 2,40 a 2,50 alla dozzina.

FRUTTA E VERDURA

Alessandria, 15. — Patate da L. [illegible] al Mg.; spinaci da 1,50 a 3,50; [illegible]

Novi Ligure, 15. — Patate da L. [illegible]

Valenza, 15. — Patate da L. 40 a [illegible] al ql.; cipolle da 40 a 60; spinaci da [illegible]; [illegible] mele da 180 a 200; albicocche da 180 a 200.

VINI

Alessandria, 15. — Barbera da L. [illegible] l'Hl.; comune da pasto da 30 a [illegible]; bianco secco da 45 a 56; barberato da [illegible]; barbera extra da 85 a 100; [illegible]; grignolino da 120 a 140; [illegible]

Novara, 15. — Barbera da L. 100 a [illegible] l'Hl.; comune da pasto da 80 a 120.

Novi Ligure, 15. — Vini rossi da pasto gradi 9-10 da L. 45 a 50 il ql.; id. gr. 8½ a 9 da 25 a 30; vini bianchi da pasto secchi da 40 a 50; vini moscati da [illegible]

Valenza, 15. — Barbera da L. 90 a [illegible] l'Hl.; comune da pasto da 25 a 40; barbera extra da 115 a 130; barberato ordinario [illegible] 65 a 70; id. variato da 75 a 80; vino [illegible] per bottiglia da 130 a 140; vino stravecchio di marca da 170 a 190; vino [illegible] variato, misto, secco e pastoso da 60 a [illegible]; vini moscati dolcissimi da 160 a 170; [illegible] di vini naturali variati da 70 a 80.

Campi sperimentali del Tortonese visitati da agricoltori alessandrini

Tortona, 15 notte.

Nel pomeriggio una centuria di agricoltori della provincia, con un lungo corteo di trenta automobili, hanno visitato la tenuta Rasano, dove sono i campi sperimentali delle diverse qualità di grano concorrenti alla gara nazionale e provinciale della « Battaglia del grano ».

Essi hanno assistito alla trebbiatura compiuta coi più moderni ritrovati della tecnica e meccanica agricola.

All'eccezionale raduno hanno presenziato S. E. il prefetto di Alessandria Rebua, il Segretario federale Poggi, il questore D'Agostino, il preside della provincia Franzini e molte altre autorità.

La campagna bacologica nel Novarese

Novara, 15 notte.

Le notizie finora pervenute dalla provincia informano che la coltura bacologica prosegue, in modo soddisfacente, sebbene lentamente in conseguenza del tempo incostante e poco caldo. La foglia dei gelsi ha finora un limitato sviluppo, quindi viene venduta ad un prezzo sostenuto.

I bacolini sono nella seconda muta ed immuni finora da malattie. In alcune località, specialmente dell'Ossolano e del Borgomanerese, il quantitativo del seme messo in incubazione ha superato del 20 % quello della trascorsa annata. Quest'anno i mercati del novarese si riapriranno con qualche ritardo.

Sappiamo che il Segretario federale ha deciso di organizzare una « settimana della seta ». Il programma costituirà, senza dubbio, un grande vantaggio all'industria della seta ed ai mercati.

I tre orologi

Avevano vissuto fino a quel giorno senza urti e con un'intesa costante. S'erano incontrati per caso, e si erano trovati d'accordo meglio di tanti che prima d'unirsi stan lì per anni a studiarsi reciprocamente, carattere, virtù, difetti e gusti. Paolo aveva conosciuto Erminia in una festa da ballo: gli era piaciuta, e in quattro e quattr'otto se l'era sposata, senza farle subire interrogatori preventivi o assoggettarla a giuramenti, tutte cose che non servono a nulla, se ne togli quell'incoraggiamento a mentire che accompagna l'incremento delle parole. Dopo un anno di matrimonio, in un caffè, avevano avuto occasione di scambiare, con un giovane che era seduto accanto a loro, qualche parola intorno ad un incontro internazionale di calcio che s'era svolto proprio in quel pomeriggio, ed avevan convenuto che il centro attacco degli azzurri s'era proprio portato bene. La sera pranzarono tutti e tre assieme, e alla frutta il giovane disse che si chiamava Pietro; così l'amicizia fu suggellata.

Quando pioveva Paolo portava l'ombrello, Erminia l'impermeabile, e Pietro non portava nulla, proprio come quando c'era il sole. Ognuno dei tre aveva il suo orologio.

Come tre ragazzi. Vivevano d'istinto, seguendo i moti del loro spirito, e obbedendo alle leggi naturali che li governavano con facilità. Il loro meccanismo intellettuale era semplice come quello d'un giuocattolo, e pensieri che turbassero l'ingenuo movimento di quel congegno non ne sorgevano. E il loro discorso era tessuto di parole chiare precise e dirette, nè mai si perdeva in sottintesi o deviava nei campi dell'astratto. Ogni cosa era fine a sè stessa: mangiare, bere e dormire, leggere, scrivere e far di conto. Erano, insomma, creature del novecento, quadrate e positive, come non v'era esempio nel secolo passato (il secolo passato durò fino allo scoppio della guerra europea) e che se fossero cadute fra le mani di un romanziere dell'ottocento, sarebbero state una vera disperazione chè, come tutti sanno, l'ottocento fu il secolo della psicologia.

Postumi della psicologia ve ne sono, a dire il vero, ancor oggi, ma non hanno grande peso. Le chiacchiere di Freud, per esempio, l'inventore della « pornografia razionale » con quelle sue sciocche interpretazioni dei sogni, ed altre scemenze del genere. Ma i nostri tre eroi non sapevan nemmeno che questo Freud esistesse, come ignoravano le depravazioni verbali del Lawrence, romanziere venuto oggi di moda per quel suo vizioso e corrotto semplicismo sessuale. Di queste storie i nostri tre non avevan proprio bisogno, chè in quanto all'amore essi sapevano bene che cosa fosse, e lo godevano con sana felicità. Perchè, come tutti avranno capito, Erminia era diventata l'amante di Pietro, senza chiedere aiuto nè alla scienza nè alla letteratura.

— Bisognerebbe andare a teatro — propose Erminia.

— Non vi sono mai stata.

Ognuno disse la sua intorno a questo progetto, e alla fine si trovarono tutti d'accordo per andare al cinematografo. Si continuava a proiettare da oltre una settimana un bel film; lo avevano già visto tre volte, e ci sarebbero tornati la quarta. Lo spettacolo cominciava alle nove; alle otto avrebbero pranzato, e alle otto e mezza precise sarebbero usciti. Così fu deciso con piena soddisfazione di tutti e tre.

Ma a metà del pranzo — v'era in tavola un bel cosciotto di agnello con patatine — Paolo, il marito, ebbe una cattiva idea, un'idea certo suggeritagli dal diavolo, dal diavolo che non vedeva di buon occhio quell'accordo perfetto; ebbe l'idea di guardare l'orologio.

— Sono le otto e venti — disse. — Bisogna affrettarsi.

Pietro guardò il suo orologio.

— Veramente sono le otto e un quarto — fece. — Abbiamo il tempo necessario.

— Prego, le otto e venti — ribadì Paolo.

Erminia allungò il braccio, scoprendo il polso tondo e bianco, guardò, e a sua volta disse:

— No, sono le otto e diciassette.

— Vi dico che sono le otto e venti — ripetè Paolo infastidito.

— Le otto e un quarto.

— Le otto e diciassette.

Paolo perdette la pazienza.

— Il mio orologio va bene.

— E' il mio che va bene.

— No, il mio.

Così ebbe principio lo sconquasso. Paolo mise sotto il naso di Pietro il suo orologio.

— Lo vedi? Questo è un cronometro!

— E con ciò? Credi che sia più esatto perchè ha tutte quelle sfere e quei numeri e segnetti? Quanto più son semplici tanto le cose sono migliori. — E in questo non aveva torto. — Guarda, il mio non ha nemmeno la lancetta dei secondi. E' chiaro, e ci si legge bene.

— Codesto non è un orologio, è una casseruola. Dove l'hai comprato, al bazar? — E s'era fatto rosso in viso.

— Bazar? — fece Pietro, levandosi in piedi di scatto. — Bazar? Guarda come parli.

— Sì, ho detto bazar! — Sbattè il tovagliolo sulla tavola, spinse indietro la sedia, e fu anche lui in piedi.

— Casseruola o cronometro, vi dico che sono le otto e diciassette. A mezzogiorno, il mio, spaccava il minuto. — Così Erminia si gettava anche lei nella mischia.

— Ma che cosa vuoi che spaccasse!

— E' un orologio di marca!

— Quale marca?!... — fece Paolo, sarcastico. — Cinquanta lire!... Faresti meglio a stare zitta.

— Cinquanta lire? Cinquanta... quando me l'hai regalato per le nozze, mi hai detto che ne costava cinquecento.

— Cose che si dicono.

— Ma è d'oro bianco, ed ha...

— Nichel, nichel....

— Buffone! — gridò Erminia inviperita.

— Ah, ecco — scoppiò Pietro, volgendosi verso Erminia — ecco perchè vieni sempre tardi agli appuntamenti. Sfido io, con uno scatolino di quel genere!

— Quali appuntamenti? — chiese Paolo, facendo un passo indietro.

E il suo sguardo andava da Erminia a Pietro, come se li volesse falciare.

— Sì, appuntamenti! — ripetè Erminia, inviperita.

— Appuntamenti?

— Ed ecco che figure mi facevi fare! — continuò Erminia, esaltandosi sempre più. — Io credevo di essere puntuale, e invece nossignore; invece, con questo straccio d'orologio, facevo aspettare il mio amore.

— Amore?

— Eh? — E Paolo levò i pugni al cielo; e sembrava che dovesse farli ricadere fracassando cose e persone.

— Oh! — fece Pietro cavallerescamente. — Una differenza di due o tre minuti appena. Non mette conto di parlarne.

— Ah, che vergogna! — Erminia piangeva.

— Ma no! Due minuti, alla fine, che cosa sono due minuti? Io faccio le otto e un quarto, e voi le otto e diciassette: due minuti.

— Otto e venti! — urlò Paolo, sempre con i pugni levati. — ...e venti! ...e venti!... Ed ora mi spieghereste... sì, mi spieghereste... l'amante... amanti...

— Ah, che figure!... — Erminia piangeva sempre; ora, anzi, aveva cominciato a singhiozzare.

Pietro cercava di consolarla.

— Su, via! Tante lacrime per due minuti soli? Otto e un quarto, e otto e diciassette!

— E venti!... — urlò ancora Paolo. E si accasciò su una sedia, mordendosi i pugni, quei pugni così pieni di promesse, e che erano restati inoperosi.

Anche Pietro si lasciò cadere su una sedia, spossato da una così titanica lotta. Erminia, sempre scossa dai singhiozzi, se n'andò, un passo dopo l'altro, in camera da letto, si svestì, e col volto inondato di lacrime si addormentò. Quando le donne sono prese negli ingranaggi del dramma, la prima cosa che fanno è di mettersi a dormire.

I due uomini erano restati nella camera da pranzo. Chiusi in loro stessi, tetri, immobili. Sembrava che la vita, in loro, si fosse arrestata, lasciandoli sospesi su un vuoto pauroso. Paolo aveva — come mai? — il suo cronometro in mano, ma sembrava che non se ne accorgesse; un oggetto morto in una mano morta.

Pietro alla fine si alzò, si guardò attorno.

— E tutto ciò per due o tre minuti!

— Già! — fece Paolo, come ridestandosi. — Le otto e venti! Come si fa a negare che sono le otto e venti?

Si avvicinò alla finestra, la spalancò; ma nel far questo, il cronometro gli scivolò di mano, e andò a cadere nella strada.

— Che cosa ti è caduto? — chiese Pietro.

— Non so.

L'alba cominciava a schiarire il cielo.

LUIGI CHIARELLI

Allegro campeggio di primavera

Visione giovanile della vita

Roma, giugno.

Ricordi di Napoli. Da 500 chilometri a Nord.

Attraverso tutta la città, vi sono parecchie centinaia di lustrascarpe. Vicino alla stazione, si toccano col gomito l'uno con l'altro.

A lato del marciapiede, tra le piramidi di limoni dei venditori di limonata e bicarbonato, hanno messo delle seggiole episcopali in velluto rosso, adorne di borchie e frangie, con a lato degli sgabelli tersissimi che recano delle iscrizioni invitanti per la modicità del prezzo del lavoro, seppure in aperto contrasto con la lussuosità dell'apparato.

L. 0,30. Al massimo, L. 0,50. Con la mancia, una lira.

Quando ci si è seduti, la scritta laterale della cassetta scompare e subito ci si sente grandi signori. La vita sembra più bella.

Alla fine, ve ne andate colle scarpe lucide in modo sorprendente e vi sembra di non avere più nè scarpe, nè piedi, ma due eteree sorgenti luminose e fa piacere, ogni tanto, di rifugiarsi nel buio d'un portone per rimirarsele.

Quando vi sono forestieri...

Gioia, musica e dolore

Siamo entrati in una trattoria e l'oste ci è venuto incontro sorridendo con così aperta cordialità, che ci siamo domandati se, per caso, non ci conoscesse personalmente da molti anni.

Appena seduti ci ha passato, insieme alla lista delle vivande, il suo biglietto da visita sul quale era scritto: il Tal dei Tali, albergatore, ex-attore di varietà. Finalmente! ecco un uomo che si vanta di aver fatto una professione allegra. Simpatizzammo subito. Tanti ne vennero musicanti e tanti suonarono e cantarono. Tra un piatto e l'altro, l'oste s'inteneriva e riprendeva a mezza voce i motivi del mandolino guardandoci negli occhi come per riconfermare una antica intesa, intervenuta tra di noi, sui profondi valori sentimentali di quella musica. Alle pareti erano appesi i ritratti di alcune celebrità liriche di vent'anni addietro, raffigurate in costume d'attore.

Alla frutta, in un modo o nell'altro, anche noi eravamo usciti un poco dal mondo solito.

Un poco fuori del mondo. In noi non era ancora la gioia scintillante che fiammeggiava di continuo nei suoi occhi. Era però, già, il piacere della pace universale tra gli uomini, perchè non trovammo che il conto fosse caro.

Vicino a Posillipo, quando vi sono forestieri alla trattoria, i tre che occhieggiano dalle finestre si fanno un cenno e discendono con gli strumenti. Lì accordano in un vicolo vicino, e se ne arrivano come se venissero di lontano. Suonano e cantano dinanzi al mare. Cantano molte canzoni. Fra le quali, una ce n'è che è un invito a venire a Napoli, ed un'altra che è un addio. Così tutti quelli che ascoltano hanno quella parte di musica che loro spetta e tutti si inteneriscono. E' la divisione del sentimento e della poesia in parti eguali.

Le strade di Napoli, da qualche giorno, sono tappezzate di piccoli manifesti, listati a lutto, che annunziano la morte di Donnarumma, l'inimitabile interprete della canzone napoletana.

Itinerario obbligato

I forestieri tirano via e non se ne accorgono. Ma il popolo napoletano si raccoglie intorno all'annunzio e commenta con dolore. E' dunque un sentimento collettivo di tutto un popolo.

Addio, mia bella Napoli! Coi migliori ringraziamenti a quel signore cortesissimo, che ci permise di piantare la nostra vecchia tenda nell'ombroso giardino della sua villa, posta a cavallo del Vomero. Amabilità alle donne belle e cordialità a tutti.

Noi siamo già sulla via di Roma e siamo ancora in due, io e lui, perchè le nostre differenze di vedute si sono appianate perfettamente e con grande facilità, appena si sono trovate ridotte allo stesso minimo denominatore comune, che, espresso in lire italiane, appena basta per la benzina da Napoli a Torino.

Partiti per cercare gioia e giovinezza, l'abbiamo trovata per davvero, con tutte le sue forme più spensierate e così, oggi, ci troviamo improvvisamente squattrinati come due studenti.

— La tenda è in secco! Hai denari?

— Io no. E tu?

— Io? Più poco e quasi nulla.

— Credevo che la cassa la tenessi tu.

— Anch'io.

— Allora bisogna ritornare.

— Sembra necessario.

Che due uomini, quasi adulti e con responsabilità di lavoro e di famiglia, riescano a confessarsi in critiche situazioni finanziarie senza sentirsene nè tristi nè mortificati, è un buon segno di salute e di spirito giovanile!

Veramente, un po' di monelleria c'è stata per tutto il viaggio! Non potevamo correre e campeggiare attraverso l'Italia più spensieratamente e con maggior gola di goderla. Alle volte mi domando se non abbiamo anche tirato sassate nei cespugli e dietro ai gatti.

Qualche bravata l'abbiamo fatta, con quello spiritaccio allegro che si ha sui vent'anni e che si perde stupidamente più tardi, quando si crede di acquistare del giudizio.

Senza itinerario di viaggio, con le valigie ma senza casa, con una automobile ma senza garage, senza crucci di affari, senza ricevere nè telefonate nè telegrammi nè lettere, scrivendo appena qualche cartolina e tutto quanto passa pel capo con la stessa libertà con la quale si vive, completamente fuori, per un mese, dal consorzio umano, è quasi impossibile non guadagnare almeno dieci anni di vita. Positivamente, quando si è vissuto per un mese tra i boschi, si conclude che gli uomini invecchiano guardandosi l'un l'altro, per le vie della città. Se le abitudini invecchiano l'uomo, noi, per un mese, le abbiamo perdute. Se sono gli affari, i fastidi, le suocere, i parenti domenicali, i colleghi, noi ci siamo messi nella migliore situazione per dimenticarli completamente. Se è l'aria inquinata delle vie della città, noi ci stiamo saturando di ossigeno e di iodio. Se è la mancanza di libera gioia di natura, noi ci siamo precipitati, cuore ed occhi aperti, nella gioia orgiastica della primavera.

Un senso forte e virile è oggi in noi. Quasi una violenza di salute e di completezza fisica. Una calma spirituale, che è il riflesso della semplicità e della chiarezza della natura, con la quale così intimamente comunichiamo ogni sera ed ogni mattina. Forse in quelle ore noi abbiamo ricuperato gli anni.

Essere stanchi e polverosi. Scegliere il luogo ove dormire, secondo quella libertà di scelta naturale e misteriosa che è nell'animale del bosco. Drizzare la tenda, disordinatamente, con le mani che tremano un poco, per essere state troppo a lungo aggrappate al volante. Respirare con una gran sorsata la notte, il bosco ed il mare — lumi lontani di case o di barche da pesca — e, finalmente, buttarsi a giacere in un pulviscolo lunare filtrato dalla tela della tenda, che anche smorza la sinfonia dei rumori notturni — silenzio! tutto vuole dormire — è come entrare in bagno, grande ed accogliente come il mare, quando lo si penetra lentamente camminando sull'arena del fondo, guardando il suo infinito, a braccia alzate, e sentendo l'acqua salire e ricoprire il corpo, grado a grado.

Ma il bagno del campeggiatore nella notte che gli è intorno è ancora più mistico. Qui è, veramente, sentirsi completamente accolti perchè completamente sommersi. Non è più dormire, ma riposare respirando col respiro di tutto quello che riposa.

Questo riposo, così perfetto ed assoluto, è spiegabile soltanto con delle regole igieniche o pel permanere in noi di traccie ataviche di tempi lontanissimi in cui vivevamo in perfetta felicità naturale, e non piuttosto per l'intervento di particolari fattori notturni, forse di quelle emanazioni radioattive, terrestri o siderali, che una volta si dicevano magiche e che oggi cerchiamo di tradurre in numeri precisi, cercando la loro essenza e la loro strada esatta nella stratosfera?

Un plagio

E' la luce dorata, l'aria tepida e profumata, ed è il brusio del giorno che nasce — uccelli, vespe, rumori lontani — che svegliano al mattino? I polmoni si gonfiano pel bisogno di respirare. Il sangue va e viene, tumultuosamente, per conto suo. I muscoli hanno una gran voglia di tendersi. Non sai se guardare il panorama che lentamente si rivela, o se far flessioni sulle braccia, appeso ai rami bassi degli alberi. La terra è umida. Vuoi il caffè, vuoi la sigaretta. Ma addenteresti anche una mela od un'arancia, se i pini od i castani le producessero.

Noi smontiamo, d'abitudine, la tenda in questo modo. Ripieghiamo i lettini ed insacchiamo la macchina a spirito e la lucerna. Poi da lontano prendiamo la rincorsa e ci precipitiamo sulla tenda. Rotoliamo insieme e così sradichiamo di colpo gli otto paletti che la trattengono al suolo.

Non è questo, già ringiovanire un poco?

In un film d'ambiente esotico, avevamo visto razzare press'a poco così certi selvaggi, ad ogni levar di sole. Allora, ci sembrò una sciocchezza e quei selvaggi ci sembrarono un po' manierati.

Quando ce ne ricordammo, al primo mattino di campeggio, la trovammo invece una bella cosa che si poteva anche copiare.

Riposare e svegliarsi. Rivivere. Fare quattro ruzzoloni fotogenici. Affardellare l'auto ed andarsene.

Non è, questo, ringiovanire un poco?

Testo di MICHELE CAR.
Disegni di QUAGLINO.

LIBRI RICEVUTI

GIUSEPPE UNGARETTI: « Sentimento del tempo ». — Vallecchi, Ed. — L. 8.
ALFREDO PANZINI(?): « Festa in famiglia ». Vallecchi, Ed. — L. 8.
BRUNO CICOGNANI: « Il Figurinaio », — Vallecchi, Ed. — L. 8.
GINO INCONTRI: « Posizione Ausiliaria ». — Vallecchi, Ed. — L. 10.
FALQUI E CAPASSO: « Il fiore della lirica italiana dalle origini a oggi ». — Carabba, Ed. — L. 15.

Boccascena

Giulietta e Romeo, amanti inglesi!...

Giorgio Delaquys è uno scrittore e dev'essere anche un poeta; ciò non esclude ch'egli sia sommamente ignorante. In un articolo che la *Comoedia* ha avuto l'onore del fondo e del corsivo, accusa, noi, italiani, di avere « espulsi » da Verona *les amants-types*, Giulietta e Romeo, che ora andrebbero, disperati e raminghi a chiedere ospitalità in altre terre e da altri popoli, per continuare, senza più vituperio, il sonno eterno nell'amore. E se la piglia con Verona, miserabile città orbata di tanto lustro, che nulla più potrà vantare, nè le maddalene di Commercy o i marletti di Puy, nè il torrone di Cremona o la mortadella di Bologna. E tutto ciò scrive il signor Delaquys, richiamandosi a certe dichiarazioni di un archeologo scaligero, il quale dopo dieci anni di studi severi avrebbe concluso che Giulietta e Romeo non sono mai esistiti e non sono esistiti i Capuleti e i Montecchi.

Non abbiamo letto le dotte conclusioni dell'aristarco veronese; sappiamo che s'è disputato anche di recente nel rintracciare, fra questa e quella, la casa vera di Giulietta e la finestra sbarrata e la tomba autentica: ricerche bolse, di una necessità così inderogabile che non sappiamo spiegare e che pure si ripetono da secoli come i corsi ed i ricorsi di G. B. Vico. Ma il peggio si è che il signor Delaquys vorrebbe insinuare che noi — popolo antipoetico ed antiscavalleresco — avremmo dato l'ostracismo agli amanti di Verona perchè stranieri; cioè inglesi, cioè *« fils et filles de Shakespeare »*, cioè *« anglais de Strafford »*, perchè Giulietta e Romeo sono *« incontestablement des ressortissants britanniques »*. Bella, bella, bella; Giulietta e Romeo inglesi di Strafford! A voler fare gli eruditi ci sarebbe da seppellire il signor Delaquys sotto glosse di tanta mole che neppure gli spunterebbero fuori le scarpe. Inglesi gli amanti di Verona!? Ma se, che anche gli scolaretti conoscono la novella di Luigi Da Porto, vicentino, e sanno quando la scrisse, per chi la scrisse e da dove l'attinse. Apra, quel signore, un'enciclopedia: non gli dirà, forse, minutamente, che il tema era già stato trattato da Masuccio Salernitano nel *Novellino*, edito nel 1476; neppure gli spiegherà che fra tanti fatti d'amore uno eguale era nel *Decamerone* (giornata X, novella 4a) in cui, per l'appunto, si parla di un amante che penetrò nella tomba della sua donna e seco lei si adagiò per l'eternità; ma lo informerà, di certo, che questa « istoria novellamente ritrovata di due nobili amanti con la loro pietosa morte intervenuta già nella città di Verona nel tempo del signor Bartolomeo Dalla Scala », il gentiluomo vicentino la compose nel 1524, nel ritiro di Montorso, cinque anni prima della morte, dedicandola alla « bellissima e leggiadra Madonna Lucina Savorgnana », per la quale visse ch'avesse un debole forte, forte, così da sospirare alla chiusa, citando la fedeltà di Romeo e di Giulietta, ambedue defunti, « miseri gli amanti di questa età! » che, naturalmente, non era probatorio potessero far altrettanto. Poi, il signor Delaquys imparerà che il tema fu ripreso nella stessa epoca dal Bandello e da una immaginaria Clizia del cinquecento veronese — pare che sotto questo nome di donna si nascondesse un uomo, tal Gherardo Boldieri — e tant'altre cose apprenderà lo scrittore di Francia; ed una, capitale per la sua erudizione, lo illuminerà anche: che la novella del Da Porto ebbe una prima traduzione francese da parte di Pietro Boistau, inclusa nelle sue *Histoires Tragiques*, nel 1559, ed una inglese, del Pajnter, nel 1565. Per il che finirà col convincersi che, pur chiamandosi Shakespeare ed essendo destinato alla più gloriosa immortalità, non si può diventar padre — s'appellino i figli anche Giulietta e Romeo — né quattro anni prima di nascere e neppure cinque anni, appena, dopo la nascita. Infatti Shakespeare ebbe i natali nel 1564. Persuaso il signor Delaquys?

Al Da Porto, che finge il racconto in bocca dello scudiero Peregrino, piaceva il soggetto del Salernitano; anche perchè — lo dicemmo — versava in una certa *malinconia* d'amore, di gelosia e dispetto. E allora inventò i protagonisti, e li inventò con nome e cognome, solleticandogli l'orecchio quel verso di Dante di famigli contro famigli:

Vieni a veder Montecchi e Cappelletti

e non prevedeva che gli archeologi, un giorno, avrebbero scunquassato Verona e, su palagi ed avelli, smaltito il loro sapere. Nati dalla sua fantasia, i soavissimi amanti, il Da Porto, li aveva regalati alla fantasia: vale a dire alla leggenda, vale a dire al popolo: il quale pensò per suo conto a identificare la casa, il verone e l'avello: e ventitre anni fa decretò anche un monumento a Shakespeare e lo collocò accanto a quel sepolcreto, ove, a parer suo, dovevano dormire gli innamorati. Non bastava? Con qual diritto la storia e l'archeologia vogliono, una volta ancora, profanare i sepolcri? Tanto, quando di mezzo ci si caccia la storia muore quasi sempre la poesia; come quando ci si caccia la presunzione è facile incappare nelle minchionate del signor Delaquys.

*** La Confederazione nazionale dello Spettacolo avrebbe in questi giorni gettate le basi « per la formazione di sei nuove Compagnie drammatiche che agiranno nel prossimo anno comico 1933-34 ». Dovrebbero essere Compagnie di complesso, senza mattatori, selezionate, quindi, in tutti i ruoli ed ognuna dovrebbe impegnarsi di inscenare quattro nuovi lavori italiani. Aiuto economico totale: lire trecentocinquantamila, cioè, meno di sessantamila lire per formazione. L'iniziativa quant'è idealmente magnifica, altrettanto, praticamente, è inefficace. In primo luogo gli attori di complesso buoni o discreti non abbondano, e sei Compagnie non si alimentano o si alimentano con mediocrissimi che meglio sarebbe divorziassero dal teatro; in secondo luogo, la cifra così sbriciolata, non assicurerebbe a nessuna delle sei formazioni una vitalità decorosa. Poche ne occorrono, ma buone; meglio, assai meglio, tre formazioni ottime che sei sbilenche.

*** Insomma G. B. Shaw, anche dopo il giro del mondo, non s'adatta al riposo ed al silenzio e ne spara una che dovrebbe strabiliare. Annunciano le gazzette londinesi ch'egli sfornerà nell'autunno una commedia che condenserebbe ed esprimerebbe, in maniera definitiva, le sue opinioni politiche. Olbò: le opinioni definitive di G. B. Shaw, socialista, anarchico, liberale, reazionario, conservatore, laburista, ecc. E come conciliare un proposito così serio con tutto il suo teatro tanto umoristico? La commedia si intitolerà *Sulle roccie*; attento, che sulle roccie si precede male, grande maestro!

*** Siano o non siano sicure, eccovi altre voci: Tòfano si unirebbe alla Palmer, Cimara alla Borboni e Mari alla Melato.

SEVIL.

Il sole ultravioletto

(Dal nostro inviato)

ARCETRI, giugno.

La strada che conduce alla « Torre del Sole » è degna della meta. Strada di collina, incassata tra due muri che grondano di fiori e di fronde, i fiori e le fronde che possono sbocciare e fogliare sotto il cielo di Toscana, in questa stagione. Pace agli uomini di buona volontà. Cipressi ed allori, peschi e mandorli, rose e narcisi richiamano alla mente le ottave del Tasso sul Giardino d'Armida. Le api ronzano. I favi si colmano. I frutti appaiono già tra il verde. Le Ville hanno la grazia del Rinascimento fiorentino: ne hanno i loggiati sereni, le finestrelle quadre, le balconate sotto le quali si abbarbica l'edera. Su questi poggi occhieggia ancora « Il Gioiello », la casetta di Galileo, e presso è ancora il convento dal quale la figlia suora poteva vedere la casa del Grande.

Il « Gioiello »

La torre di cemento

La « Torre del Sole » può forse, vista da vicino, deludere. Non è un monumento eburneo. E' una strana torre moderna, quasi trasparente, a travature di cemento armato che sostengono una cupola dall'enorme fenditura. E' un Osservatorio, dedicato al sole; anzi il più grande Osservatorio solare d'Europa. Arcetri, nella storia della scienza, non è soltanto una grande tradizione che si riallaccia al nome di Galileo, ma è anche una grande firma moderna.

L'Osservatorio solare di Arcetri è diretto dal prof. Giorgio Abetti. Ci sono — per usare il gergo dei teatri — i « figli d'arte ». Ma volendo applicare queste pittoresche terminologie anche a un campo molto severo, ci sono anche i « figli della scienza », se è vero che il prof. Abetti, astronomo illustre, ha visto i natali in un Osservatorio e precisamente nella vecchia ma illustre Specola di Padova, dove suo padre studiava, nelle notti lunari ed illuni, gli astri coll'antico « equatoriale di Dembowski » (quello stesso dal quale anch'io due anni fa, da profano curioso, iniziai un giornalistico e alquanto romantico « Viaggio nella Luna »).

E' quindi logico che il prof. Abetti mi accolga con cordialità e si disponga a discendere dalle astrazioni dei mondi celesti verso le mie curiosità di profano che tenta di tradurre a un pubblico, in gran parte profano anch'esso, i misteri incandescenti del Sole e i suoi rapporti con la Terra. Missione quanto mai delicata, tanto più quando si tratti di penetrare nella intimità di due... amanti così antichi ma anche così violenti.

Per un viale ghiaiato, ai lati del quale sembra inseureggiare il Tropico, lo scienziato mi conduce.

— Andiamo alla « Torre del Sole » ?

— Più che una torre — egli mi spiega sorridendo — essa è un unico, enorme cannocchiale in fondo al quale si raccolgono le immagini e quindi i ritratti del sole, cioè le fotografie degli spettri solari.

Rimango un po' imbarazzato a individuare un telescopio in questa enorme costruzione a travature, aperta a tutte le luci e a tutti i venti.

— E' naturale — obietto — che in me, profano, l'immagine di un cannocchiale debba apparire soltanto nella sua forma più concreta e diciamo anche discreta: cioè cilindrica ed ermetica.

Lo spettro solare

Il prof. Abetti sorride:

— Non è necessario — egli spiega — che in un telescopio vi siano pareti. L'importante è che la luce solare, entrando per l'enorme fenditura della cupola, lassù, scenda fino al fondo, a una lastra di metallo specialissimo (reticolo di diffrazione), sul quale una puntina di diamante può segnare spazi infinitesimi, fino a 1/600 di millimetro. Sono queste lineature verticali, incalcolabilmente fitte, a dare lo spettro solare, che poi viene fotografato da uno speciale apparecchio a obiettivo ultrapotente. Ed è attraverso queste prove fotografiche che gli astronomi possono studiare ciò che sarebbe impossibile vedere a occhio nudo. Quale sguardo umano infatti potrebbe sostenere l'eterna, spaventosa eruzione di luce e di fuoco, che scaturisce continuamente da questo mondo, animatore di mondi?

Guardo la lastra di metallo sulla quale si proietta lo spettro solare. Lungo le fitte lineature svariano tutte le gamme dell'iride.

— Analizzando la radiazione totale del Sole — spiega il prof. Abetti — si trova che essa è composta di tante radiazioni elementari, che si propagano tutte con la stessa velocità, ma hanno lunghezza diversa. Le onde più lunghe sono le rosse; poi vengono quelle color arancio, le gialle, le verdi, le blu e quindi le violette, che di tutte sono le più corte.

— E le radiazioni ultrarosse? E quelle ultraviolette di cui tanto si parla?

— Sono appunto per dire... Al di là del rosso, in un senso, e al di là del violetto, nell'altro, vi sono altrettante radiazioni, rispettivamente più lunghe e più corte, che l'occhio non riesce a vedere ma strumenti adatti percepiscono. Sono appunto le radiazioni ultrarosse e ultraviolette. Soprattutto sulla importanza delle radiazioni ultraviolette si sono soffermati gli studi della scienza contemporanea nelle sue varie espressioni, molte delle quali, a dir vero, esulano dal nostro campo di studi. Ma soltanto sfiorando qualche indagine e qualche esperienza, basterà ricordare l'importanza che si dà oggi, nel campo medico, alla radiazione solare ultravioletta che produrrebbe la così detta vitamina D, preziosa pel corpo umano.

Raggi e atmosfera

— Giungono tutte le radiazioni ultraviolette del sole fino alla Terra?

— No. L'atmosfera terrestre arresta od assorbe nel loro cammino le radiazioni di onda più corta e precisamente quelle ultraviolette. Perciò quanto più si sale, tanto più le onde ultraviolette sono sensibili ed efficaci, come ad esempio in alta montagna. Ma poichè non sempre si può usare la fonte solare, si usufruisce spesso di sorgenti artificiali che creano, mediante lampade elettriche che producono queste stesse radiazioni ultraviolette e sono molto usate nella moderna terapia... Sennonchè qui entriamo nel campo del sole artificiale...

— Esistono altre relazioni tra fenomeni solari e fenomeni terrestri? Vi sono fenomeni della Terra che dipendono, ad esempio, dalle macchie solari e dalla loro variabilità?

— Ecco. Da quando, nel 1850, fu scoperta quasi contemporaneamente da Wolf in Isvizzera, da Gautier in Francia, da Lamont in Germania e da Sabine in Inghilterra la corrispondenza fra un ciclo undecennale di attività solare e quello delle oscillazioni dovute al magnetismo terrestre, numerose si contano le ricerche dirette a stabilire in quale modo si propaghi l'azione del sole e con quale velocità si trasmetta e venga ricevuta dalla Terra, sotto forma di manifestazioni magnetiche, meteorologiche od altre. A coordinare queste ricerche fu nominata nel 1924 una Commissione presieduta dal prof. Chapman e composta di una decina di studiosi, nel cui numero fui eletto anch'io. Fino a pochi anni fa la possibilità di segnalare le perturbazioni del sole era data soltanto dall'osservazione delle macchie e delle fàcole, e queste per lungo tempo, fin dall'epoca di Galileo, erano state contate sul disco del sole. Ma da quando fu possibile osservare con lo spettroscopio le protuberanze al bordo del disco, in piena luce solare (1868, scoperta di Janssen e Lockyer), un altro importante indice dell'attività solare viene dato appunto dalla frequenza ed estensione di queste protuberanze al bordo, che stanno ad indicare una perturbazione nell'alta atmosfera, o cromosfera, del sole. Infine dopo la invenzione dello spettroeliografo dovuta ad Hale (1892) nuove osservazioni eseguite fotograficamente hanno rilevato le eruzioni che accompagnano le macchie e le protuberanze solari.

Maltempo e radio

— In base a queste, diciamo così, informazioni solari si possono dunque registrare sulla Terra fenomeni concomitanti da attribuire all'azione di queste perturbazioni solari? Certi misteriosi mutamenti di tempo (per cui talvolta il volgo dice che « non esistono più stagioni » come una volta, ecc.) sono forse da attribuirsi a questi violenti capricci, a queste eruzioni, a questi tremendi eczemi di Febo, che gli scienziati chiamano macchie solari?

— Ella corre un po' con la fantasia, specialmente mitologica. Ciò che scientificamente si può dire è che le « burrasche magnetiche » (vale a dire certe rapide variazioni degli elementi che costituiscono il magnetismo terrestre) possono in certo qual modo rappresentare il ritmo con cui si trasmettono certe perturbazioni solari, dal Sole alla Terra. Secondo Riccò il momento di partenza delle onde solari perturbatrici dell'equilibrio terrestre, corrisponderebbe all'istante in cui grandi macchie passano sul meridiano centrale del sole.

Il sole in luce di idrogeno

— E le perturbazioni solari possono agire anche sulle radiotrasmissioni?

— Molti studi sono stati fatti in questo senso. E molto si potrebbe ancora fare in Italia. E' da segnalare, a questo proposito, l'istituzione a Mogadiscio (Somalia) proprio quest'anno d'una stazione dovuta alla iniziativa del Comitato nazionale per la Geodesia e la Geofisica. Per ora non posso dirle di più.

E' un modo intuitivo per spiegarmi che gli scienziati non vanno intrattenuti troppo lungamente dagli empirici.

CURIO MORTARI.

I treni del popolo

Festoso arrivo a Napoli dei mille turisti torinesi

Napoli, 15 notte.

Oltre un migliaio di torinesi sono giunti a Napoli, questa mattina, alle ore 9,40. Il treno popolare ha corso per 12 ore filate, trascinando in dodici vagoni (7 di seconda classe e 5 di terza) un piccolo e festoso mondo, quale effettivamente poteva considerarsi il migliaio di persone nel quale erano rappresentate pressochè tutte le classi sociali: un buon numero di professionisti, in prevalenza di medici ed avvocati noti, piccoli commercianti, impiegati ed operai. Non mancava di essere al treno un funzionario, l'avv. Fina, della Questura centrale e, a completare la rappresentanza della Giustizia, si trovava pure il direttore avv. Jona.

In un'atmosfera gioiosa si consolidavano amicizie e conoscenze e se ne creavano delle nuove; il programma era unico: divertirsi; a coloro che sono affetti da inveterata malinconia, non avevano diritto di cittadinanza e, quindi, non avevano trovato posto sul treno. Uomini e donne di tutte le età: molte signorine, fra cui un grazioso gruppo costituito da dieci fanciulle biellesi, ingannavano il tempo parlando di quella Napoli desiderata verso la quale il treno galoppava.

Dopo una breve sosta ad Asti, per permettere ad un gruppo di gitanti di salire, ed un'altra breve sosta ad Alessandria, per caricarne altri, il convoglio aveva puntato direttamente su Genova. L'arrivo alle stazioni Principe e Brignole, rinfocolava ancor più l'allegria dei torinesi: sui binari essi avevano veduto due lunghi treni fermi recanti il vistoso cartello: «treno popolare per Napoli»; erano i convogli, l'uno giunto da Milano e l'altro di genovesi, anch'essi diretti alla stessa mèta. Ma il treno dei torinesi, dopo una breve sosta per fare rifornimento: acquisto di cestini da viaggio, riprendeva la marcia risolutamente, in testa a tutti: non lo precedeva, a guisa di staffetta, che il desiderio di tutta quella gente di abbreviare il percorso, di arrivare il più presto possibile a quella Napoli verso cui si appuntava il pensiero dei viaggiatori. E, intanto, di Napoli si parlava, guide alla mano, combinando itinerari che permettessero ai gitanti di vedere tutto nei quattro giorni di permanenza. A coloro, ed erano la maggioranza, che a Napoli si recavano per la prima volta, ne parlavano, magnificandola, quelli che lo scorso anno, con un altro treno popolare, vi si erano recati; echeggiavano, in uno e nell'altro scompartimento, strofe di canzoni sbocciate in questa terra d'incanto e persino le policrome vedute fissate dall'ente del Turismo nei vagoni, parlavano di essa.

In tal modo i torinesi si preparavano a prendere contatto con la grande città lontana. A Napoli non è capitato quel che capitò a Lucia Mondella di cui i bergamaschi, a forza di sentirne lodare i pregi, per averla troppo cantata con l'immaginazione, finirono per non trovarla più bella. Qui la fantasia è risultata inferiore alla realtà: al cospetto del suo mare, di fronte al suo cielo ed al suo sole, chiunque senta risvegliarsi tutti i più reconditi sentimenti di arte e di poesia. Qui i torinesi, che due anni or sono avevano ammirato, alla Galleria Codebò, la mostra di pittura dell'800 napoletano, hanno effettivamente compreso Giacinto Gigante, Filippo Palizzi, Domenico Morelli, Mancini e Michetti.

Le diciassette ore insonni del lungo tragitto sono state completamente dimenticate; diciamo insonni perchè, ad eccezione di pochissimi, nessuno era riuscito a chiudere occhio. Alle 5,10, con le prime luci del giorno, il treno era passato per Roma ed i torinesi, affacciati ai finestrini avevano salutato con potenti alalà la Capitale dell'Italia rinnovata dal Fascismo; poco dopo era apparsa, in una magnifica cornice di verde, la nuova città creata dal Regime, con la grande veranda della sua stazione, sui cui cristalli il sole accendeva bagliori simili ad un'aureola di gloria.

Poi il treno aveva continuato la sua corsa ed i gitanti pensavano agli altri che, sulla stessa scia, li seguivano pure essi diretti a Napoli: ai treni di Milano e di Genova, di Firenze, di Bologna, di Venezia e di Trieste: sette treni che avrebbero portato a Napoli circa ottomila persone. Ma cosa sono ottomila persone per una così immensa città?

Subito i torinesi se ne sono resi conto quando, lasciata la stazione, hanno potuto ammirare uno dei più imponenti e magnifici panorami che una città di mare possa offrire; qualcuno, dopo la notte insonne, aveva progettato di recarsi all'albergo e riposare, ma non appena posto piede sul suolo di Napoli, il progetto era subito tramontato. Il biglietto di abbonamento, da lire 6, che dava diritto a tutti i gitanti, per quattro giorni consecutivi, al transito sugli autobus ed i trams cittadini, fu subito utilizzato ed i torinesi gremirono in un batter d'occhio gli autoveicoli e si sparpagliarono per la città, affascinati dai magnifici panorami che si offrivano alla loro vista.

Quattro giorni passeranno troppo presto: come un bel sogno.

UGO PAVIA.

L'insediamento del Direttorio della Federazione degli edili

Roma, 15 notte.

Alla presenza dell'on. Clavenzani, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, è stato insediato il direttorio della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria edilizia. L'on. Clavenzani ha illustrato i compiti complessi che sono di spettanza al direttorio; si è iniziata quindi la discussione circa l'orario di lavoro, ed è stato riconosciuto non esservi alcuna ragione di carattere tecnico che giustifichi la inclusione dell'industria delle costruzioni fra quelle stagionali. Il direttorio ha in merito fatto voti, perchè venga riveduta la legge 15 marzo 1923, nel senso di abolire la deroga concessa per i mesi estivi all'orario normale di otto ore giornaliere: il provvedimento tornerebbe principalmente utile agli effetti di una maggiore occupazione di mano d'opera, risultato questo di somma utilità specie nell'attuale momento.

Servizi automobilistici nel Cuneese

Cuneo, 15 notte.

E' stato oggi inaugurato il servizio giornaliero fra Cuneo e le Terme di Vinadio. Come negli anni scorsi, poi, con il giorno 2 luglio prossimo, verrà ripristinato il servizio domenicale Torino-Cuneo-Colle della Maddalena-Barcellonette, in coincidenza con il servizio Cuneo-Terme di Vinadio e con gli autoservizi Nizza-Briançon.

Verrà in tal modo offerto al turista la possibilità di ammirare i panorami e le visioni suggestive di una delle nostre più belle vallate.

L'esportazione delle banane somale aumentata di 24 volte in tre anni

Roma, 15 notte.

Con Regio Decreto 29 dicembre 1932, venne regolata l'esportazione per il Regno delle banane provenienti dall'Eritrea e dalla Somalia italiana, allo scopo di garantire l'affermazione di questo prodotto, su cui si fondano, nel momento attuale, le migliori speranze dei connazionali dediti in quella lontana colonia, all'attività agricola.

Ecco le cifre del contingentamento che il Governo della Somalia ha ottenuto per il 1933. Dalla Somalia potranno essere introdotti in Italia, nello spazio di un anno, 160 mila quintali di banane. Tale contingente è così ripartito fra le varie zone somale di produzione: zona di Genale, quintali 125.500; zona del Giuba, quintali 19.000; Villaggio Duca degli Abruzzi, quintali 9.600; zona di Hawai, quintali 3.750; zona di Afgoi, quintali 1.150.

La ripartizione fra le aziende agricole di Genale e del Giuba sarà fatta a cura dei rispettivi consorzi di colonizzazione, mentre per le zone di Afgoi e Hawai provvederà il Governo.

Quando si confrontino le cifre riportate con quelle degli ultimi anni, risulta il gigantesco cammino percorso in questo campo dalla Somalia, nonostante le difficoltà derivanti dalla concorrenza straniera. Infatti, nell'anno 1930, vennero esportati settemila quintali di banane, per un valore di meno di mezzo milione. Nell'anno 1931, circa 16 mila quintali, per oltre 950.000 lire; e nell'anno 1932, 61 mila quintali per circa quattro milioni.

Nell'anno corrente entreranno in Somalia, per la sola esportazione delle banane nel Regno, oltre 12 milioni di lire: e ciò pur prescindendo dalle altre attività connesse al commercio delle banane.

Dal 1930 all'anno in corso, il valore di esportazione è, quindi, cresciuto di 24 volte. Si ha, inoltre, ragione di ritenere che, entro l'anno corrente, possa essere iniziata la esportazione anche verso i mercati esteri.

Il largo contingentamento concesso per l'anno 1933 è prova della fiducia concessa dal Governo ai connazionali agricoltori della Somalia.

Intanto, per facilitare, specialmente durante la stagione delle piogge il trasporto delle banane nella zona delle concessioni di Genale, il Governo della Somalia ha testè costruita una rete Decauville del costo di lire 750.000, mentre un secondo tronco è in corso di costruzione per una spesa già impegnata di lire 320.000.

Per facilitare, infine, l'imbarco dei prodotti agricoli del comprensorio di Genale, è stata approvata la costruzione a Merca di un pontile d'imbarco per la somma già preventivata di lire 330 mila.

Nell'intendimento di limitare gli effetti della caduta dei prezzi delle materie prime e dei prodotti agricoli sono state anche concesse riduzioni alle tariffe degli imbarchi e sbarchi dal 25 al 30 per cento, in confronto della tariffa generale.

Le opere stradali nel Cuneese

Cuneo, 15 notte.

Le nostre strade provinciali in questi ultimi anni erano venute a trovarsi in uno stato veramente poco buono. La rete in manutenzione della provincia (chilometri 1235,531 di strade provinciali, escluse le traverse; chilometri 61,057 di strade comunali a carico della provincia; chilometri 67,104 di strade comunali a parziale carico: un totale complessivo di chilometri 1413,692) presentava un problema arduo da risolvere, sia per il sistema da adottarsi per la loro riattazione, sia per l'ingente importo della spesa necessaria.

A tale risoluzione attese con attiva fattività il Preside della provincia Toselli, con il Rettorato.

Per le strade di maggiore importanza venne adottato il sistema della bitumatura previa cilindratura; per le altre venne provveduto con un ricarico straordinario di pietrisco. Era stata prevista una spesa di 7.050.000 lire, da fronteggiarsi mediante mutui e da erogarsi in tre annualità ed un totale di chilometri 102 di strade da trattarsi con cilindratura e spalmatura di bitume. I lavori dovevano eseguirsi con il sistema dell'«economia diretta». A tal uopo la Provincia provvide all'attrezzatura con tutto il macchinario sufficiente e necessario per tali lavori e con abili squadre di operai specializzati, ed all'acquisto di una cava di ghiaia che potesse anche servire di confronto per stabilire i prezzi del materiale fornito da cave private.

Il sistema dell'«economia diretta» e l'opera assidua dei dirigenti ha permesso di realizzare ben maggiore lavoro di quello stabilito e di conseguire sulla spesa preventivata una notevole economia.

Così, le strade sistemate e in cui sistemazione sta ultimandosi contano 150 chilometri anzichè 102 e la spesa è stata contenuta in lire 5.800.000 anzichè 7.050.000 preventivate. Della cifra risparmiata di lire 1.250.000 ha realizzato l'impianto spesa macchinari e cave per lire 570 mila e le residue 650 mila sono state stornate per lire 400 mila in opere dell'Ospedale psichiatrico provinciale di Racconigi e per lire 250 mila per la costruzione della Caserma tipo dei carabinieri a Borgo San Dalmazzo.

E' stata ultimata la bitumatura per le strade Cuneo-Saluzzo-Torino; Bra-Alba; Bra-Sommariva Bosco e Fossano-Bra, in cui sono state portate rettifiche a tre curve pericolose e disagevoli; Mondovì-Villanova e Savigliano-Saluzzo. Con trattamento a minor ricarico, dato il loro minor traffico, sono state inoltre bitumate la Villanova-Frabosa per 5 chilometri; la Borgo San Dalmazzo-Valdieri ed è in atto la sistemazione parallela da Valdieri alla frazione di San Lorenzo. Per la fine d'anno, inoltre, saranno compiute le cilindrature, con notevoli rettifiche di curve e cambiamento totale di sedime stradale, della Cuneo-Fossano; della Savigliano-Marene; della Sommariva Bosco-Confine; della Confine-Ceresole d'Alba-Bivio-Monteu Roero e della Bra-Cherasco.

I PROCESSI

I limiti di tolleranza per un protesto cambiario

Roma, 15 notte.

Sui limiti di tolleranza per eseguire un protesto cambiario, il nostro Tribunale civile ha avuto modo di pronunciare una notevole decisione. Tale Giuseppe Bigazzi conveniva dinanzi al tribunale, il notaio dott. Claudio Pierantoni, chiamandolo a rispondere dei danni da lui sofferti per un protesto che il notaio aveva eseguito nel di lui domicilio, contrariamente alla consuetudine che stabilisce il termine per il pagamento delle cambiali a mano di notaio. La cambiale era scaduta il 28 del maggio scorso, in giorno di sabato, ed il protesto era stato fatto dal notaio il 31 di quel mese, cioè il secondo giorno non festivo dopo la scadenza.

Sosteneva il Bigazzi che il notaio era in colpa poichè, secondo la consuetudine ormai inveterata in materia ed avente forza di legge, l'atto formale di protesto avrebbe dovuto eseguirsi nelle prime ore del mattino del giorno successivo a quello in cui il mancato pagamento era stato constatato e non senza avere prima rilasciato, al domicilio cambiario del debitore, avviso indicante l'ora del mattino successivo in cui il titolo sotto protesto può essere ancora ritirato dietro pagamento.

Il Tribunale, però, ha respinto la domanda di danni, giudicando che il notaio agì legittimamente perchè, a norma dell'art. 296 del Codice di Commercio, il protesto per mancato pagamento deve essere fatto «non più tardi» del secondo giorno non festivo dopo quello stabilito per il pagamento. Aggiunge il Tribunale, nella sua sentenza, che «l'uso invocato dall'attore potrebbe propriamente ritenersi un atto facoltativo di tolleranza, però contrario alla legge».

La responsabilità dell'informatore

Roma, 15 notte.

Il signor Giuseppe Mulazzi, segretario generale della ditta Mangili di Milano, assumendo di essere stato dalla ditta licenziato per avere fornito, su richiesta, ad un noto istituto bancario delle informazioni sul conto di una Società di trasporti, conveniva dinnanzi al Tribunale di Milano il Banco in parola, per sentirlo condannare al pagamento dei danni, in quanto il licenziamento era avvenuto come una soddisfazione che la sua ditta aveva voluto dare alla Società dei trasporti che dallo stesso Banco era stata messa a conoscenza del tenore delle informazioni del Mulazzi fornite.

Il Tribunale rigettò la domanda, ma la Corte d'Appello fu di contrario avviso ed ammise una prova per interrogatorio e per testi per accertare la consistenza giuridica della domanda attrice.

Ricorse il Banco in Cassazione e la causa è stata trattata dinanzi alla seconda sezione civile, che ha rigettato il ricorso motivando essere fuori dubbio, dato i termini di fatti ammessi nella sentenza impugnata, la illecità del comportamento del Banco: «l'osservanza dell'impegno al riguardo assunto — osserva il Supremo Collegio — costituisce un obbligo generalmente riconosciuto, perchè assai delicato ed indispensabile per corrispondere alle esigenze dell'attività commerciale. E' la legge della consuetudine invalsa ed affermatasi per garantire la segretezza e la serietà delle informazioni chieste ed ottenute, che è stata violata dal Banco ricorrente, con il fatto che gli viene addebitato, e tale illecità costituisce per chi vi è incorso, indiscutibile motivo di responsabilità civile a favore delle persone che ne ebbero ricevuto danno».

Grave frode fiscale

(Tribunale Penale di Torino)

Il giorno 7 gennaio u. s. certa Rosa Useglio-Nanot, esercente una trattoria a Giaveno, riceveva la inattesa visita degli agenti per le Imposte Consumo di Giaveno, incaricati di controllare il quantitativo di vino e liquori soggetto a tassazione. La Useglio fece visitare i locali costituenti l'esercizio, ma oppose un recisio rifiuto allorchè gli agenti mostrarono il desiderio di ispezionare una cantina, posta in luogo molto appartato e chiusa a chiave, asserendo che essa era di proprietà del suocero Felice Useglio-Gaudi che in quell'ora trovavasi fuori casa. Gli agenti, dopo avere apposti i sigilli alla porta della cantina, dichiararono che sarebbero tornati il giorno dopo; finsero invece di allontanarsi, ma in realtà si appostarono nel bosco vicino in attesa di eventi che molto acutamente previdero. Circa 4 ore durò l'appostamento; verso l'una dopo mezzanotte il silenzio si ruppe e nella cantina della Rosa Nanot cominciò un via vai affrettato di numerosi individui intenti, al lume incerto di numerose candele, al trasporto di botti, fiaschi e damigiane pieno di vino e liquori che dalla cantina, cui erano stati tolti i sigilli, venivano nascosti nell'aia e nei campi vicini. Gli agenti balzarono tosto dal loro nascondiglio provocando il rapido dileguarsi degli strani lavoranti; il solo Felice Useglio-Gaudi si fece innanzi per affermare solennemente ch'egli della roba sua ne faceva ciò che più gli gradiva. Tali giustificazioni a quell'ora non apparvero certo sufficienti e ne seguì regolare denuncia per tentata frode fiscale di 50 ettolitri di vino a carico di Rosa Useglio-Nanot, di suo marito e di Giuseppe Useglio-Gaudi ed il suocero Felice Useglio-Gaudi. All'udienza, svoltasi al Tribunale di Torino si costituirono Parte Civile il Podestà di Giaveno comm. Gerardi assistito dall'avv. L. Durand e l'Anonima Consumi, a mezzo dell'avv. Freito. I tre imputati, che erano difesi dall'avv. Camoletto, vennero ritenuti colpevoli della contravvenzione loro ascritta e condannati in solido alla multa per complessive lire tredicimila oltre alle spese di Parte Civile.

La cameriera nella botte

Clamorosa sorpresa notturna durante lo svolgimento di una causa di separazione — Le traversie della padrona e la carriera della serva

(Tribunale Civ. di Torino)

Nel giugno del 1925 la signora Lucia Beltrami e il negoziante Michele Sandri — entrambi vedovi e non più in tenera età — si univano in matrimonio: una grande differenza di origine sociale e di condizioni culturali minava alla sua base tale unione. Il Sandri è un oste corpulento, vivace, grossolano; proveniente dalla campagna, ha sempre gestito bottiglierie ed osterie di infimo ordine; in tale ambiente ha forgiato la propria personalità; la Beltrami, invece, è di buona famiglia, ha frequentato le scuole di belle arti, è dotata di una discreta cultura e di una buona educazione. Certamente essa doveva trovarsi a disagio nella bottiglieria del marito, sita in corso Francia, in un ambiente tutt'altro che elegante ed elevato: nessuna meraviglia, quindi, se tra i coniugi sono sorte, fin dai primi mesi di matrimonio, delle discussioni, dei litigi, se il Sandri è trascorso a minaccie, ingiurie e percosse verso la moglie; la vita coniugale trascorreva mortalmente accidiosa, piena di urti e di puntigli.

Nella situazione del Sandri sopravvenivano — nel frattempo — circostanze che minavano la sua posizione economica; un po' la crisi, un po' alcune operazioni di credito sbagliate lo costringevano a vendere, con perdita rilevante, l'esercizio di corso Francia. La signora Beltrami cercò di arginare, in un primo tempo, l'entità del dissesto, procurando al marito dei prestiti, ritirando cambiali che andavano in scadenza, ma poi abbandonò l'azienda alla sua sorte.

Alcuni mesi dopo la liquidazione del negozio di corso Francia il Sandri riapriva una bottiglieria in via San Paolo 5, questa volta però intestandola alla figlia di primo letto, Caterina: di fatto chi gestiva l'esercizio era lui, con l'aiuto della moglie e di una domestica.

Due rivelazioni

Nell'aprile del 1931 il Sandri assumeva al suo servizio la ventiduenne Teresa Collaito, nativa di Vicenza, la quale ben presto si acquistava la simpatia e la fiducia della padrona perchè si dimostrava molto servizievole ed affezionata. Verso i primi di giugno la Collaito pregava la signora Sandri di lasciarla libera di notte perchè intendeva andare a dormire presso alcuni suoi conoscenti. Questa richiesta meravigliò la signora, la quale insistette per conoscerne i motivi. Dopo molte esitazioni la Collaito confessava che non voleva trovarsi la notte col di lei marito perchè temeva qualche affronto. La signora la rassicurò facendole presente la grande diversità di età che esisteva tra lei — ventiduenne — e suo marito — sessantaduenne —; ad ogni modo, aggiungeva, se egli le avesse mancato di riguardo, sarebbe intervenuta per tutelarla. Questo discorso non aveva, per il momento, altro seguito: la ragazza continuava a prestare la sua opera presso i coniugi e nulla nella sua condotta poteva far sorgere nella signora Sandri ulteriori sospetti.

Aveva bensì notato la Sandri che suo marito e la domestica andavano insieme in cantina ad imbottigliare il vino, che vi si trattenevano lungamente, ma era ben lontana dal supporre che nel sottosuolo, a pochi metri di distanza da lei, tra suo marito e quella ragazza, che qualche tempo prima, si era lamentata della famigliarità del marito, si svolgesse una tresca. Qualche vicino le aveva fatto notare l'anormalità di quelle prolungate soste in cantina, ma perchè avrebbe dovuto dare ascolto alle malignità dei coinquilini?

Nel giugno scorso, però, la signora Sandri volle sincerarsi del lavoro che compivano in cantina il marito e la domestica; lo spettacolo che le si offrì agli occhi quando giunse nel sottosuolo, le provò chiaramente che i vicini non avevano malignato, ma le avevano riferito puramente e semplicemente la verità. Appena la domestica si accorse della presenza della signora Lucia, si metteva a fuggire al piano superiore gridando: «Non sono io la colpevole, è suo marito!».

Quello che avvenne tra marito e moglie è inutile dire: lo si può immaginare facilmente. La signora, però, volendo evitare, per il buon nome della famiglia, degli scandali, continuò a vivere col marito, ma questa convivenza le fu resa impossibile dalle continue minaccie della ragazza che, rivelato alfine il suo carattere, si atteggiava a padrona dell'esercizio. E la ragazza tanto fece che la Sandri dovette andare ad abitare in un altro alloggio. Poco dopo anche la Collaito si stabiliva in una camera poco distante dall'esercizio, non interrompendo, però, i suoi rapporti col Sandri.

Una sorpresa clamorosa

La signora Beltrami-Sandri si rivolgeva allora al Presidente del Tribunale per ottenere la separazione legale dal marito; contemporaneamente, a tutela dei propri diritti chiedeva — ed otteneva — un sequestro conservativo su una cassetta di sicurezza del Sandri posseduta presso il Credito Italiano e sui mobili e scorte esistenti nel negozio. I tentativi di conciliazione del magistrato riuscirono vani: il marito faceva risalire ogni responsabilità della situazione che si era creata nella sua famiglia alla moglie, e si rifiutava di versare a costei la benchè minima somma a titolo di alimenti. Inoltre negava di avere usato maltrattamenti alla moglie, di averla minacciata e comunque inveito contro di lei: infine affermava che non esisteva alcun rapporto illecito colla cameriera. Di fronte al contegno dei coniugi — entrambi risoluti a far valere la propria ragione e a non sottostare a nessun compromesso — il Presidente del Tribunale rinviava le parti dinanzi al Collegio perchè decidesse in merito alla domanda di separazione.

La signora Sandri, cui mancavano le prove certe, irrefutabili della relazione illecita del marito colla Collaito, si vedeva già soccombente nel giudizio di separazione, quando un alleato inaspettato l'informò che la ragazza era tornata a convivere col Sandri: risolutamente la moglie oltraggiata decideva di cogliere sul fatto i due amanti. La sorpresa avvenne la notte del 16 settembre 1931. Giunta in via San Paolo 5, la Beltrami bussava ripetutamente alla porta della bottiglieria, senza però ottenere risposta. La signora Lucia veniva però informata dai vicini — che all'insolito rumore si erano destati ed erano scesi nell'atrio — che tanto il marito che l'amante erano in casa: per cui essa, penetrata nel cortile, con un colpo d'ombrello rompeva un vetro della porta del retrobottega. Questo gesto della signora otteneva un pieno successo: quasi subito si vedeva, infatti, comparire dietro le tende il marito in costume molto ridotto. La signora, per nulla turbata dall'improvvisa e minacciosa apparizione — il marito inveiva con vivaci parole contro di lei — spalancava la porta ed entrava nell'esercizio, seguita da un codazzo di curiosi. La ragazza a tutta prima non veniva rintracciata e nemmeno venivano rinvenuti i suoi abiti. Le ricerche venivano estese alla cantina con eguale risultato. La signora Sandri temeva già di avere agito intempestivamente e precipitosamente, quando un vicino — assicurando che la ragazza doveva trovarsi in casa, perchè aveva udito la sua voce attraverso la sottile parete che divide la sua camera da letto da quella dove dormivano gli amanti — si offriva di visitare minutamente la cantina. E così avveniva, nonostante le proteste del Sandri. Dopo circa mezz'ora — durante tutto questo tempo i coniugi stettero l'uno di fronte all'altro in atteggiamento bellicoso — la ragazza poco vestita e ravvolta in ragnatele veniva rintracciata in un angolo, sotto una vecchia botte. Fatta uscire a viva forza dal suo nascondiglio, quando fu al cospetto del folto gruppo di coinquilini proruppe in un dirotto pianto.

La vittoria della moglie

La causa di separazione aveva in questo modo fatto un passo avanti, si avvicinava alla soluzione desiderata dalla signora Beltrami: non più dubbio esisteva ormai sulla colpevolezza del marito e quindi sull'esito della sua richiesta di un congruo assegno alimentare. Le due cause — quella di separazione e quella di sequestro — venivano dalla quinta Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Ciarlo, unite e quindi risolte contemporaneamente, con una unica sentenza, stesa dal giudice cav. dott. Piras, e pubblicata ieri. Il Tribunale ha anzitutto pronunciato la separazione legale dei coniugi per colpa del marito, condannando costui al pagamento di un assegno alimentare di lire 300 mensili a partire dal 1° agosto 1931; ha respinto la domanda della signora Beltrami in Sandri tendente ad ottenere la somma di lire trentamila a titolo di riscatto degli alimenti, affermando l'importante massima che gli alimenti sono sempre dovuti sotto l'imperio della clausola *rebus sic stantibus*, che debbono essere — secondo la legge — proporzionati alle possibilità di chi deve pagarli e allo stato di chi li riceve; ha ridotto il sequestro conservativo, concesso a favore della signora Beltrami dal Pretore di Torino, alla quota spettante al Sandri, avendo riconosciuto che nella gestione della bottiglieria si era stabilita tra il Sandri medesimo e la figlia Caterina una comunione familiare; ha condannato il Sandri al pagamento alla moglie di lire cinquemila a titolo di danni ed alle spese tutte del giudizio di separazione ed a metà di quelle per il sequestro conservativo. La Beltrami è stata patrocinata dall'avv. Gino Borghesio e il Sandri dall'avv. Zaaruolo.

Tre anni a un pregiudicato per ferimento in rissa

Valenza, 15 notte.

Nel mese di febbraio scorso, un pescatore, certo Carlo Zucca, di 40 anni, da Belgioioso, aveva posto una rete in un canale da lui tenuto in affitto, ma con non poco stupore doveva più tardi constatare che la rete, ad opera di un ignoto, era stata involata e con essa erano pure spariti i pesci. Insospettito si poneva in agguato per cercare di individuare l'autore del furto e, poco dopo, affrontava certo Giuseppe Casati, detto «pancotto», di anni 27, che supponeva autore del furto. Fra i due nasceva una disputa e mentre lo Zucca brandiva un bastone, l'avversario estraeva un coltello e con esso vibrava un colpo al pescatore che riportava una lesione al dorso della mano destra guaribile in 40 giorni e residuante indebolimento alla mano.

Il Casati, che è un noto pregiudicato, è comparso in Tribunale e si è sentito condannare a 3 anni e 3 mesi di reclusione, ed ai danni verso la parte lesa.

Il pagamento del lavoro compiuto il sabato inglese

Roma, 15 notte.

La questione, se il lavoro compiuto il sabato inglese in una banca deve essere considerato ordinario o straordinario, è venuta all'esame della Cassazione, a proposito di un ricorso prodotto dal Banco di Chiavari e della Riviera Ligure contro le impiegate Maddalena Grasso e Tina Tadeo.

La questione aveva importanza, in relazione alla norma contenuta nella Convenzione nazionale bancaria, secondo la quale nessun reclamo in merito a compensi per lavoro straordinario ha valore, ove non sia presentato entro i due mesi successivi a quello nel quale avrebbe dovuto effettuarsi la corresponsione del compenso (che matura di mese in mese).

Se le prestazioni rese nel pomeriggio di sabato fossero state ritenute straordinarie, le impiegate sopra nominate avrebbero perduto il diritto a ripetere il compenso per effetto della decadenza sancita nella norma ora ricordata. La seconda sezione civile della Corte di Cassazione, sotto la presidenza di S. E. Barcellona e su relazione del consigliere Tomasei, nel decidere la causa, ha confermato quanto aveva già stabilito la Corte di merito, negando l'applicabilità della Convenzione nazionale bancaria e riconoscendo, quindi, il diritto delle impiegate al pagamento del lavoro compiuto il sabato inglese.

La scarcerazione di un innocente

(Corte d'Assise di Torino)

Nell'ottobre del 1930 il nostro Tribunale, a seguito di precisa e circostanziata deposizione di certa Rita Di Giusto, condannava in contumacia tale Giacomo Rossotto alla pena di anni cinque e mesi quattro di reclusione, nonchè a due anni di vigilanza speciale per spendita di monete false. Il Rossotto, arrestato per scontare la pena, dopo di avere protestata la propria innocenza, ebbe a denunciare la Di Giusto quale sua calunniatrice, indicando inoltre in certo Achille Brusato l'autore vero del reato per cui egli era stato condannato. Alla fine dello scorso anno la Corte d'Assise della nostra città condannava la Di Giusto a cinque anni e mesi dieci di reclusione per calunnia in danno del Rossotto, ed il Brusato ad anni cinque e mesi quattro della stessa pena quale vero autore del reato per cui era stato condannato il Rossotto stesso. Quest'ultimo, dopo tale sentenza, presentava per mezzo del suo difensore avvocato Carlo Baravalle istanza per revisione alla Corte di Cassazione. Tale istanza ha avuto ora il suo epilogo. La Corte di Cassazione, pienamente accogliendola, ha senz'altro annullato la primitiva sentenza di condanna pronunciata dal Tribunale contro il Rossotto ed ha ordinato che questi sia immediatamente posto in libertà. Il Rossotto è stato infatti subito [illegible].

Derubato in treno di 200 mila lire in titoli

Novara, 15 notte.

Proveniente da Losanna e diretto a Milano viaggiava sul treno Domodossola-Arona il rappresentante di commercio Giuseppe Marinoni, viaggiatore di Case italiane per la Svizzera, il quale portava seco una valigetta contenente campioni di merci e 200 mila lire di titoli di banca che doveva consegnare ad un istituto bancario milanese.

Prima però di arrivare a Domodossola oggi si è accorto che la sua valigia era misteriosamente scomparsa e che in luogo di essa se ne trovava un'altra simile, contenente solo dei giornali svizzeri. Il derubato afferma che, accanto a lui, si trovava solo una giovane signora dal contegno misterioso, allontanatasi mentre egli sonnecchiava.

Disgrazie stradali

Biella, 15 notte.

La cronaca biellese ha registrato, oggi, una serie di disgrazie stradali. Ad Alice Castello, il contadino Natale Sarasso, di 29 anni, da Cavaglià Elvo, mentre procedeva in motocicletta, per evitare di scontrarsi con un altro autoveicolo, è finito nel fosso a lato della strada, ed ha riportato ferite varie, nonchè la frattura della clavicola sinistra. In preda a commozione cerebrale egli è stato trasportato all'ospedale della nostra città, e quivi ricoverato con prognosi riservata.

A Vigliano, tale Corinno Broverone, nell'atto di attraversare una strada, è stato travolto da un'automobile che procedeva verso Biella. Ferito al capo, con le mandibole fratturate ed anche lui in preda a commozione cerebrale, è stato ricoverato d'urgenza. Le sue condizioni sono molto gravi.

All'ospedale è infine ricorso il ciclista Giovanni Valle, di 21 anni, da Ivrea. Il quale, mentre partecipava alla corsa Monti e Valli, è caduto nei pressi di Mongrando, producendosi ferite multiple ad una gamba ed al torace.

Fulmine che ferisce un uomo uccide due buoi e provoca un incendio

Chivasso, 15 notte.

Un violento incendio è stato causato, nel pomeriggio di oggi, nella cascina Bena, presso la frazione Pogliani da un fulmine, seguito da una doppia scarica di tuoni, durante un furioso temporale, che ha imperversato per più di due ore. La saetta, penetrata per la cappa del camino, ha gettato lo scompiglio nella stalla, ferendo il proprietario, Francesco Bena. Ha poi proseguito la sua marcia nella vicina stalla, causando la morte di due buoi ed è andata poi a scoppiare nel fienile, ove ha appiccato l'incendio, che in breve ha divampato paurosamente. I danni si aggirano sulle trentamila lire.

LA FAMIGLIA AMERICANA NELLA BUFERA

Stranezze e tragedie

NEW YORK, giugno.

Con l'assunzione della donna ad uffici e competenze una volta riservati ai maschi si capovolsero situazioni e si presentarono problemi che richiesero immediata soluzione. Intanto si rese necessario un aggiustamento di doppio ordine: un diverso ripartimento di compiti che rendessero possibile lo svolgersi della vita familiare e una rieducazione psicologica per cui idee e criteri del passato fossero rivalutati e adeguati alle nuove esigenze economiche. Come primo effetto della sostituzione dell'opera maschile con quella femminile la funzione di capo di famiglia, il «breadwinner» o guadagnapane — come si dice qui, — ha perduto quel carattere di potenzialità formidabile e misteriosa che l'uomo aveva sempre amato attribuirle per aumentare la propria importanza di fronte all'altro sesso; fu un momento di umiliazione e di sorpresa amara per l'americano delle classi medie il dover riconoscere che i lavori per il disimpegno dei quali si riteneva dotato di qualità innate, venivano compiuti altrettanto bene dalla propria moglie, sorella, fidanzata.

Bisogna dire, ad onore della donna americana, ch'essa non ha fatto pesare sull'altro sesso questa rivelazione della sua capacità e intelligenza. Col nuovo ruolo a cui la crisi economica l'ha elevata, non ha assunto arie di superiorità, non ha schiacciato con atteggiamenti di padronanza il residuo d'amor proprio dell'uomo che, inutilizzato e incapace a produrre, l'attendeva a casa per ricevere da lei i mezzi di sussistenza. Ha cercato, anzi, con energia e buon umore inesauribile di render meno amara la pillola ai familiari da lei dipendenti, s'è adoperata con delicatezza estrema di non urtare il loro orgoglio sanguinante, ha evitato con tatto finissimo d'inasprire piaghe aperte. Nessuna frase che potesse interpretarsi come allusiva alla nuova situazione stabilitasi, nessun atto che contribuisse ad aggravare la tensione d'animo delle vittime di un rivolgimento sociale.

Ma la forza delle cose è più potente di qualsiasi intendimento. La donna venne ad essere gravata di un doppio compito a cui la sua fibra non poteva resistere. Dopo il lavoro d'ufficio essa doveva pensare a far la spesa, cucinare, riassettare la casa, badare ai bambini se ce n'erano, sbrigare le mille faccende inerenti al normale andamento di una famiglia. Il lavoro esauriente l'affaticava, la rendeva eccessivamente preoccupata e nervosa, ne disfaceva l'organismo. E allora si presentò un'alternativa inesorabile. Lo scambio di parti doveva aver luogo fino alle ultime conseguenze. Era l'uomo cui spettava assumersi la cura della casa, preparare i pasti, attendere ai figli. Tutto ciò, a dire il vero, non è stato mai cosa nuova in America. Nella precarietà di vita che caratterizza questa civiltà le posizioni non sono mai stabili. Da un momento all'altro il capo di [illegible] resta disoccupato ed è la moglie che deve darsi attorno.

Lo spettacolo che più meraviglia gli europei di fresco arrivati, è vedere nei quartieri popolari una quantità di uomini andare in giro a far la spesa, con la bags, specie di sacchetti incatramati, infilati al braccio. Com'è pure spettacolo comunissimo veder uomini lavare i piatti con tanto di grembiale legato ai fianchi e spingere la carrozzetta del bambino. Nelle classi popolari la cosa non desta [illegible] meraviglia ed è considerata normalissima. Ma quando tale necessità si affacciò alla soglia delle classi medie, gli uomini non l'accettarono con molta buona grazia. Fino a qualche anno addietro avevano guadagnato alti salari, erano indipendenti, potevano procurarsi tutto l'aiuto domestico necessario, godevano stima e considerazione sociale.

L'umiliazione prodotta dal nuovo stato non ebbe limiti. Una alla volta abbandonarono tutte le antiche amicizie, s'isolarono dal gruppo sociale in cui si muovevano, si condannarono a una clausura volontaria rimanendo lunghe ore a casa a torturarsi rimuginando il proprio caso, immergendosi perdutamente in un pelago oscuro di rancori, di rimpianti, di propositi vani e inconsiderati. Ed è qui che comincia il dramma. Nelle infinite disintegrazioni familiari di cui è stata feconda la crisi, la causa deve attribuirsi quasi sempre al maschio. E' stato quest'ultimo a diventar sarcastico, acido, velenoso; a credersi compatito, avvilito, ridotto ad un ingombro inutile, dimostrando un risentimento profondo, impossibile a essere superato, contro la nuova posizione assunta dalla donna e la sua relegazione a un ruolo secondario.

Anche nelle classi operaie gli abbandoni delle famiglie da parte dei loro capi disoccupati da anni e senza prospettive in vista, non si contano. Ma son determinati da un altro principio. In un malinteso senso di responsabilità e di affetto erroneamente concepito, il lavoratore condannato all'ozio ritiene un dovere levarsi di mezzo. Sarà sempre una bocca di meno a consumare le scarse risorse concesse dalle autorità e dalle associazioni filantropiche. E poi chi sa? La [illegible] potrebbe incontrare qualcuno che riesca a provvedere del necessario meglio di quanto abbia saputo far lui. Il concetto della famiglia in America è temporaneo e provvisorio. Il gruppo si scioglie quando vengono a mancare le ragioni che lo costituirono. Vanno via, spesso, con la morte nel cuore questi uomini, alla ventura, senza saper nè dove, nè come. Promettono di scrivere, di ritornare. Nella maggior parte dei casi non se ne saprà più nulla. In ogni modo sono mossi da propositi di bontà, sia pure mal diretta, che li induce a non aggravare con la loro presenza le sofferenze dei propri cari.

Ma gli antichi componenti delle classi medie che occupavano uffici e posizioni d'importanza e ben rimunerati, sono agitati da sentimenti assai meno nobili, per quanto comprensibili e giustificabili. Non possono perdonare alla donna di essersi insediata in posti ad essi spettanti. La vergogna da cui si sentono colpiti li rende ingiusti e crudeli. Per quanto la compagna eviti ogni occasione di conflitto, essi, invasati dal sadismo della distruzione, godono nel tormentar se stessi e gli altri, rendendo intollerabili i rapporti reciproci fino a giungere alla rottura finale. Questa li libererà da una catena umiliante che non potevano più trascinare. Diventeranno degli outcasts, dei rifiuti sociali, le larve che vagolano senza méta da un estremo all'altro del paese, sostentati dalla carità pubblica. Ma non importa. Il loro orgoglio maschile sarà salvo.

Ci son di quelli che vogliono lo scioglimento definitivo del legame, il divorzio che li renderà estranei, altri preferiscono mantenere intatto, almeno idealmente, il tenue filo della loro unione. Promettono di ritornare quando potranno incontrar la compagna a mezza strada, quando, cioè, avranno conquistata una posizione che restituisca loro la stima e la fiducia in se stessi.

Un esempio tipico di separazioni dolorose causate dalla ineguale capacità produttiva si ebbe non molto tempo addietro in Hollywood. Una delle più intelligenti, spirituali ed abili attrici americane, conquistò tanto rapidamente le simpatie del pubblico da essere elevata in breve tempo al ruolo di stella. I suoi guadagni subirono in conseguenza un aumento vertiginoso. Il marito, pubblicista, scrittore di scenari, direttore artistico, guadagnava anche lui abbastanza bene. Ma i trentamila dollari all'anno del marito facevano ben povera figura accanto ai trecentomila dollari della moglie. I due si amavano ed erano sempre vissuti nella più perfetta armonia. Ma secondo il costume crudele della Mecca cinematografica, quando simili situazioni si verificano, al marito fu appioppato il cognome della moglie, col quale, d'allora in poi, fu chiamato e conosciuto. L'umiliazione fu tremenda. Colpito nel punto più sensibile della sua dignità di uomo e di capo di famiglia, pensò che per lui altra soluzione logica e onorevole non vi fosse all'infuori del divorzio. Tutti gli sforzi della moglie per trattenerlo, tutte le arti persuasive messe da lei in atto per fargli desistere da un atto inconsulto, tutte le ragioni avanzate per indurlo a non tener conto di apprezzamenti ingiustificati e maligni furono vani. Il divorzio avvenne. Due esseri che si amavano si sono separati, una famiglia s'è dissolta, una felicità è stata distrutta.

Per fortuna non tutti i casi finiscono così [illegible]. Avvenga quello che avvenga, molte coppie sono ben determinate a rimanere unite. In questi casi il marito si mette in grado di far fronte alle circostanze apertamente, con coraggio, senza tergiversazioni e falsi pudori. Impara a cucinare, a tener la casa, ad accudire ai bambini. Con un senso di umorismo di cui gli americani sono frequentemente forniti, [illegible] vanto con amici e conoscenti delle nuove abilità acquistate. La famiglia resta salda aspettando tempi migliori. Per rendere più agevole il compito all'esercito di uomini che una crisi senza precedenti ha gettato sul lastrico, in alcuni ospedali e cliniche si sono aperti corsi in cui si insegna gratuitamente tutto quanto riguarda la cura, l'igiene e l'allevamento dei bambini. E molti si domandano, data la frequenza con cui, in una società come questa, l'uomo è chiamato a sbrigare simili funzioni, se non sia il caso di fare un calcolo alle concezioni medioevali che volevano la stretta separazione delle attribuzioni fra i due sessi. Si comincia a richiedere che nelle pubbliche scuole, invece di insegnamenti inutili, si istituiscano corsi atti ad allenare giovani e ragazze, a sostituirsi a vicenda in tutte le necessità della vita.

AMERIGO RUGGIERO.

Luna di miele per forza

Gerusalemme, 15 notte.

(M. L.) Davanti al palazzo della posta centrale di Gerusalemme si è svolta una scena che potrebbe forse dare lo spunto a un motivo per melodramma. Un autista scendeva dalla strada di Giaffa recando nel suo taxi una coppia di sposi. Appena doppiato l'angolo della Barclays Bank, dovette fermare la sua macchina all'intimazione di un poliziotto che gli si era piantato dinanzi. Che cosa era mai successo? Dall'interno dell'automobile la giovane donna aveva incominciato a sbraitare ed a gridare a squarciagola chiamando al soccorso.

La folla si accalcò, come se fosse stata fatta di [illegible] il passaggio di una nuova Medusa, sui lati del marciapiedi. E assistè, gratis, a un numero di varietà rappresentato in pubblico. Si trattava di una novella sposa che, data dai suoi parenti, contro sua voglia, in giuste nozze, a un uomo molto più vecchio di lei, dopo alcuni giorni di una amarissima luna di... miele, fuggiva il tetto coniugale e riparava in casa dei suoi.

Il marito reclamò dal padre della sua... dolce metà che le venisse restituito il denaro da lui sborsato per la compera della ribelle consorte. Avutone un rifiuto, giudicò logico riprendersi con la forza la sua giovane sposa, sua proprietà legale, e riportarla con sè a riprendere l'interrotta vita coniugale. Non sapendo più a qual santo votarsi per stornare dal suo capo la prigionia che l'attendeva nella casa del suo indesiderato marito, la donna fece appello, dal tassì, all'aiuto del pubblico. Scortati da due gendarmi, i due colombi mal assortiti furono tradotti al posto di polizia. Ne seguirà un divorzio con o senza restituzione della dote? Ecco il problema che si [illegible] rivolti l'un l'altro gli spettatori, mentre accompagnavano con lo sguardo i due sposi, di una evidente incompatibilità di carattere, che si allontanavano nei pressi della posta centrale della città.

Le quinta giornata della Croce Rossa fissata al 18 di giugno

Roma, 15 notte.

La 5.a giornata della Croce Rossa si celebra quest'anno il 18 giugno e, come per l'anno passato, assumerà carattere nazionale in quanto che, in quel giorno, tutti gli italiani, a qualunque classe appartengano, saranno chiamati a dare la loro adesione a questa grande associazione che così efficacemente contribuisce alla soluzione di vari problemi sanitari che interessano la Nazione.

Ghiottonerie vicentine

Una nuova attrattiva turistica

Vicenza, 15 notte.

(M. B.) Alla Fiera di Padova, nel padiglione del Turismo vicentino, tra gli opuscoli illustrati che magnificano, più che con gli scritti, nelle versioni fotografiche dei luoghi, le varie stazioni di soggiorno e turismo della provincia, figurava anche una elegante pubblicazione dal gustoso titolo: «Ghiottonerie vicentine». Ecco un motivo di pubblicità turistica che arriva diritto e convincente a uno dei sensi più corruttibili del genere umano.

La Provincia di Vicenza, in materia gastronomica, presenta una ricca serie di specialità convalidate ormai da una tradizione che ha varcato i confini regionali per correre nei più vasti regni della tavola imbandita e per suscitare dolci nostalgie di vita lieta e buona intorno ai grandi focolari, entro le grandi cucine paesane, piene le pareti di lucenti rami e dalle quali si spandono per i cortili e le strade quelle ondate di profumi carichi di mille promesse per i sani e forti appetiti.

La vita a Vicenza, mantenutasi calma al confronto del vertiginoso movimento di tante altre città, ha favorito la continuazione dei vecchi gusti patriarcali e dell'amore alla buona tavola. In tutte le sue case, sia patrizie che borghesi, e nelle sue osterie, sia cittadine che di campagna, la cucina ha tutt'ora intatta quella sapida onestà, fatta di cure amorose e di sapienti ottimi intrugli, per cui l'aria circostante sa tutt'intorno [illegible] a chi ne respirano i profumi.

Si può dire che tutta l'arte culinaria sia in grandissima stima a Vicenza e che tutte le pietanze comuni alla cucina veneta vi siano ammanite in modo squisito. Dal lesso poi le «specialità» che la fanno ricercare su tutte le altre città della regione: il baccalà [illegible], e [illegible] accompagnati dall'aureo vino della polenta. Il baccalà trova a Vicenza la sua vera [illegible] e il suo trionfo. Quello che in tutta Italia è considerato il cibo dei poveri, a Vicenza diventa — in virtù di una regola gastronomica che prende il nome di «vicentina» — una pietanza da ricchi.

Oltre ai baccalà, le cuoche vicentine manifestano il loro virtuosismo negli arrosti e son maestre in quella che si chiama l'arte dell'arrosto. Perchè quella dell'arrosto è veramente un'arte. I francesi — che per l'avevano un tempo in grandissimo onore — [illegible] un proverbio — citato da Brillat-Savarin e da Anatole France — che non lascia dubbi al proposito: «On devient cuisinier, mais on naît rôtisseur».

In tempo di caccia i focolai vicentini ospitano i colmi spiedi sui quali gli uccelli, lentamente e pazientemente rosolano alla fiamma mentre sulla sottostante leccarda la polenta riposa sul letto di brage e [illegible] un condimento che a goccie cade dagli uccelletti pennuti. A caccia chiusa sono i famosi torresani, i colombi ben pasciuti, che le massaie di Breganze offrono agli ospiti nei colmi piatti mentre il padron di casa mesce generoso il biondo Torcolato.

Altre e numerose sono le specialità della cucina vicentina, e vanno dal riso e bisi (piselli) alle trote dell'Astico, dagli asparagi di Bassano, ai tartufi dei Colli Berici, dai formaggi di Asiago alle fragole di Breganze, dalla focaccia di Vicenza alla treccia d'oro di Thiene.

I vini, poi, dal dolce di Gambellara, al torcolato di Breganze, dal bianco e rosso di Montegalda, al bianco di Costozza, completano la lista di una ricca imbandigione paesana alla quale non mancano le acque minerali di Recoaro, di Staro e di Torrebelvicino, la birra di Summano, e i liquori dai forti aromi dell'Alpe quali il Cranebet di Asiago, il Cumo, il Gerolimino e il Fior d'Agno ottenuti dalla distillazione del ginepro, del cumino e di altre erbe alpine.

Agli itinerari che si snodano per le Piccole Dolomiti, per la selvaggia valle del Brenta e dell'Astico, alle vaste e verdi pianure che si staccano dai colli Berici, non mancano quindi gli itinerari per i buongustai.

Motivi tutti sui quali Vicenza fonda la sua tradizione di terra prediletta per bellezze naturali, per ricchezze d'arte e per quel sapore di vita sana e forte che ha una nota sola ed unica: espressione di armonia italica nelle cose e negli uomini.

La processione papale del Corpus Domini

sfila in Piazza San Pietro tra una immensa folla cosmopolita

Roma, 15 notte.

In una lontana sera di dicembre, Pio XI riceveva nella sua biblioteca privata un missionario molto conosciuto, un apostolo di bontà fra la gioventù studiosa, il cui ricordo venerato resterà impresso nelle menti e nei cuori di quanti — e sono legione — ebbero la ventura di avvicinarlo e di esserne consolati, rinfrancati, ridonati alla pace dell'anima e alla fiducia. Il dotto sacerdote riferiva al Pontefice, occasionalmente, delle mutate condizioni spirituali dell'Italia e del convincimento, ormai diffuso in larghissimi strati della pubblica opinione, che il giorno auspicato della definitiva soluzione della questione romana si andasse rapidamente avvicinando. E il Papa ascoltava pensieroso — forse seguendo un piano che, all'insaputa di tutti, andava prendendo forma e consistenza. Ad un tratto Pio XI esclamava: «Sarà Gesù Cristo in Eucarestia che presenteremo al mondo, divino Ostaggio della pace conclusa».

Il tono ispirato con cui il Papa pronunciò queste parole — allora incomprensibili — turbò profondamente il venerando missionario, che non osò più aggiungere verbo e, piegato il ginocchio in un fervido «Così sia», chiese ed ottenne la benedizione del Pontefice.

Il Santo Padre e i fedeli

L'episodio non fu conosciuto. Il missionario non lo narrò, se non molti mesi dopo e precisamente qualche settimana prima di morire. Eravamo ancora lontani dagli avvenimenti del febbraio 1929 e forse nessuno fra quelli che seppero, capì che cosa esattamente intendesse dire il Pontefice. Ma quando Pio XI volle compiere la sua prima uscita, recando processionalmente l'Ostia Consacrata, vi fu chi ricordò e comprese. La grande manifestazione di fede effettuata il 25 luglio 1929 portò con sè — data la novità dell'avvenimento — qualche cosa di mondano. La grande, legittima curiosità della folla sminuì, in qualche modo, l'altissimo significato del gesto, veramente apostolico, del Papa, il quale volle che non a Lui, per quanto investito dell'altissima missione di Vicario di Cristo, si rivolgesse il cuore della folla, non a Lui andasse il palmo saluto della rinnovata Urbe, delle rappresentanze dell'eroico Esercito Italiano, della generosa e cavalleresca Milizia della Rivoluzione. Non sul suo cammino volle si gettassero i fiori profumati delle ville romane, ma al Redentore Divino, nella forma da Cristo stesso scelta, per restare vivo e onnipresente fra gli uomini.

Oggi che il Papa si è mostrato più di una volta alla folla, tutta quella parte di curiosità e di teatralità che nel luglio 1929 non fu potuta evitare, è scomparsa e la odierna processione Eucaristica in piazza San Pietro ha veramente toccato il vertice della religiosità vera, sentita, profonda di un intero popolo. Ad accrescere e rendere più manifesta questa sensazione, che hanno provato quanti hanno assistito alla cerimonia ha concorso indubbiamente anche il fatto che l'Anno Giubilare straordinario ha largamente diffuso uno spirito di rinnovata fede. Ecco perchè osiamo dire che la cerimonia odierna è stata, dal punto di vista religioso, più calda, più imponente, più solenne, e sopratutto più commovente di quella, pur tanto grandiosa, del 1929.

Piazza San Pietro ci è apparsa veramente, stasera, come il grande cuore pulsante del mondo cattolico. Pio XI, che alla Conciliazione volle dare un carattere essenzialmente religioso, dovè avere avuto oggi chiara la sensazione dell'adesione intima che al suo programma di rinnovamento spirituale dànno le masse dei fedeli.

Fiumane di gente, di ogni condizione sociale, di ogni lingua, di ogni razza, hanno mosso nel pomeriggio di oggi, da ogni parte di Roma verso piazza San Pietro. Le facciate delle case per i Borghi e le vie adiacenti, hanno le finestre adorne di drappi rossi e violacei, di tappeti e di arazzi, con file di lanterne e ceri disposti per l'illuminazione, con decorazioni di fiori e di alloro: anche i negozi sono decorati con festoni. Per le strettoie dei vecchi borghi, l'animazione si fa sempre più intensa e la circolazione lenta e difficile per l'addensarsi della folla.

Mancano ancora quattro ore a quella fissata per la processione, e in piazza Rusticucci la folla già si pigia e attorno all'intercolonnato, ai varchi aperti per l'ingresso nella staccionata che circonda Piazza S. Pietro, la gente preme, preoccupata di conquistare in tempo il posto migliore, in questa piazza, teatro unico al mondo per le maggiori manifestazioni della fede e della romanità. Sale dalla moltitudine un ronzio confuso, di tratto in tratto sopraffatto da voci di ammirazione e di entusiasmo, che denotano la sempre più alta febbre dell'attesa.

La folla: dai romani ai cinesi

La folla è quanto mai varia; preti seminaristi, taluni dei quali in abiti rossi e violacei, soldati e ufficiali, operai dal modesto abito da fatica e signori in abiti sportivi, popolane dalla lingua instancabile, signore e signorine, vecchi e giovani, una varietà che esprime mirabilmente la folla nel senso più vasto della parola. Abbondano sui petti le medaglie e le coccarde, che denotano i pellegrini. Un gruppo caratteristico è formato dai pellegrini cinesi che hanno indossato i loro costumi nazionali in seta rossa e azzurra e grandi ricami in oro. L'ingresso alla Città del Vaticano, per disposizioni impartite dal Governatore Serafini è rigorosamente vietato a quanti non debbono partecipare alla processione o non sono cittadini vaticani: tutte le tessere di libero accesso sono state ritirate per la giornata. La consegna è inesorabilmente obbedita dagli svizzeri di guardia. Il cortile di San Damaso è tenuto sgombro per facilitare il passaggio ai prelati, dignitari, seminaristi che debbono raggiungere i posti assegnati loro dal Prefetto delle Cerimonie.

Alle 17 cominciano a giungere, per l'ingresso di Sant'Anna, le automobili delle personalità. E' tutta una folla che si aduna e lo sfolgorio dei costumi e delle uniformi offre un quadro incomparabile, armoniosamente incorniciato nelle solenni linee del Palazzo Apostolico. Man mano che giungono, i membri del Corpo diplomatico vengono accompagnati nell'ampia terrazza che si apre sopra il colonnato a destra di chi guarda la Basilica. Sono tutti in alta uniforme con decorazioni.

Prima che il Pontefice lasci i suoi privati appartamenti, tutti i dignitari ecclesiastici e laici hanno raggiunto il loro posto. La guardia palatina, avendo alla testa i tamburi e le trombe, scende per la scala di Pio IX ed entra nel portico della Basilica.

Intanto il tempio si viene affollando di quanti debbono partecipare al corteo. Ogni gruppo ha un posto nelle ampie navate della Basilica, ognuno ha un libro di preci e un cero. Dinanzi alla Cappella Giulia, dove dovrà il Pontefice assumere l'Ostensorio, è un largo spazio vuoto; vuota è pure la corsia che da quella Cappella conduce all'altra del Sacramento. Guardie svizzere e gendarmi mantengono l'ordine.

La maestà del sacro corteo

Il Pontefice, accompagnato dalla sua Anticamera, dalla prima loggia si reca nella sala dei paramenti e di là si reca nella Basilica. Lo ricevono i membri del Capitolo vaticano, alla cui testa si trova il Cardinale Pacelli, Arciprete della Basilica. Dopo una breve adorazione al Sacramento, il Pontefice si avvia alla Cappella Giulia, dove sale sul podio o talamo, e, inginocchiato, riceve dalle mani del Cardinale diacono l'Ostensorio. Ad un ordine del marchese Sacchetti, foriere maggiore dei Palazzi apostolici, i sediari alzano sulle forti spalle il podio, e il grandioso corteo si avvia verso l'uscita.

Nel frattempo i gendarmi pontifici sono usciti dalla Basilica e si sono schierati sulla scalinata. Alle 17.30 si mostra alla porta della Basilica la Guardia Palatina, che si schiera su due ali in modo da costituire un cordone sul passaggio del corteo da una parte e dall'altra del colonnato. Essa è preceduta dal concerto che suona l'inno papale. Un gruppo di giardinieri dei palazzi pontifici distende su tutto il percorso un folto tappeto di mortella e di fiori. Alle 17.30 gli Svizzeri si dispongono sull'alto della gradinata, accanto ai cancelli della Basilica. La mole dei palazzi spalanca verso la piazza le occhiaie delle sue finestre, sui vetri delle quali la luce solare accende vividi riflessi. Sulla piazza ondeggia la marea della folla. Al confine scintillano le baionette della truppa italiana.

Il campanone della Basilica dà alcuni rintocchi lenti e gravi. La folla si protende, silenziosa, attenta, raccolta. E dal portone principale del tempio fiotta fuori la fiumana bianco-nera dei seminaristi. Sono tutti i Seminari e Collegi ecclesiastici di Roma, nazionali ed esteri. Passano sotto il grande arazzo rappresentante la Cena degli Apostoli, steso dalla loggia centrale. Nella dolce malinconia della sera che avanza, il canto dei leviti si leva alto come un inno di gloria. Gli echi della piazza lo ripetono e lo diffondono. L'immenso anfiteatro è avvolto da un candore semovente e nell'ombra dei colonnati tremulano mille e mille fiammelle delle candele. Ecco i Capitoli delle Basiliche patriarcali con le insegne risonanti dei tintinnaboli e vivide nei colori dei padiglioni, i monaci di tutti gli Ordini. Segue il vero e proprio corteo pontificio in un crescendo di grandiosità e di maestosità, fiancheggiato dalle Guardie Svizzere in corazza; sono i vari Collegi prelatizi, i camerieri di spada e cappa, i bussolanti sorreggenti torcie, i mazzieri e gentiluomini, impettiti nella grandiglia inamidata, scintillanti di decorazioni: lo stato maggiore dei Corpi armati pontifici, uno stuolo di Vescovi e il gruppo grave e solenne dei Principi della Chiesa.

I Cardinali incedono accompagnati ciascuno dal Caudatario, dal Segretario che sorregge la torcia e dal gentiluomo d'onore.

La benedizione

Il silenzio nella piazza è profondo: non una voce all'infuori del canto sacro, non un gesto. Visione stupenda è quella del Papa che si mostra sul limitare del tempio, alto sovra tutto e sovra tutti, sul talamo fatto costruire da Pio VII. Egli poggia le braccia e l'Ostensorio che stringe fra le mani sul cuscino del genuflessorio ed è avvolto dall'ampio manto. Pio XI è assorto ed ha il capo lievemente piegato da una parte. Immobile nella persona, solo le labbra si muovono in una incessante preghiera. E' un quadro che tutti vorrebbero fermare nel loro occhi. La moltitudine prorompe in un applauso, subito frenato. I soldati d'Italia sono rigidi nel presentare le armi. Le campane di tutte le chiese di Roma cantano il loro inno di giubilo. La folla cade in ginocchio e prega. Pochi occhi rimangono asciutti.

Il tramonto romano dà alla scena aspetti irreali. I visi trascolorano. Il torrente bianco, che avvolge la folla ondeggiante, dopo compiuto il giro del colonnato rientra nella piazza ed è avviato ai due lati della gradinata. Il Papa, dopo il lungo e necessariamente lento giro, giunge all'Altare, che i sampietrini hanno rapidamente elevato sulla sommità della scalea e che è illuminato con lampade elettriche e riflettori celati nelle ampie volute del maestoso panneggiamento. L'inno di ringraziamento sale e si diffonde nella piazza. La folla è profondamente commossa. La notte è scesa. Il Papa canta l'Oremus e la sua voce si ode distintamente. Alle migliaia e migliaia di luci delle candele di tutti i partecipanti alla processione si uniscono ora quelle dei lanternoni, che illuminano tutta la facciata della Basilica. Dall'alto della Loggia squillano le trombe. I corpi armati pontifici piegano il ginocchio, le truppe italiane presentano le armi e il Pontefice alza l'Ostensorio sulla folla prona. Sono le 19.50. Non appena il Papa posa sull'altare portatile, in bronzo e marmi preziosi, dono del cardinale Rampolla, l'Ostensorio, la cappella musicale pontificia intona il Laudate Dominum omnes gentes. Al Papa viene imposta la mitra e i cori cantano: Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat. La moltitudine sulla piazza ripete il canto a voce altissima. Il Papa si allontana subito, seguito dalla Corte, mentre la folla può ora manifestare liberamente il suo entusiasmo. Si grida «evviva il Papa» e si applaude lungamente.

La folla che ha assistito alla processione può calcolarsi a 200 mila persone. Nel cortile papale erano oltre seimila persone.

G. C.

Il prossimo Congresso a Vicenza della «Dante Alighieri»

Vicenza, 15 notte.

(M. B.) La «Dante Alighieri», con l'approvazione di S. E. il Capo del Governo e d'intesa con il Comitato di Vicenza, ha stabilito di tenere il suo Congresso nazionale nella città del Palladio. Nell'armonico e grandioso complesso di glorie, tradizioni e opere d'arte che costituisce il superbo mosaico di bellezze e di storia italiane, e al quale ogni città concorre con le sue caratteristiche, Vicenza, con il gioiello della sua Medaglia d'Oro, le pagine luminose della sua storia antica e recente e gli inimitabili monumenti che da Piazza dei Signori, fastosa cornice di colonne e di archi a un rettangolo di grazia romana e veneziana, si allineano per ogni via e si spandono intorno tra il verde dei Colli Berici, ben può rappresentare una mèta ideale per la «Dante» che trova in Patria i motivi spirituali da tradurre in opere e in iniziative di italianità oltre i confini nostri, oltre i mari e gli oceani.

Il 17 settembre, dopo la cerimonia inaugurale, i congressisti visiteranno la città e il giorno 18, dopo i lavori della mattinata, il programma comprende una escursione ai luoghi della guerra che dal Pasubio al Grappa stendono un confine eroico a tutta la Provincia. Nel pomeriggio del 19 i congressisti della «Dante» visiteranno le ville palladiane, quelle superbe ville che son sempre la mèta di poeti e di artisti e che dànno al paesaggio vicentino un'intonazione di grazia aristica che ha una impronta così italiana e così armoniosa da apparire come la sintesi mirabile di creazione umana e divina. Il 20 settembre si svolgerà la cerimonia di chiusura dopo la quale i congressisti partiranno per Ferrara da dove si recheranno all'Abbazia di Pomposa.

Il Capo del Governo, che con la nomina di un Commissario straordinario di Sua fiducia per la riorganizzazione dell'Ente ha voluto dare e affidare alla «Dante» nuovi precisi compiti, ha disposto che queste assise della Istituzione assurgano alla massima dignità e allo scopo ha già assicurato l'intervento di un rappresentante del Governo fascista e stabilirà i temi che dovranno essere trattati e i relatori.

Il «Giugno genovese»

Raduno nazionale dei costumi

Genova, 15 notte.

L'organizzazione per il raduno nazionale dei costumi, che avverrà nei giorni 24 e 25 giugno, è stata completata. In quelli giorni, dal Comitato del «giugno genovese», il raduno farà convenire oltre 600 depolavoristi in costume da ogni parte d'Italia, che eseguiranno canti e danze caratteristiche, sfilando in pittoresco corteo per le vie della città.

«Mussolini parla!»

Il successo della grandiosa pellicola

Roma, 15 notte.

Mussolini speaks! (Mussolini parla!) è il titolo di un grandioso film che una importante Casa americana, la «Columbia Pictures» ha recentemente lanciato e che attualmente sta facendo in America un giro che non è esagerato chiamare trionfale.

Il film, girato in Italia da operatori italiani, sotto la direzione del produttore della «Columbia Pictures», Mr. Jack Cohn, è stato definito dalla Casa americana «la drammatica, commovente, romantica vita di Benito Mussolini, il grande uomo contemporaneo». V'è, infatti, in questa superba realizzazione cinematografica, tutta la vita del Duce; ma non bisogna pensare ad un centone di documenti tenuti insieme da un legame descrittivo: se l'Uomo posto ad interprete del film avesse soltanto parlato, spiegando e specificando con chiarezza il suo intendimento ed il suo operato, il film avrebbe assolto ben modestamente il compito prefisso o, cioè, di suscitare, con la meraviglia, l'assenso del popolo americano, perchè la parola sarebbe stata disgiunta dall'azione, che è la parte più poderosa del film stesso.

Invece sono i fatti che commentano con insuperabile eloquenza la parola del Duce.

Mussolini speaks! Egli ripete, in sostanza, il discorso di Napoli: ma il Duce ha appena accennato una frase tipicamente sintetica e risolvente, che ecco sostituirsi a lui, immediata ed impressionante, la realizzazione stupenda di quello che egli ha detto; e così, via via, la gigantesca epopea invade lo schermo, facendovi affluire una giovinezza laboriosa, ridente e trionfante.

L'immediatezza del susseguirsi di parole che ancora contengono il vaticinio, e le immagini che portano il fascino della volontà imprigionata dai fatti, è di tale virtuosità tecnica, di tale suggestione artistica, di tale festosa bellezza, che lo spirito di chi osserva è rapito e l'animo scosso fino alla commozione.

Il film è di oltre duemila metri. Il Duce lo domina dalla prima scena: la sua voce, quella del commentatore, lo storico Lowell, e la voce del popolo, costituiscono la vicenda canora e sonora del film. Il montaggio è superbo per rigorosità di condotta, per efficienza di taglio, per vivezza di passaggi, per varietà di esibizioni, per ricchezza di impasto, per molteplicità di risorse tecniche. Cose già viste di scorcio o in una fugace presentazione a chiusura di spettacoli, appariscono qui, esuberanti di dominio: casi e cose così dette di repertorio, forse un poco sorpassate dal tempo e da maggiori avvenimenti, qui rifioriscono come accorrenti al richiamo di chi virilmente anima e dolcemente soggioga e ci dicono una parola nuova, più profonda, più incisiva.

Dalla visione di questo film, che gli fu inviato da New York dalla «Columbia Pictures», racchiuso in un artistico cofano con borchie ed incisioni in argento, il Duce si compiacque vivamente.

Mussolini parla! è stato lanciato con uno straordinario corredo pubblicitario; per la presentazione di questo film, Mr. Cohn ha lasciato da parte l'Ufficio stampa della «Columbia», ed ha curato personalmente in ogni particolare l'organizzazione, la propaganda e la diffusione, non solo in America, ma anche a Londra, a Parigi, a Berlino dove l'opera di distribuzione si sta già compiendo con slancio pari alla certezza del successo, che il film ovunque incontrerà. Il corredo pubblicitario, che dispone di una ventina di affissi e cartelli di varie dimensioni, di foto-depliants, statuette, ritratti, eccetera, basterebbe da solo per sviscerare il contenuto del film nelle sue parti essenziali, rivelandone senz'altro lo spirito e la finalità. Il Duce è riprodotto in tutti gli affissi nei più vari e caratteristici suoi atteggiamenti; ed ogni affisso, come ogni altro più modesto foglio di richiamo e brochure o cartolina, eccetera, porta in alto, come un vessillo o un'orifiamma in campo, una sua tipica frase o un motto che lo svela in uno dei suoi più alti e più significativi intendimenti.

Sulla copertina di un magnifico fascicolo di propaganda che la «Columbia Pictures» ha diffuso in America a centinaia di migliaia di copie, si leggono queste parole: «Milioni di persone lo leggono, milioni di persone parlano di lui, milioni di persone lo seguono; vedetelo! sentitelo! è il Gigante della Storia, è l'Uomo del giorno!».

Attraverso questi duemila metri di pellicola, Mussolini è stato visto e giudicato in America e sta per essere visto e giudicato in Europa, della cui pace — avverte il film — Egli è il custode.

Curioso testamento di Gemito rimasto sinora sconosciuto

Roma, 15 notte.

Viene reso noto un curioso testamento del grande scultore napoletano Vincenzo Gemito, testamento sinora rimasto sconosciuto. Il documento fu scritto dallo scultore pochi giorni prima di lasciare la propria casa, per entrare nella clinica Fleurant, al Ponti Rossi. Esso dice:

«Vomero, 29 agosto 1887. Dichiaro semplicemente, dovendo uscire per forza dalla mia camera di lavoro, che, ad ogni evento della mia vita, restano padroni di tutta la mia roba e del diritto di riprodurre le mie opere Annina Cutolo, mia compagna, con parte maggiore Peppina Gemito, nonchè Mastro Ciccio e donna Peppina. Senza che nessuno si possa opporre a tale mia volontà perchè è ben definita. I soccorsi per me verranno dall'Onnipotente. Ecco perchè il capo della giustizia mi ha mandato a prendere. Perchè? Non lo so. Per sua volontà. Io non mi rendo conto di quel che vado a fare».

Interessante circostanza: nella sottostante del pietoso documento il Gemito aveva disegnato le sembianze dello meschino gendarme di riparazione agli inglesi sospetti che, nella sua esaltata fantasia, il Gemito aveva concepito contro di lui e contro il pittore Tommaso Celentano.

Augurale telegramma di De Bono al Vicario apostolico di Tripoli

Roma, 15 notte.

Il Ministro delle Colonie S. E. De Bono ha inviato a S. E. Tonizza, vicario apostolico di Tripoli, il seguente telegramma:

«Nell'anno d'oro, in cui V. E. celebra il cinquantenario del suo apostolato francescano, le giungano le più sincere felicitazioni ed i più vivi auguri da parte mia, che ho potuto apprezzare in pieno la sua patriottica missione di cristianità nella nostra Colonia. Io sono certo che gli italiani e gli indigeni della Tripolitania saranno, in questo giorno, tutti uniti in un pensiero festante, con colui che fece per essi costantemente opera di carità. — De Bono».

G L I S P O R T

I CAMPIONI ALL'ULTIMA IN CASA

Juventus-Palermo 5-0

Questo incontro, che parve dapprima non si dovesse svolgere per ritiro della squadra ospite, e che poi, per decisione dell'ultima ora, ebbe via libera, non poteva, data la situazione, richiamare un pubblico molto folto. Spettatori in numero ridotto, quindi; campo reso viscido dall'acqua caduta per un paio d'ore prima della gara, e giuoco di levatura modesta.

La Juventus faceva riposare Bertolino: al suo posto si allineava Varglien II e come mezz'ala destra ricompariva finalmente Cesarini. Il Palermo, da parte sua, presentava la formazione che i recenti infortuni gli permettevano di presentare. Arbitro Scotto, di Savona. Composizione delle squadre:

Palermo: *Valeriani; Faotto e Miotti; Ziroli, Santillo e Nigiotti; Banchero II, Piantoni, Chiecchi, Blasevich* e *Rosolia.*

Juventus: *Combi; Rosetta e Caligaris; Varglien I, Monti e Varglien II; Sernagiotto, Cesarini, Borel II, Ferrari* ed *Orsi.*

Elettricità e buon umore

La Juventus prese presto a dominare, ma l'inizio, invece di esser piano, fu subito movimentato da una certa qual rudezza e durezza di comportamento da parte degli ospiti. Gli scontri poco complimentosi fra uomo e uomo, favoriti anche dalla viscidità del terreno, erano tutt'altro che rari.

All'8.o minuto la Juventus segnava il suo primo punto ad opera di Cesarini, che completava l'opera iniziata da Caligaris su un lungo calcio di punizione. Gli animi si scaldavano dopo questo successo dei bianconeri, e, verso il quarto d'ora, si giungeva, come conseguenza, ad un incidente di rilievo. Orsi, toccato duramente ad un ginocchio, aveva un breve ma vivace scambio di « opinioni » col terzino Faotto: seguivano vie di fatto ed un piccolo tafferuglio, per cui l'arbitro espelleva sia il juventino come il palermitano.

Al posto di Faotto retrocedeva Ziroli, e Blasevic passava nella linea mediana, mentre Piantoni e Banchero II si cambiavano di posto. La Juventus tirava avanti priva di ala sinistra.

A calmar gli animi ed a far comprendere ai giuocatori che le cose potevano anche esser prese in modo allegro, ci pensò l'arbitro, il quale, ad un dato momento, dopo aver richiamato l'attenzione su di sè con uno stridulo fischio per un fallo, scivolò, fece una bella piroetta e finì gambe all'aria e schiena nell'erba bagnata. La buffa caduta ebbe il potere di seminar buon umore: fece come da paciere. Da quel momento si andò avanti bene. Avviso agli arbitri su un nuovo rimedio al quale ricorrere in incontri in cui i giuocatori mostrino tendenza a drammatizzare....

Al 43.o minuto, dopo una puntata in avanti di Rosetta, Cesarini allungava prontamente in profondità a Borel. Valeriani usciva precipitosamente: Borel, guizzando via fra i terzini, giungeva prima del portiere e con un tocco di precisione gli mandava la palla a finire sopra la testa e nella rete. Due a zero. Poco più tardi, e mentre già si era nei minuti di ricupero, un calcio di punizione veniva concesso a favore della Juventus sulla destra dell'area di rigore palermitana. Varglien I faceva da esecutore con un tiro forte e basso che accennava ad uscir a lato. Quasi all'altezza del vicino palo, però, la palla toccava improvvisamente il piede di Sernagiotto e con inaspettata deviazione schizzava su una mano di Valeriani e di lì nell'angolo della rete. Punto un po' umoristico, ma valido. Tre a zero: Su di che, l'arbitro mandava le squadre a riposare.

Alla ripresa, il Palermo tornava in campo con nove uomini soli, chè, oltre a Faotto, anche Piantoni, ferito, rimaneva negli spogliatoi. Il giuoco aveva uno svolgimento pacifico: i giuocatori facevano il loro dovere senza esagerare in impegno. La Juventus dominava, e gli ospiti, con tre soli attaccanti, conducevano di tempo in tempo qualche controffensiva. Combi, che in tutti i primi quarantacinque minuti di giuoco non aveva avuto un pallone difficile da parare, riceveva ora qualche occasione di entrare in azione. La rete dei campioni corse anche serio pericolo, una volta: ma Rosolia sparò nelle mani del portiere da pochi metri, dopo che Chiecchi aveva colpito la base del palo.

Al 19.o minuto Cesarini lanciava Borel con un bel passaggio a terra in mezzo ai terzini. Borel rispondeva con uno scatto ed un tiro di destro in corsa che mandava la palla nella rete ben fuori della portata del braccio destro del portiere. Quattro a zero.

Allora l'incontro prese di colpo interesse. Era il duello a distanza fra Borel e Schiavio per il primo posto nella classifica dei cannonieri che risvegliava l'ambiente. A gran voce, il pubblico reclamava un aumento di bottino per il centro attacco juventino, e con simpatico accordo i juventini tutti lavorarono perchè il giovane compagno segnasse.

Il duello Schiavio-Borel

La Juventus otteneva un calcio di rigore per fallo di mano commesso nell'area. Ognuno si schermiva perchè tirasse Borel. Il suo tiro veniva da Valeriani deviato contro il palo, ripreso e definitivamente parato. Parve questo punto mancato una disdetta, non per la squadra, ma per il giuocatore. Il quale continuò nei suoi ostinati tentativi di segnare, dando lavoro a Valeriani, finchè, al 38.o minuto, vedeva l'opera sua coronata dal successo. Nuova impostazione di offensiva da parte di Cesarini, nuovo guizzo e duello serrato di Borel coi terzini, ed una puntata di sinistro batteva da pochi passi il portiere degli ospiti. Cinque a zero per la Juventus: tre ad opera di Borel. Il pubblico pensa a Schiavio se sarà capace di far tanto, nei due incontri che gli restano a giuocare.

La Juventus attacca ancora. Il Palermo si difende come può e Valeriani effettua due o tre parate in stile eccellente. Qualche tiro di Cesarini, eseguito da lontano, sibila a lato dei pali. Manca un paio di minuti alla fine. L'attacco dei bianconeri travolge tutto: Cesarini viene a trovarsi completamente libero a quattro o cinque passi dal portiere siciliano. La rete è a sua disposizione: non vuol segnare, vuol aiutare il compagno per la famosa classifica, e serve Borel e lo mette in possesso. Nossignori: quando il centroattacco può sparare, la difesa si è piazzata ed il tiro viene fortunosamente deviato a lato. Nemmeno sul susseguente calcio d'angolo, non si fa più nulla. Borel deve accontentarsi di un bottino di tre punti.

L'incontro in sè non merita commenti, sia per il modo in cui fu giuocato — con netta e continua superiorità juventina, cioè — come e principalmente per l'incompletezza dei quadri della squadra ospite, che ha più di mezza dozzina d'uomini in « officina riparazioni » per strappi muscolari o ferite agli arti. Notevoli per precisione alcune parate di Valeriani. Dopo un primo tempo incerto, Cesarini ebbe una buona ripresa.

VITTORIO POZZO.

Roma-Bayern 4-3

Roma, 15 notte.

La prova di collaudo della nuova inquadratura della Roma per la prossima stagione è riuscita perfettamente: i tre nuovi acquisti Stagnaro, Scopelli e Gualta sono apparsi atleti di autentica classe e forniti di mezzi eccezionali, anche se Gualta non ha potuto figurare che a momenti per il severo marcamento a cui è stato sottoposto. Più di lui sono piaciuti Stagnaro e Scopelli. Il primo ha dimostrato di saper praticare in modo eccellente il gioco di centro sostegno: Stagnaro gioca benissimo di testa ed ha un finissimo senso della posizione. Scopelli ha giocato più con Costantino che con Banchero, oggi quanto mai lento, indeciso e privo di scatto. In difesa mancava Bodini che fu sostituito da Mattei. Dei tedeschi ottime la mediana e la prima linea e, in particolare, la parte destra di questa. Anche il portiere se l'è cavata molto bene, mentre i terzini nel primo tempo si facevano tagliar fuori facilmente dai veloci attaccanti romani. Preciso l'arbitraggio di Calroni di Milano.

Le squadre giocarono nelle seguenti formazioni: Roma: Masetti; Mattei e Pasolini; Ferraris, Stagnaro e Dugoni (D'Aquino); Costantino, Scopelli, Banchero, Bernardini e Gualta. *Bayern*: Heymann; Haringer e Bader; Breindl, Goldebrunner e Wakmin; Bergmayer, Krumm, Rohr, Schmid e Welker.

I romani segnavano i loro goals nel primo tempo e, precisamente, al [illegible] con Scopelli, al 26' con Costantino e al 35' e 45' con Bernardini. Gli ospiti segnavano il loro primo goal al 44' del primo tempo con Schmid e gli altri nella ripresa, al 23', con Krumm e, al 46', con Bergmayer. Nei due tempi, dieci calci d'angolo contro il Bayern e 3 contro la Roma. Alla partita hanno assistito il gen. Vaccaro, il prefetto Montuori, l'ing. Barassi e il rappresentante dell'Ambasciata di Germania.

Livorno-Pro Patria 2-1

Livorno, 15 notte.

Quest'oggi si è svolta a Villa Chayes una partita amichevole fra le squadre dell'U. S. Livorno e della Pro Patria di Busto. Un pubblico enorme affollava il campo, richiamato anche dal fatto che gli « amaranto » provavano per la prima volta in squadra i nuovi acquisti e cioè gli italo-argentini Ferraris e Uslenghi e il triestino [illegible]. La partita è stata vinta dal Livorno per 2 a 1. I punti dei livornesi sono stati segnati da Gerli nella ripresa. La Pro Patria ha marcato il suo punto al 37.o minuto di gioco con Stella.

Modena-Fiorentina 3-2

Firenze, 15 notte.

Si è giocata allo Stadio Berta una partita che aveva lo scopo di mettere in mostra alcuni giovani elementi provenienti da diverse squadre della Toscana per conoscerne le attitudini. La partita, però, non ha detto nulla di importante. Fra gli elementi che erano stati inclusi nelle file dei viola si è infatti, distinto il solo Lomauttí, centro-attacco del Montevarchi. La Fiorentina ha marcato nel primo tempo con Sarni e, nella ripresa, con Elgogno. Il Modena ha marcato nella ripresa con Malagoli, Subinaghi e Carnevali.

Il Campionato di Serie B

SAMPIERDARENESE - VERONA: 2-2 (a Sampierdarena). — L'ultima partita della stagione non ha dato alla Sampierdarenese quel successo che essa avrebbe meritato. Il Verona, infatti, con un comportamento saldo e coraggioso è riuscito a strappare il pareggio ai « rosso-neri ». Fra i migliori in campo sono stati Ciancamerla, Carmini e Dossena della Sampierdarenese; Olivieri, Andreoli, Goretto e Bernardi del Verona. I goals sono stati segnati in quest'ordine: al 1' da Pozzi, al 41' da Andreoli; al 20' della ripresa ancora da Andreoli, al 29' da Dossena. Arbitro: Caccherini di Pisa.

Provvedimenti e sanzioni del D. D. S.

Milano, 15 notte.

Il Direttorio divisioni superiori della F.I.G.C. avverte che, data la squalifica del campo della Pistoiese, la gara Pistoiese-Comense, in calendario per l'ultima giornata di campionato, verrà disputata a Bologna sul campo della Bologna Sportiva.

Si dà atto che la gara Rimini-Ternana è stata interrotta dopo 16 minuti di giuoco per sopravvenuta impraticabilità del campo e la si manda a disputare a fine di campionato.

In base alle risultanze dei documenti ufficiali sulle gare dell'11 giugno, il Direttorio ha stabilito i seguenti provvedimenti disciplinari: squalifica per una gara effettiva di campionato: De Maria, dell'Ambrosiana; Pallavera, della Bellese; Corenzia, del Sora; Perfetti, del Chieti. Ammonizione: Vincenzi, del Napoli; Ottolina, della Rhodense; Fassone, dell'Asti; Polisastri, della Cremonese; Mestrani, del Brescia. Su denunzia del commissario di campo, per giuoco scorretto ha inflitto la squalifica per una gara effettiva di campionato al giuocatore Ferrari della Cremonese.

Tiro a volo Martinetto

Ecco i risultati dei tiri di ieri:

Tiro al piattello: 1.o premio signor Malerba, con 12 su 12; 2.o, 3.o, 4.o divisi fra i signori Pasè, Vertechi e Votterò, con 11 su 12; 5.o, 6.o, 7.o, 8.o divisi fra i signori Piacchetti, Chiantore, Ricciardi e Varda, con 11 su 12.

Il magg. Bettoni su « Scacco Matto » sul percorso del G. P. Città di Torino

Il Concorso Ippico torinese

Al Magg. Bettoni il G. P. Città di Torino

So gli scettici — talvolta scetticismo e ignoranza sono alleati — ancora dubitosi dell'interesse e della attrazione che le gare di concorso ippico possono esercitare sulle folle, avessero assistito alle riunioni di ieri al campo del Valentino si sarebbero, forse, ricreduti. Dico « forse » perchè, francamente, sulla buona fede di talune tenaci incredulità — e quindi sulla possibilità di onesto ravvedimento — di non poche persone, per il loro ufficio in funzione di guidare e orientare le preferenze popolari verso l'uno, o l'altro sport, io ho sempre nutrito i miei fondatissimi sospetti.

L'equitazione è uno dei pochissimi sport di cui oggi è scabroso parlare senza conoscerla; per conoscere l'equitazione bisogna averla praticata; per praticarla bisogna non aver orrore delle ammaccature... e qui ricaschiamo, senza volerlo, nello sconveniente discorso dei « combattenti » e degli « imboscati ».

Il vivo interessamento del pubblico

E' noto, invece, che nessuno vieta a chicchessia di parlare o scrivere di maratone o di foot-ball, di motociclismo o di boxe. E' il vantaggio — o lo svantaggio — dei cosidetti sport popolari, dei quali, penso, mai come oggi si è parlato o scritto con tanto frequente, impavida incompetenza.

Sicchè, per ora, è probabile sia temerario sperare in un veramente ampio e facile riconoscimento delle virtù e delle attrattive del nostro eccellente sport. Ricordate quello che Shakespeare fa dire a Bolingbroke, duca di Hereford? Che « il veleno non piace a chi ne ha bisogno ».

Al campo del Valentino, dunque, ieri, nonostante il temporale pomeridiano, il pubblico era densissimo, era attentissimo, discuteva, commentava, soffriva e gioiva; conosceva il nome di tutti i cavalli e di tutti i cavalieri, protestava contro i responsi della giuria — per quanto essi siano sempre stati esemplari per equanimità e ponderatezza — applaudiva, criticava, o elogiava l'aspetto dei cavalieri, le andature, le « cedute », lo stile dei cavalli, gli errori, e dava pareri persino sugli ostacoli e sui percorsi. Insomma uno di quei tali competenti di cui sopra scriverebbe che il pubblico del Valentino ieri « faceva il tifo ». Io non lo scrivo perchè l'espressione non mi piace e perchè il tifo, finora, non l'ho mai avuto: mi accontento di constatare che il pubblico torinese capiva le gare e le godeva.

Vale a dire che il concorso ha già raggiunto lo scopo forse più importante che il comitato si era proposto: quello di propagandare l'equitazione. Ed è peccato che a tal fine siano mancate, a causa della ristrettezza del tempo, resa più sensibile dalle sospensioni provocate dalla pioggia, le esibizioni di sezioni di giovinetti a cavallo che, come si era detto, la scuola di via Colli intendeva offrire al pubblico del Valentino negli intervalli tra una gara e l'altra.

A prescindere da tutto quanto si è detto finora, l'interesse per le gare di ieri era quanto mai giustificato. Le somme di cui riescono a disporre i comitati organizzatori di concorsi ippici, in Italia, non sono così cospicue da consentire di offrire frequentemente in premio una automobile e quando ciò accade, a parte il valore intrinseco del premio, è l'importanza che, di riflesso, la gara viene ad assumere, che induce i cavalieri ad ambire più vivamente la vittoria.

Il Gran Premio Città di Torino ieri è stato dunque disputato a denti stretti e con tenacia: quella tenacia non mai spoglia di disinvoltura, di signorilità e di correttezza che è caratteristica di queste gare e ne costituisce uno dei pregi non ultimi.

Erano in gara cavalieri perfetti — i migliori cavalieri italiani — e cavalli di gran classe ed in piena forma: basterebbe citare il maggiore Lequio con Star II, Re di Cuori e Patù; il tenente colonnello Forquet con Siberia, Fol d'Amour e Maremma; S. E. il ten. colonnello Calvi di Bergolo con Baiadera; il ten. colonnello Valle con Alì; il ten. colonnello Borsarelli con Crispa; il maggiore Formigli con Babà e Montebello; il maggiore Bettoni con Scacco Matto; il ten. colonnello ed il capitano Cacciandra con Brick, Bud Fisher e Havre Boy; il magg. Lombardi, il maggiore Olivieri, il tenente Campello per non ricordarne che alcuni.

Severo confronto

La prova era « di precisione »; vale a dire che, in caso di parità nel primo percorso, i cavalli alla pari dovevano ripetere la prova con la metà degli ostacoli rialzati di dieci centimetri.

Nonostante il terreno pesante per la pioggia che, a tratti, cadeva anche durante la gara, nel primo giro si sono avuti ben cinque percorsi netti e otto percorsi con un solo errore. Qualche cavallo eccellente, come Star II e Re di Cuori del maggiore Lequio, hanno risentito delle condizioni speciali della pista e non hanno potuto fornire tutto il rendimento della loro classe, pur facendo percorsi ammiratissimi.

I cinque cavalli che avevano fatto percorso netto hanno dovuto ripetere la prova su ostacoli rialzati e la lotta per la conquista della Balilla si è ristretta in tal modo ad Alì, del tenente colonnello Valle, Babà, del maggiore Formigli, Beau Rivage, del tenente Campello, Crispa, del tenente colonnello Borsarelli, e Scacco Matto, del maggiore Bettoni.

Cinque cavalli di prim'ordine, montati da quattro « assi » della vecchia guardia e da un giovane che è già qualcosa più di una speranza.

I cinque nuovi percorsi effettuati sono stati tutti bellissimi ed applauditi con entusiasmo dal pubblico; netti, però, risultavano soltanto due: Scacco Matto di Bettoni e Babà di Formigli; poichè Scacco Matto ha compiuto un tempo minore, la Balilla tocca a Bettoni; secondo è Babà; terzo Beau Rivage di Campello; quarto Alì di Valle; quinta Crispa di Borsarelli.

Il campo si vuota, mentre il percorso viene smontato per essere sostituito dal percorso del Premio Moncalieri per la riunione notturna.

Poco dopo le 21,30, si è iniziata la seconda categoria amazzoni del concorso. Anche nella luce serale le amazzoni hanno saputo guidare i loro cavalli con la consueta intrepida perizia.

Risultati: 1. Albegna II della Duchessa di Morignano; 2. Igea, della signorina Macchi di Cellere; 3. Bud Fisher, della signora Cacciandra.

Alle 22,30, finalmente, ha inizio il « Premio Reale », categoria vincitori, che ha riunito 18 partenti, vale a dire tutti coloro che, durante le prove precedenti, avevano vinto primi, secondi e terzi premi.

La categoria vincitori è una usanza dei grandi concorsi ippici e serve a presentare al pubblico una specie di « criterium » finale di selezione tra i concorrenti migliori, e più fortunati, del concorso. Anche nei concorsi ippici, come altrove, la fortuna ha influenza spesso decisiva.

La categoria vincitori del concorso del Valentino ha avuto il merito di riunire tutti i nomi più noti dell'equitazione da concorso italiana: la vittoria è toccata ad Eglantine la vigorosa ed agile cavalla baia del maggiore Olivieri, dopo lotta serrata. Seguono Beau Rivage, del tenente Campello; Siberia del tenente colonnello Forquet; Suello del maggiore Formigli; Montecristo, del capitano De Paula.

Oggi giornata di chiusura del concorso; riunione pomeridiana, alle 15, col « Premio Dora », categoria di consolazione per cavalli italiani, e riunione serale alle 21, col « Gran Premio Rivoli », riservato a tutti i cavalli del concorso piazzatisi nelle varie categorie e non qualificati per il « Premio Reale ». La riunione serale è fuori abbonamento per tutti ma a prezzi ridotti.

Il carattere delle due prove è tale da rendere molto interessante anche l'ultima riunione di questo concorso bellissimo e che, nonostante l'avversità del tempo, ha ottenuto un lusinghiero successo.

G. CARBONI.

La settima giornata a Mirafiori

Il tempo non ha favorito la settima giornata di corse a Mirafiori. La riunione, ricca di partenti, ha dato luogo ad un paio di sorprese e più specialmente nella seconda e terza corsa vinte rispettivamente da Foligno e da Sirenia del cav. Gallina. Le altre quattro corse in programma non sono sfuggite ai favoriti.

Pampino vinceva facilmente il Premio Graglia davanti al solo Icaro; Pantagruel, partito bene dopo parecchi segnali mentre Gerbido, Gallura e Myrsca erano completamente sacrificati, si aggiudicava per due lunghezze il Premio Nure. Pomia vinceva fermando il Premio Spigno.

Un arrivo serrato si è avuto col Premio Ministero Agricoltura e Foreste, dove le prime tre erano separate da una testa: Bluette, Spica, Fiery. Dopo la corsa veniva dal comm. Forno, proprietario di Alba, sporto un reclamo contro le Scuderie Gallina, Radice Fossati e Monviso i cui fantini avevano stretto allo steccato la sua cavalla che ad un centinaio di metri dal palo procedeva prima ed abbastanza sciolta; e che avrebbe potuto figurare all'arrivo; altro reclamo ha presentato la Scuderia Monviso contro la Scuderia Gallina per taglio di strada. Dopo lunga discussione i commissari non credevano di dover modificare l'ordine di arrivo, mandando però a restituire i depositi. Ecco il dettaglio:

Premio Graglia (L. 6000, m. 1600): 1. Pampino (57, Gabrielli) di Scuderia Sangone; 2. Icaro (50, Zabrack V.). 2 lungh. Tot. Peso 5,50. Prato 5,50.

Premio Casello (a vendere, L. 4000, m. 1600): 1. Foligno (50, Marchetti) di Gallina; 2. Zorro (57 1/2, Zabrack V.); 3. Terraiola (55, Petrazzini). N. P. Mimo (59 1/2, Zabrack A.), Gessica (52 1/2, Rossi), Arda (52 1/2, Agriforni), Lima (55, Preti), Conte di Virtù (52 1/2, Vici). 1 incoll., 1 lungh. Tot. Peso 32,50; 6; 6; [illegible] Prato 17,50; 6,50; 8; 14,50. Invenduto.

Premio Iseo (mista, allievi fantini, L. 5000, m. 1000): 1. Sirenia (48 1/2, Mannelli) di Gallina; 2. Onoria (50, Petrazzini); 3. Bengala (51, Vici). N. P. Tonopak (54, A. Zabrack), My Land (49, Barbieri), Galliera (49, Preti), Isolina (49 1/2, Cibelli). 2 lungh., 1 testa. Tot. Peso 35; 7; 6; [illegible] Prato 63,50; 10,50; 7,50; 7.

Premio del Ministero Agricoltura e Foreste (L. 10.000, m. 2000): 1. Bluette (55, Marchetti) di Gallina; 2. Spica (60, Bertini); 3. Fiery (60, Monichetti). N. P. Alba (51, Barbieri), Lady Gay (55 1/2, Bistolici). 1 testa, 1 testa. Tot. Peso 10,50; 9; 11. Prato 11,50; 8,50; 9,50.

Premio Dure (a vendere, L. 4000, m. 1600): 1. Pantagruel (57, Gabrielli), della Scuderia Sangone; 2. Atta Los (50 1/2, Milano); 3. Ardenne (48 1/2, Preti). N. P. Argenta (51, Marchetti), Pommerina (45, Grossini), Fulina (49, Mangini), Gallura (47 1/2, Barbieri), Gerbido (47 1/2, Rossi), Myrsca (47 1/2, Brunoni), Piandeina (45 1/2, Cabelli). 2 lungh., testa. Tot. Peso 14,50; 6; 8; 12,50. Prato 12,50; 6; 7; 13,50. Invenduto.

Premio Spigno (L. 5000, m. 2000): 1. Pomia (59, Gabrielli) di Scuderia St. Louis; 2. Hamilton (58, Bertini); 3. Urea (52, Marchetti). N. P. Solca (48, Vici). 5 lungh., 2 lungh. Tot. Peso 7,50; 5; 3,50. Prato 8,50; 5; 5.

Atletica leggera

Vittoria della squadra torinese nell'incontro con quella alessandrina

L'incontro di atletica leggera, svoltosi ieri pomeriggio allo Stadio Mussolini, fra le squadre rappresentative di Torino e di Alessandria, è riuscito assai interessante. Peccato che il maltempo abbia fatto mancare il previsto concorso di pubblico. La squadra torinese ha vinto in quasi tutte le prove. Di notevole vi è stato il miglioramento di due records piemontesi, quello del tiro del giavellotto per opera dell'alessandrino Ricci, che ha ottenuto una distanza di metri 55,35, e di quello dei 3000 metri piani per opera di Berbotto di Torino, che ha segnato 9'12"2/10.

Bella la gara di Poma e Ferrero negli 800 metri, dove il primo ha soffiato la vittoria al secondo per pochi centimetri, e netta l'affermazione di Castelli di Alessandria nel lancio del martello con metri 39,51.

Netta infine è stata l'affermazione dei torinesi nella staffetta svedese. Ecco i risultati tecnici:

Corsa m. 800: 1. Poma (T) 2'12"3/10; 2. Ferrero (A) 2'12"7/10; 3. Molinari (A) 2'13"7/10; 4. Mignone (A) 2'14"2/10. Torino p. 7; Alessandria p. 3.

Lancio del martello: 1. Castelli (A) m. 39,51; 2. Oggero (A) m. 32,38; 3. Caranzano (T) m. 30,04; 4. Abbate (T) m. 25,45. Alessandria p. 7; Torino p. 3.

Salto in alto: 1. Travers (T) m. 1,70; 2. Gasti (A) m. 1,70; 3. Piova (A) m. 1,65; 4. Dane (T) m. 1,60. Torino p. 5; Alessandria p. 5.

Corsa piana m. 100: 1. Vivenza (T) 11"5/10; 2. Ricci (A) 11"7/10; 3. Barberis (T) 11"8/10; 4. Baldi (A) 12"4/10. Torino p. 6; Alessandria p. 4.

Corsa m. 110 ostacoli: 1. Peola (A) 17"1/10; 2. Rivalta (T) 17"2/10; 3. Fracchia (T) 18"; ritirato Guerci (A). Torino p. 5; Alessandria 4.

Lancio del disco: 1. Siviero (T) m. 37,02; 2. Oggero (A) m. 36,70; 3. Allaio (T) m. 34,68; 4. Gasti (A) m. 33,34. Torino p. 6; Alessandria p. 4.

Corsa piana m. 300: 1. Rabaglino (T) 37"4/10; 2. Falcioni (T) 37"5/10; 3. Ravarino (A) 38"4/10; 4. Scarpa (A) 39"5/10. Torino p. 7; Alessandria p. 3.

Tiro del giavellotto: 1. Ricci (A) m. 55,35; 2. Siviero (T) m. 44,66; 3. Oggero (A) m. 38,70; 4. Allaio (T) m. 32,11. Alessandria p. 6; Torino p. 4. (Nuovo record piemontese; antico record Tagliàn con m. 53,35).

Salto in lungo: 1. Alba Carlo (T) m. 6,66; 2. Guerci Amilcare (A) m. 6,17; 3. Milanese Ant. (T) m. 6,16; 4. Visconti (A) m. 6,06. Torino p. 6; Alessandria p. 4.

Corsa piana m. 3000: 1. Berbotto Arturo (T) 9'12"2/10 (nuovo record piemontese: record precedente Frola, 9'12"2/5); 2. Robino Giuseppe (T) 9'17"2/10; 3. Goretta Natale (A); 4. Allanti Ugo (A). Torino p. 7; Alessandria p. 3.

Salto con l'asta: 1. Baldi Egidio (A) m. 3,30; 2. Alba Carlo (T) m. 3,20; 3. Peola Luigi (A) m. 3,20; 4. Baldi Pericle (T) m. 2,90; Alessandria p. 6; Torino p. 4.

Staffetta svedese 400x300x200x100: 1. Torino (Rabaglino, Curioni, Vivenza, Falcioni) 2'8"8/10; 2. Alessandria (Scarpa, Ravarino, Gasti, Peola) 2'13". Torino p. 5; Alessandria p. 5.

Punteggio totale: Torino p. 68; Alessandria p. 52.

Vittorie di Beccali e Ferrario nella riunione milanese

Milano, 15 notte.

La festa pompieristica, svoltasi oggi all'Arena, è stato completata da alcune prove atletiche, che sono state seguite con molto interesse dal foltissimo pubblico. Applauditi in modo particolare gli olimpionici Tagnini, Neri, Lattuada e Guglielmetti. Le gare atletiche hanno dato i seguenti risultati:

Corsa metri 1500: 1. Beccali (Pro Patria); 2. Cerati, a 30 m.; 3. Pavlio.

Corsa metri 150: 1. Ferrario, della Pro Patria; 2. Turba; 3. Cani.

Staffetta 4 per 100: 1. Forti e Liberi di Monza; 2. Guf di Milano; 3. Gruppo Mussolini.

Pugilato

I campionati piemontesi al « Fiat »

Il Dopolavoro Fiat, continuando nella sua intensa attività in favore del pugilato torinese, organizza quest'anno i campionati pugilistici piemontesi, che si svolgeranno stasera e domani sera nella palestra di via Marocchetti.

Il torneo si presenta particolarmente ricco di interesse e di imprevisti, sia per la qualità che per la quantità dei pugili iscritti. Infatti, oltre alla poderosa squadra del Dopolavoro Fiat, allenata da Garzena, che si presenta al gran completo, forte dei suoi migliori pugili: Rosano, Serafino, Torasso, Marchionni, Saettone e Garbarino, ecc., scenderà in campo quella della Società Ginnastica, che conta tra le sue file parecchi tra i pretendenti al titolo di campione piemontese delle varie categorie di peso, quali Vogliotti, Savi II, Rossini, Pagano I e II. Parteciperanno pure pugili del valore di Vitali, Serpi II e Olmo in difesa dei colori dei Gruppi rionali fascisti.

Assicurata è anche la partecipazione della provincia. La squadra di Alessandria sarà particolarmente forte con il redivivo Della Casa, con Spolveroni, Mensi, Boccalatte, Balza, ecc., allenati dall'ottimo professionista alessandrino Camagna. Sarà pure in gara una squadra di Aosta, che presenterà gli uomini migliori nelle categorie dei più pesanti.

Il peso avrà luogo oggi dalle 16 alle 18,30 nella palestra di via Marocchetti; le eliminatorie si inizieranno stasera alle ore 21 e le finali domani sera alle 21.

La Coppa Federale di palla ovale

U. S. Pilonetto - Testaccio 3-0

Bologna, 15 notte.

L'incontro di [illegible] per la Coppa Federale di pallovale, svoltosi oggi allo Sterlino fra la squadra dell'U. S. Pilonetto di Torino e quella del Testaccio di Roma, si è concluso con la vittoria dei torinesi per tre a zero. La gara è stata molto combattuta dal primo all'ultimo minuto di gioco e la decisione è venuta solo alle ultime battute, allorchè, al 39' della ripresa, un calcio piazzato tirato da Dondana ha fruttato ai « giallo-bleu » i tre punti della vittoria. Squadra vittoriosa: Ravinetto, Roma, Dellavalle, Bacco, Monaco, Romeo, Mariani, Ispide, Albertella, Sabadini R., Sabadini A., Dondana, Gaia, Lai e Cozzioli. Fra i torinesi, buoni Dondana, Dellavalle, Monaco, Mariani e i due Sabbadini.

NOTIZIARIO

— *Il Casale* ha battuto ad Alessandria il Casteggio nella partita di qualificazione per il campionato calcistico di I div.

— *L'Alessandria* giocherà contro il Torino, domenica prossima, nella seguente formazione: Moscio; Lombardo e Fenoglio; Baraie, Avalle e Milano; Cattaneo, Scaglioni, Cornara, Marchina e Borelli.

— *Sansone, Del Debbio, Fantoni I* e *Guarisi* sono partiti oggi col « Conte Biancamano » per il Sud America. I tre laziali faranno certamente ritorno in agosto dal Brasile, mentre assai difficile è il ritorno del rosso-blu [illegible]

FESTA DI MOTORI AL PARCO DEL VALENTINO

Andrea Gastaldi darà la partenza della più affascinante corsa motociclistica

La data [illegible] grande avvenimento motociclistico [illegible] approssima: posdomani, domenica, [illegible] vivrà, col II.o Gran Premio [illegible] di Torino », la sua grande giornata motociclistica, la più importante manifestazione motociclistica dell'[illegible].

Un [illegible] ambito riceverà [illegible] la nostra grande gara motociclistica da Andrea Gastaldi. Il Gerarca torinese, appassionato e fermo [illegible] di tutte le attività sportive e [illegible] assertore di ogni prova a cui [illegible] congiunti ardimento d'uomo e [illegible] di tecnica, darà la partenza ai « centauri » in gara. Il suo [illegible], poi, estrarrà il numero del [illegible] che vincerà la Balilla posta in [illegible] tra i nostri lettori che assisteranno alla competizione. La sicurezza che Andrea Gastaldi sarà tra [illegible] domenica è per gli organizzatori [illegible] ambito per l'opera finora svolta e incitamento a scoprire meglio come [illegible]; la presenza del capo delle Camicie Nere torinesi alla partenza sarà motivo di orgoglio per i concorrenti, nonchè severo obbligo di tutto coraggiosamente e lealmente dare per la conquista della vittoria.

Abbiamo ieri compiuta un'apposita [illegible] al Valentino, per renderci [illegible] del progredire degli apprestamenti organizzativi e degli impianti per il pubblico, nonchè per... rinfrescarci « de visu » la memoria sulla toponomastica dei singoli viali del Valentino interessati dal nostro Circuito. Come è noto, ogni viale del nostro bel Parco ha [illegible] propria denominazione, come le vie urbane; ma [illegible] le ricorda e chi può ricavarle a tavolino, se le piante topografiche son mute in proposito?

D'altra parte, del geniale, attraentissimo percorso della nostra gara molto si è detto in termini generali, ma [illegible] specificare — come, del resto, non specifica il regolamento ufficiale della gara approvato dal R.M.C.I. — il suo concreto e tortuoso snodarsi. Il regolamento si limita a menzionare un circuito nel parco del Valentino [illegible] misura Km. 3,460, da percorrersi nel senso delle lancette dell'orologio per un numero di 30 giri ». Ma, evidentemente, sia i corridori di fuori, nuovi alla nostra manifestazione, che desiderano, in attesa degli allenamenti ufficiali, riconoscere il terreno di gara, sia il pubblico non intervenuto l'anno scorso e, quindi, ignaro per esperienza propria, hanno il diritto di saperne di più.

Il « Segreto » del Circuito

Precisiamo, dunque, che il traguardo di partenza e d'arrivo è posto sul piazzale antistante alla cancellata del [illegible] Castello del Valentino, ora Scuola d'Ingegneria, prospiciente allo sbocco del Corso Valentino. I corridori partiranno verso Nord, lungo il Viale Pier Andrea Mattioli, rasentando l'Orto Botanico ed incontrando dopo 250 metri la prima vivace curva a destra. Quindi abbandoneranno il viale che piega a sinistra e sbocca al Monumento dell'Artigliere, immettendosi, invece, [illegible] a destra in lieve discesa, nel viale Lungo Po, che risale il fiume puntando a sud e rasentando la facciata a fiume del Castello del Valentino.

Il viale, qui non larghissimo, ma ottimo e quasi rettilineo, permette per poco meno di 1 Km. il raggiungimento di velocità elevatissime, ed eccoci ad uno dei tratti strategici del circuito: la suddivisione del viale, improvvisamente [illegible], in due tratti longitudinali, [illegible] da correnti contrarie. Per [illegible] metri, infatti, i corridori [illegible] il ciglio destro della loro strada [illegible] da robuste balle di paglia, e da cartelli sparti-traffico in bianco e nero, che li manterranno nella sezione a fiume della doppia strada. Sulla propria sinistra lasceranno il borgo medievale: una lieve salita, la curva a sinistra dell'Acquario, e, seguendo le lievi tortuosità del viale Stefano Turr, eccoli alla vivace curva a destra dell'Aeroporto, presso il ponte Isabella.

Nuova lieve salita e ampia curva presso la fontana luminosa, lungo il [illegible] inferiore del Palazzo del giornale, prima di raggiungere tale edificio, altra stretta curva a destra, [illegible] acuta — la più pronunciata di tutto il giro — per immettersi nel viale Virgilio, che, in poche decine di metri in discesa, riporta sulla sezione ovest della doppia-strada già percorsa poc'anzi, presso il borgo medievale.

Abbandonate le balle di paglia, si attacca in salita, con ampia curva a sinistra, il viale Balsamo Crivelli, che, continuando a salire, sempre, sempre volgendo a sinistra, fiancheggia il palazzo delle Belle Arti, e immette su di una [illegible] dove ritroviamo, per qualche decina di metri, altre balle di paglia e la doppia corrente di marcia. Seguitiamo a girare a sinistra: eccoci sul viale Carlo Ceppi, che fa il giro dell'ex-laghetto del Valentino, ora campo ippico. Una larga, ma ingannatrice curva a destra ci porta davanti al ristorante degli Ambasciatori; e, seguitando a girare a destra lungo il laghetto, ci ritroviamo sul viale Pier Andrea Mattioli, quasi rettilineo fino al traguardo d'arrivo, salvo la modesta curva e controcurva in corrispondenza dell'aiuola che, con le balle di paglia, separa questo tratto da quello precedentemente percorso. Il passaggio davanti alle tribune può tuttavia essere eseguito in piena velocità, essendo le stesse costruite proprio a cavallo del traguardo, prima che i corridori debbano iniziare la frenata per la curva successiva.

Abbiamo detto « costruite » e non « costruzione », perchè il simpatico villaggio di legno che assicurerà posti a sedere e riparo dalle eventuali intemperie a migliaia di spettatori, e il funzionamento dei vari servizi di cronometristi, giuria, stampa, [illegible] di rifornimento, quadri di segnalazione [illegible] è pressochè ultimato, tranne l'addobbo [illegible] rivelando doti non comuni di [illegible] e di comodità.

Verso il completamento dei ranghi

Questo il percorso della nostra gara, che — come si vede — non potrebbe essere più accidentato e più ricco di continue curve e di piccoli dislivelli. Ma è questo carattere appunto che ne costituisce il pregio organico saliente, in quanto permette di godere tutti i vantaggi dei circuiti a breve sviluppo, senza alcuno dei loro inconvenienti propri dei circuiti troppo brevi e troppo pianeggianti, cioè troppo facili, percorribili in un tempo troppo breve per garantire la regolarità dei servizi di cronometristi e di prendi-numeri. Tre chilometri e 450 metri del nostro « Valentino », corrispondenti a un dipresso a [illegible] chilometri d'un circuito normale [illegible] caratteristiche medie, rappresentano [illegible] sviluppo ideale: quando le strade [illegible] larghe e senza traccia di polvere, [illegible] la classe dei concorrenti così ben selezionata, in modo da escludere che [illegible] darsi noia reciproca.

[illegible] pregio principale, almeno dal punto di vista spettacolare, del nostro circuito, quello che ne costituisce la peculiarità, l'incomparabile fascino, il vero « segreto », insomma, sta nella sua meravigliosa compattezza, determinata dai ripiegamenti su se stesso [illegible] tratti a percorso doppio e contrario. Da qualunque punto del percorso, il pubblico può, si può dire, non perdere d'occhio i suoi beniamini, raccogliendo l'eco sonoro del motore rabbioso: li vede scomparire a una curva per ricomparire dopo pochi momenti, come per incanto, su altra strada, in direzione contraria; può controllare non solo i giri, ma i mezzi e i [illegible] di giro; ha moltiplicati gli spettacoli della lotta, dei difficili sorpassamenti, dei tenaci duelli che s'intrecciano nel quadro della contesa generale... Il tutto nella verde, incantevole cornice d'uno dei più bei parchi italiani, in un'atmosfera quasi irreale, dove il mito dei « centauri » par quasi balzare dallo sfondo fiabesco e prender vita e moto dopo un silenzio di millenni. Vita e moto, soggiungiamo, che nella loro intensità appalesano l'evidente intenzione nei ridesti « centauri » di compensarsi di tutti gli arretrati...

Chi, dunque, dei nostri sportivi, rinuncerà al suadente invito di trascorrere il pomeriggio di domenica al Circuito del Valentino?

Dei principali protagonisti, che alzeranno il livello sportivo della manifestazione a limiti raramente raggiunti negli ultimi tempi, già abbiam dato qualche cenno ieri, presentando i cinquantadue iscritti a tassa semplice. Altri ne sono affluiti nella giornata di ieri: ma il grosso dei ritardatari, naturalmente, non s'iscriverà che nella giornata d'oggi, ultimo termine per le iscrizioni a tassa doppia. Parleremo, dunque, di tutti insieme, a ranghi chiusi. E speriamo anche di poter salutare una nutrita rappresentanza svizzera, se sarà composta in tempo la grossa questione dei corridori elvetici, la maggior parte dei quali, compresi tre dei quattro che avevano preannunciata l'iscrizione al « Valentino », sono stati squalificati per tutto il 1933 per mancata partecipazione a una gara importante. Il solo risparmiato dalla scomunica è, per ora, il notissimo ticinese Elvezio Torricelli, del quale pare certa la presenza con la sua 350 Universal. Siamo informati, tuttavia, che l'intera classe dei corridori svizzeri avendo fatta dichiarazione di solidarietà coi colpiti, è probabile che nella giornata d'oggi il veto venga tolto.

Ricordiamo ai ritardatari che le iscrizioni vanno inviate entro le ore 22 di questa sera al Moto Club di Torino, via Bogino, 1. Nello stesso termine vanno dichiarati i nomi dei componenti le « Scuderie » e le marche delle macchine ancora in sospeso.

A. F.

Trentasei concorrenti classificati nella dura marcia delle 24 ore

Milano, 15 notte.

Sessantun motociclisti sono partiti ieri, nel pomeriggio, dal cavalcavia di viale Padova per disputare la sesta « 24 ore », e 36 di essi hanno compiuto interamente la difficile marcia. La prima difficoltà, che ha selezionato i concorrenti, è stata rappresentata dal Passo del Vivione, che è stato trovato in condizioni disastrose per le recenti piogge. Specie nel tratto in discesa i concorrenti hanno dovuto lottare col fondo stradale fangoso, che rendeva la marcia quanto mai insidiosa. La maggioranza dei concorrenti si è trovata nell'impossibilità materiale di mantenere la media prescritta. Sono così avvenute le prime selezioni, le prime rese ripetutesi poi ai danni dei superstiti sulle salite del Giovo, della Bocchetta e del Penice. Le affermazioni della Gilera, della quale quattro macchine su cinque partite sono giunte al traguardo, di soli 5 concorrenti della categoria motocarrozzine e della Bianchi ai primi due posti nella categoria 175 cmc. con Rebeggio e Vailati sono i risultati salienti della manifestazione, che pongono ancora in evidenza l'efficienza dell'industria italiana. Nella categoria 500 cmc., invece, dove si è avuta la maggiore selezione poichè due dei venti partiti si sono ritirati, la penalizzazione minore è stata ottenuta da una macchina inglese, la Matchless, montata da Brunetto per un lievissimo vantaggio sulla Gilera di Prini.

Ecco le classifiche:

Gruppo A - 175 cmc.: Rebeggio Aldo (Bianchi) punti 10; Vailati (id.) punti 10; Grisco (Sertum) p. 11; Turconi (id.) p. 11; Dovo (Triumph) punti 13; Lavelli (Sertum) p. 13; Giudici (Astra) p. 13; Fieschi (Bianchi) p. 14; Boneschi (Mas) p. 14. Seguono gli altri. Partiti 34, ritirati 9.

Gruppo B - *Sidecar fino a 600 cmc.*: Gilera (Gilera) punti 17; Grana (Gilera) p. 17; Villa (id.) p. 19; Nobel (id.) p. 114. Partiti 8, ritirati 4.

Gruppo C - *Moto da 350 a 500 cmc.*: Brunetto (Matchless) punti 11; Prini (Gilera) p. 14; Opessi (Triumph) p. 18; Macchi (Gilera) p. 27; Campagnoli (Ariel) p. 43; Puppo (Gilera) p. 43; Tomaletti (Gilera) p. 42. Partiti 20, ritirati 13.

I premi di rappresentanza sono stati così assegnati:

Premio Reale, medaglia d'oro di S. M. il Re, alla Casa Bianchi (Vailati, Fieschi e Rebeggio) punti 34.

Trofeo Del Molin, alla Casa Bianchi definitivamente, avendolo già conquistato nel 1932.

Trofeo Gilera, alla Casa Gilera (Gilera, Grana e Villa) con p. 53.

Coppa di eccellenza della classe 175 alla Casa Bianchi (Vailati, Fieschi e Rebeggio) p. 34.

Coppa di eccellenza per la classe 500 alla Casa Gilera (Prini, Macchi, Puppo) p. 84.

Tutti gli altri premi di rappresentanza non sono stati assegnati non essendo stati raggiunti minimi per l'assegnazione.

La Torreglia-Castelnuovo vinta da Cerato

Padova, 15 notte.

La classica corsa in salita Torreglia-Castelnuovo svoltasi oggi ha dato i seguenti risultati:

Motociclette fino a 500 cmc.: 1. Cerato, Rudge 350 cmc., che ha impiegato a compiere il percorso di chilometri 4,900, 5'4" 3/5, alla media di km. 57,911 (nuovo record della categoria 350); 2. Tenni, Rudge 500 cmc., in 5' 31"; 3. Merlo, Muller 500 cmc. Seguono altri 5 classificati.

Moto-leggere fino a 175 cmc.: 1. Girotto, Ancora 175 cmc., in 5'35" 3/5, alla media di km. 52,557, (nuovo record della categoria); 2. Giora, Benelli, in 5'47" 1/5; 3. Lotto, Benelli. Seguono altri 7 classificati.

Moto-carrozzini: 1. Pinali Ernesto, su Gilera 600 cmc., in 6'22", alla media di km. 46,177.

Risultati vari

MONDOVI'. — *Coppa Peratti*: 1. Varetto-De Giorgi (U. S. Ausonia) che compiono gli 84 km. in ore 2,4'3", alla media di km. 40,615; 2. Manfredi-Ferro (A. S. Mondovì) in 2,6'8"; 3. Lenti-Bovio (Ausonia) in 2,6'42"; 4. Piretta-Mazzucco (G. S. Fiat) in 2,7'50"; 5. Polano-Olivetti (U. S. Ausonia) in ore 2,8'47"; 6. Balocco-Botto (A. S. Mondovì) in 2,10'16"; 7. Ferrotti-Gabba (Fulgor di Savona) in 2,14'22"; 8. Matteori-Giacchetti, del Fascio Giovanile di Millesimo, in 2,15'25". Seguono altre sei coppie. Giro più veloce: Varetto-De Giorgi in 20'12", media km. 41,270.

TORINO. — *G. P. Esercenti Porta Palazzo*: 1. Moro Ruggero (G. S. Fiat) che copre i km. 160 in ore 5,35'; 2. Canfari (Vigor) a una macchina; 3. Cerulli (F. G. C. Biella); 4. Armando (D. L. F. Torino); 5. Mantovan (S. C. Porta Palazzo); 6. Vietto (Vigor); 7. Tondolo (id.); 8. Lovatto (Fiat); 9. Caffarel (G. S. Mad. Campagna); 10. Palasse (Fiat); 11. Ricorda (S. C. Porta Palazzo); 12. Gola (id.). Il Trofeo Cambio Vittoria e la Targa Borgo Dora restano così assegnati al G. S. Fiat.

Automobilismo

La X Pontedecimo-Giovi

Un tipo di gara automobilistica, tra le molte che negli ultimi anni han conosciuto gli alti e bassi della fortuna e della moda, ha conservato posizioni stazionarie, senza infamia e senza lode: la gara in salita. Man mano si affievoliva il suo contenuto tecnico dimostrativo per l'impossibilità di considerarle banco di prova di tutte le risorse di un motore moderno, si è andato accentuando l'interesse per i virtuosismi individuali che le crescenti velocità richiedono ai piloti: e l'equilibrio si è mantenuto.

Una gara, però, tra le molte che adornano, immutate negli anni, il nostro calendario della salita, ha saputo ingigantire ogni anno d'importanza, conquistando un posto preminente tra le nostre « scalate »: la Pontedecimo-Giovi. La classica prova ligure è alla sua decima edizione, ed ogni anno, può dirsi, ha segnato un progresso — per numero e qualità di concorrenti, interesse di folle, messe di risultati — rispetto all'anno precedente. Oggi non è più lecito discutere che la Pontedecimo-Giovi — sgungliata forse, ma non superata, soltanto dalla Susa-Moncenisio — è tra le più popolari e sentite delle alpestri arrampicate dei motori.

L'itinerario della competizione ha anch'esso la sua parte di merito nelle fortune della gara: per i suoi meriti intrinseci di tracciato, nuovi pianeggianti dapprima, poi a rivoli e decisi tornanti, e per le cure di cui è stato oggetto, negli ultimi anni, da parte della Azienda Autonoma Statale della Strada, che l'ha trasformato in una pista ideale, larghissima, a curve rialzate, ricca di tutte le perfezioni tecniche. La modesta lunghezza (Km. 9,650) e il tenue dislivello (m. 372) non son tali da sfibrare nè uomini nè macchine: anzi, hanno attribuito alla prova ligure quasi un carattere intermedio tra la corsa in salita e la gara di velocità pura, dove anche gli assi maggiori del firmamento automobilistico non disdegnano di misurarsi. Quest'anno, infatti, la prova ligure è valida per il campionato assoluto marche e piloti e per il campionato italiano vetture sport.

Con queste tradizioni e queste attrazioni è comprensibile come l'elenco degli iscritti comprenda una buona parte di nomi più in vista, sia nel campo degli « esperti », sia tra i corridori di 1.a categoria, sia tra i dilettanti.

Un nome giganteggia tra i primi, caro alle folle da ormai molti anni, ma tanto più oggi che par godere della sua seconda giovinezza sportiva, dopo Tripoli e il Gran Premio di Francia: Giuseppe Campari, sulla Maserati vittoriosa a Montlhéry. Basterebbe questo nome a dar lustro alla corsa: tuttavia — benchè il pronostico propenda innegabilmente a suo favore — altri « assi » non meno famosi gli saranno antagonisti.

Ecco Varzi, che già ha dimostrato di volersi vendicare ad usura della sfortuna dello scorso anno, sulla Bugatti 5 litri: anzi, si dice che la sua macchina sarà addirittura la famosa a trazione integrale sulle 4 ruote, che, pronta da oltre un anno, non si era ancor potuta vedere alla prova. Se la notizia sarà confermata, e se la macchina sarà a punto, ecco che il pronostico andrebbe subito modificato.

Nè può trascurarsi la presenza di Fagioli, che su questo percorso già ha dimostrato di che sia capace, e che va considerato nel ristretto manipolo degli « assi » capaci di vincere davanti a chiunque; nè Gianni Battaglia, il bolognese che tien fede con irruenza al suo nome bellicoso, virtuoso specialista della salita in genere e della Pontedecimo-Giovi in ispecie, stando alle cronache. Sullo stesso piano di quest'ultimo, quanto a probabilità vittoriose, sono considerati Pietro Ghersi, temibile specialmente per la sua dimestichezza del percorso; e, per la stessa ragione, il forte Balestrero — mentre le generiche attitudini a vincere in salita, dimostrate in altre gare, ci costringono a completare il quartetto con Trossi e Castelbarco.

I numerosi dilettanti — non tutti locali, perchè notevole è anche il contributo di Torino e di Milano — daranno luogo ad un'altra delle caratteristiche contese di « Balilla », nelle quali chi ne esce coi massimi onori è sempre la brillante, indiavolata vetturetta italiana. Giorgio Ambrosini, con la « Balilla-Siata », dopo la prova della « Mille Miglia », è seguito per la gara di domenica dal maggior numero di simpatie in questa categoria.

Complessivamente 55 sono gli iscritti, ai quali la Commissione Sportiva del R.A.C.I. si è riservata di apportare aggiunte dopo controllate la validità delle iscrizioni telegrafiche pervenutele al termine di chiusura.

La gara si disputerà nelle ore pomeridiane di domenica, con inizio alle ore 14,30.

LA RIPRESA DEI CAMPIONATI EUROPEI DI SCHERMA

Quattro italiani nella semifinale di spada

Vittoria dell'inglese Neligan nella gara femminile di fioretto

(Dal nostro inviato speciale)

Budapest, 15 notte.

C'era una lotta feroce, in campo ungherese, fra la Bogen e la Elek ed è stato necessario l'intervento dell'inglese Neligan per metterle d'accordo. Bisogna prendere sul serio queste gare femminili, di grande interesse non soltanto per il pubblico numerosissimo che è rimasto, come al solito, ore e ore sotto la pioggia, incoraggiando con applausi scroscianti le schermidrici ungheresi, ma anche per i tecnici, che hanno facilmente rilevato i progressi sensibili e costanti della scherma in gonnella.

La superiorità della squadra ungherese ha avuto conferma nel fatto che tutte e quattro le vincitrici del campionato collettivo sono entrate in finale, ma, a giudicare dalla passione con la quale è stata seguita la gara di oggi, crediamo che gli spettatori se ne siano andati con una grande disillusione. In realtà le prime cinque classificate avevano più o meno le stesse probabilità di vittoria, e questo equilibrio spiega, meglio di ogni altra considerazione, la vivacità della lotta.

La vincitrice non è nuova ai successi: di lei si parlò largamente nelle cronache internazionali quando fu la prima a battere la Mayer a Londra, ma, da allora in poi, non era più riuscita ad affermarsi. Nel campionato inglese di quest'anno è stata seconda, dietro la Guinness. Noi italiani abbiamo ragione di compiacimento per questa vittoria, chè la Neligan, allieva di Bertrand, è una delle pochissime che tiri con fioretto italiano e pratichi una scherma di chiara marca nostrana. Molte volte abbiamo detto che le schermidrici non hanno facilità di allungo; la Neligan se fare invece, delle bellissime botte diritte e il suo gioco, chiaro semplice intelligente, è quello che più si avvicina al classicismo.

La lotta, verso la fine, sembrava ristretta fra la Neligan e la danese Olsen, che aveva battuto nettamente la Bogen, ma, agli ultimi assalti, tutto è stato rivoluzionario. La Olsen deve alla Cerani la sua sconfitta e la Neligan non deve dimenticare che la Guinness, battendo la Bogen, le ha lasciata libera la strada. Povera Guinness! La seconda classificata alle olimpiadi non ha saputo conservare il suo prestigio. Ma anche da Los Angeles la scherma femminile ha fatto cammino. Se la Preiss avesse tirato, la sua vittoria sarebbe stata tutt'altro che sicura.

La Cerani non poteva avere velleità di vittoria; se la fortuna l'avesse, però, assistita avrebbe potuto andare avanti di qualche posto. Soltanto agli ultimi assalti si è ripresa e l'incontro che ha disputato con la Olsen è da citarsi fra i migliori della giornata. La Cerani deve correggere la guardia troppo larga e deve fidarsi anch'essa sugli allunghi, invece di abusare negli arresti. All'inizio della gara, quando la pioggia spazzava le pedane, la Cerani è anche scivolata; non ha avuto danni dalla caduta, ma certo ha dovuto farsi più guardinga. Facevano veramente pena quelle povere ragazze in costumino di tela, bagnate dal sudore e dalla pioggia! Come non prevedere l'inclemenza del tempo? In California si poteva essere sicuri del sole e delle stelle, non a Budapest.

Il maltempo ha anche impedito il regolare svolgimento della gara individuale maschile di spada da terreno. Soltanto la finale, infatti, doveva essere riservata per domani e, invece, non si è potuto andare oltre le eliminatorie. Non siamo stati neppure fortunati, chè al primo giro abbiamo perduto Minoli e Terlizzi, ai quali fa compagnia il francese Prat. Minoli ha, però, una fortissima attenuante; si è trovato all'ultimo momento con una sacca d'armi simile alla sua, ma che non era la sua ed è stato, quindi, costretto a tirare con la spada francese che impugnava per la prima volta.

Per domattina sono formati i tre gruppi delle semifinali, nel modo seguente: primo gruppo: *Schmetz*, Brusati, *Lindmann*, *Kunz*, *Dexter*, *Jungmann*, *Drakenberg*, Visconti; secondo gruppo: *Buchard*, Riccardi, *Thofelt*, *De Beaumont*, *Tille*, *Antoniades*, *Dahlgren*, *Dunay*; terzo gruppo: *Coutrot*, Ragno, *Drysses*, *Rousset*, *Beddard*, *Vobrich*, *Marinescu*, *Oberleitner*.

Quattro italiani sono, dunque, tuttora in posizione eccellente. Sarebbe azzardato pronosticare una quarta vittoria, ma niente, assolutamente niente, può autorizzarci in questo momento ad attenuare le nostre speranze.

NEDO NADI.

I risultati

Le gare femminili hanno classificato nei quattro gironi eliminatori le seguenti schermidrici: *primo girone*: 1. Elek I.; 2. Gregorick; 3. With; *secondo girone* (non terminato): Olsen, 4 vittorie; Bogen, 3 vittorie; Neligan, 3 vittorie; in questo girone è stata eliminata la signorina Biagini; *terzo girone*: 1. Dany, 2. Farago, 3. Guinness; *quarto girone*: 1. Cerani, 2. Grasser, 3. Elek M.

Ecco i risultati delle due semifinali: *prima semifinale* (sospesa a risultato acquisito). Entrano in finale: Guinness, Elek I., Elek M., Olsen, tutte con 3 vittorie. Eliminate: Grasser e Farago. *Seconda semifinale*: 1. Bogen, 5 vittorie; 2. Neligan, 3 vittorie; 3. Cerani, 3 vittorie; 4. Dany. Eliminate: With e Gregorick. Il *repechage* fra la With e la Grasser, entrambe al quinto posto dei loro rispettivi gironi, è stato vinto dalla With.

La finale, terminata dopo le 22, ha stabilito la seguente graduatoria: 1. signorina Neligan (Inghilterra) con 6 vittorie; 2. signorina Bogen (Ungheria) con 5 vittorie e 25 stoccate; 3. signora With (Danimarca) con 5 vittorie e 26 stoccate; 4. signorina Olsen (Danimarca) con 5 vittorie e 27 stoccate; 5. Elek I. (Ungheria) con 4 vittorie; 6. Elek M. (Ungheria) con 3 vittorie e 32 stoccate; 7. Dany (Ungheria) con 3 vittorie e 34 stoccate; 8. Cerani (Italia) con 3 vittorie e 36 stoccate; 9. Guinness (Inghilterra) con 2 vittorie.

Presidente di giuria: l'austriaco Mishof.

I sei gironi eliminatori della gara individuale di spada hanno dato i seguenti risultati:

Primo girone (non terminato). Entrano in finale: Brusati con 12 punti, Ragno con 11 punti, Jungmann con 10 punti, Kunz con 10 punti.

Secondo girone: 1. Marinescu con 12 punti; 2. Dahlgren con 9 punti; 3. Oberleitner, 9 punti; 4. Dunay, 9 punti. In questo girone sono stati eliminati Minoli e Prat.

Terzo girone: 1. Thofelt, 10 punti; 2. Dexter, 10 punti; 3. Riccardi, 8 punti; 4. Antoniades, 6 punti.

Quarto girone: 1. Schmetz, 12 punti; 2. Vobrich, 12 punti; 3. Drysses, 12 punti; 4. Visconti, dopo *barrage* con Fatting, 10 punti.

Quinto girone: 1. Coutrot, 10 punti; 2. Brusati, 10 punti; 3. De Beaumont, 8 punti; 4. Drakenberg, 8 punti.

Sesto girone: 1. Buchard, 12 punti; Lindmann, Beddard, Tille, dopo *barrage*, tutti con 10 punti. In questo girone è stato eliminato Terlizzi.

Le regate nazionali di Genova

Genova, 15 notte.

Nelle acque del bacino Mussolini, il Comitato della Federazione di canottaggio ha fatto svolgere oggi le annunciate regate nazionali e la coppa Costa. Ecco i risultati.

Gara Avanguardisti (jole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere) metri 1000: 1. 470.a Sezione marinara, reparto di S. Margherita Ligure, in 4'38" 1/5; 2. 470.a Sezione marinara, reparto di Genova, in 4'39" 1/5; 3. 110.a Sezione Sampierdarena, in 4'43" 1/5.

Coppa Federazione Industriale Ligure (jole di mare a quattro vogatori di punta esordienti e timoniere), percorso m. 1500: 1. Soc. Canottieri Adda di Lodi in 6'3" 3/5; 2. S. Can. Vasco Parducci di Viareggio, in 6'7" 4/5; 3. Dopolavoro ferroviario di Genova, in 6'10" 3/5.

Coppa Croce (double scull seniores), percorso m. 2000: 1. S. Can. Milano, di Milano, in 8'34" 4/5; 2. Soc. Can. Sampierdarenese in 9'9" 3/5; 3. Rowing Club Genovese in 9'13" 2/5.

Coppa Matteucci (outrigger a due vogatori di punta, seniores, senza timoniere) percorso m. 2000: 1. Dopolavoro ferroviario di Genova in 8'51" e 1/5; 2. Soc. Can. Bucintoro, di Venezia, in 9'11" 3/5.

Coppa Campanella (outrigger a quattro vogatori di punta e timoniere, seniores) percorso m. 2000: 1. Soc. Can. Geria di Milano, in 7'50" 1/5; 2. Soc. Can. Sampierdarenese in 8'22" e 2/5.

Coppa Costa (skiff seniores) percorso m. 2000: 1. Soc. Can. Milano di Milano, in 8'52" 1/5; 2. Soc. Can. Moto Guzzi di Mandello sul Lario, in 9' 2/5; 3. Colombo di Pavia, in 9'10"; 4. Soc. Can. Cerea di Torino.

Coppa del Comitato (outrigger a due vogatori di punta e timoniere, seniores) percorso m. 2000: 1. Canottieri Lecco di Lecco in 9'8" 1/5; 2. Dopolavoro ferroviario di Genova, in 9'16"; 3. Soc. Can. Elpis di Genova in 9'48" e 3/5.

Coppa Municipio di Genova (jole di mare a otto vogatori di punta juniores e [illegible]) percorso m. 2000: 1. Soc. Can. Bucintoro di Venezia, in 7'17"; 2. Soc. Stamura di Ancona, in 7'29" e 4/5; 3. Soc. Canottieri Argus di Santa Margherita Ligure in 7'35" 1/5.

Gare graduati Avanguardisti (jole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere) percorso m. 1000: 1. 110.a Legione Sampierdarena, in 6'40"; 2. 470.a Legione marinara reparto di Genova, in 6'49" 2/5; 3. id. Santa Margherita.

Pallone

La finale della Coppa Gastaldi rinviata

La finale del torneo al pallone elastico per la Coppa Gastaldi, che doveva svolgersi ieri pomeriggio allo sferisterio torinese, è stata rinviata. La delegazione regionale della F.I.P.T. ha deciso di farla svolgere domenica 25 giugno.

Ieri si è, invece, giocata una partita amichevole tra le quadriglie del Dop. di Asti (Binello-Trinchero) e del Dop. M. Gioda ecc. Eda (Fusari-Maggiolino). La vittoria è toccata alla coppia torinese per 9 giuochi a 4.

Sabato, alle 15,30, avrà inizio il torneo di 2.a categoria per la Coppa Eda con la partita tra le squadre del Dop. Caraglio (Peretti) e del Dop. Gallo d'Alba (Rivella-Ravinale).

Sabato sera, alle ore 21,15, avrà luogo l'inaugurazione delle gare serali al tamburello (cordino alto m. 1,10 da terra e pista di m. 60 per 10).

Tiro a segno

Il concorso regionale di Casale

Casale, 15 notte.

Nel poligono di tiro cittadino hanno avuto svolgimento oggi le gare del concorso regionale in programma per la seconda giornata, di cui diamo qui i risultati: Cat. ufficiali in congedo: 1. Peirani, p. 73; 2. Carfi, p. 69. — Gara ufficiali in servizio attivo permanente: 1. Cent. Achino, p. 74 con punteggio minimo su 5; 2. Cent. Rossi, p. 74 con punteggio minimo due 5. — Campionato M.V.S.N., fucil concorso 11.a Legione Casale, p. 613: 1. M.I.D. C.A.T. (Torino), p. 511. — Campionato rappresentanze militari: 1. Terzo Alpini di Torino, p. [illegible]; 2. 92.o Fanteria di Torino, p. 517; 3. 51.o Fanteria di Novara, p. 505. — Girone giornaliero: Romeo Carfi con 12 cartoni.

Tennis

Italia-Polonia a Varsavia

Vittoria di Palmieri e Sertorio

Varsavia, 15 notte.

Si sono svolte oggi, alla presenza dell'Ambasciatore Bastianini e di una folla imponente, le prime due partite dell'incontro Italia-Polonia. In ambedue i nostri rappresentanti hanno brillantemente trionfato dei loro avversari. Palmieri, in gran forma, preciso, sicuro, inesorabile, ha battuto Tloczinski in tre sets. Sertorio, con gioco vivace e cavalleresco, ha avuto ragione per tre sets a uno di Hibda, di cui si deve ammirare la tenacia.

Risultati: De Stefani b. Tloczinski per 6-3, 6-2, 6-2; Sertorio b. Hibda per 6-3, 6-4, 4-6, 6-4. Domani si giocherà la partita di doppio: Palmieri-Sertorio contro Stolarow-Tloczinski.

L'esibizione della Lenglen a Milano

Milano, 15 notte.

La passione tennistica degli sportivi milanesi ha fatto convenire oggi nel pomeriggio sulle tribune del campo Ferro Lambertenghi al Tennis Club Milano un pubblico molto numeroso, che non ha mancato di sottolineare con applausi le fasi più brillanti dell'esibizione di Susanne Lenglen e dei suoi valorosi compagni. La prima partita ha opposto la « fuori classe » del tennis femminile e l'allenatore Weiss alla giovane coppia Cesura-Mangold.

L'esibizione è piaciuta. Contro una coppia di veri artisti della racchetta, quale era quella Lenglen-Weiss, i due giovani elementi del Tennis Club Milano hanno svolto un giuoco vivace, brioso e audace. La partita è durata un paio di sets, terminati entrambi con un punteggio favorevole alla coppia Lenglen-Weiss.

Pure animatissima è stata la seconda partita di misto fra Lenglen e Mangold contro la Valerio e Bonzi.

Ecco il punteggio: Lenglen-Weiss battono Cesura-Mangold per 6-3, 7-5; Lenglen-Mangold battono Valerio-Bonzi per 6-2, 6-1.

Bocce

Le gare di ieri a Torino

Sul bocciodromo torinese, hanno avuto luogo ieri due interessanti gare bocciofile la prima delle quali, quella dei « Combattenti » che ha visto in finale le due coppie delle sezioni di Gassino e di Venaria. Dopo accanita battaglia ha vinto la prima, assicurandosi la « Coppa Federazione ».

La seconda gara è stata quella organizzata dalla Direzione Tecnica dell'O.N.D. in unione ai signori Zucca, Bara e Ferrero. La gara era riservata ai giocatori di terza categoria e dopolavoristi, ed il numero dei partecipanti è stato di ottocento. Ecco la classifica: 1. S. C. Michelin (Germano Giov.-Coletto Virginio); 2. S. C. Michelin (Gassini Remo-Appeni Arturo); 3. D.A.S. (Truffo Pierino-Malandrino Giov); 4. Unica (Camia Giov.-Certato Antonio); 5. Postelegrafonici (Cortevesio Giov.-Rostagno Giov.); 6. Lancia (Parusa Giov.-Ferraris Luigi); 7. Avv. San Paolo (Sorba Giacomo-Giachino Emilio); 8. Fiat (Meinardi Giuseppe-Marocco Vincenzo). Seguono altre otto coppie premiate con medaglia d'oro. La finale non è stata disputata, perchè le prime due coppie appartenevano alla medesima società. La coppa Dopolavoro Provinciale è stata vinta dalla società Michelin e quella Delegazione Regionale dalla D.A.S.

L'attività ciclistica

Il Giro della Catalogna

Trueba vince la VI tappa

Bovet sempre primo in classifica

Gerona, 15 notte.

La sesta tappa del Giro della Catalogna, Seo de Urgel-Gerona (Km. 222), è terminata con una sorpresa: lo spagnolo Trueba è giunto solo al traguardo, precedendo i suoi immediati inseguitori, il belga Dignef e Morelli, di 3' e 55", mentre Bovet, attardato da un incidente di macchina, che per poco non gli ha giocato un brutto scherzo, è giunto a Gerona con 8 minuti di ritardo e vede, così, il suo vantaggio sul secondo ridotto a 21 minuto.

Sotto un cielo plumbeo, alle ore 8,10, è stata data stamane la partenza alla quarantina di superstiti con oltre tre ore di ritardo sull'orario previsto. Il freddo si fa sentire ed il numeroso plotone percorre ad andatura lenta i primi chilometri. Si sale costantemente e si va per strade che il maltempo di questi giorni ha reso pesantissime. Lasciato addietro Martinet, giungiamo a Puigcerda, ove i corridori sono accolti festosamente dalla popolazione.

Dopo 50 Km. di corsa iniziamo l'attacco alla snervante salita di Tossa, lunga 25 Km. e resa dura dal fondo stradale, che, in varii punti, è pressochè impraticabile. Gremo, che ha ravvivata l'andatura, conduce il plotone; l'italiano mantiene il comando durante cinque chilometri ed è poi Trueba che assume l'iniziativa, accelerando il passo. Il gruppo si assottiglia, ma le principali figure non perdono contatto. Esquerra sostituisce al comando il connazionale e l'andatura diminuisce alquanto. Verso la fine della salita è Morelli che conduce, ma, ad un chilometro dalla vetta, Trueba, che è oggi assai irrequieto, opera uno scatto violentissimo; a dieci metri dal corridore spagnolo sono Bovet, Nicolau e gli altri italiani. La « maglia blù », che pure oggi ha dimostrato di trovarsi in ottime condizioni di forma nonostante un forte raffreddore che lo disturba, si porta all'attacco del piccolo scalatore e riesce a transitare per primo sul colle, ove si aggiudica un premio di traguardo. I 25 Km. della salita sono stati superati in ore 1,1'35". Nella discesa la pioggia fa la sua apparizione ed un violento acquazzone, accompagnato da tuoni e saette, investe i corridori, che giungono a Ribas (Km. 92) alle 11,35.

Nulla di notevole avviene fino a Ripoll, ove è posto il controllo a rifornimento, assai male organizzato, poichè, come a Sitjes, nella seconda tappa, ad alcuni corridori è stato dato solamente un panino. Da Ripoll a Vich, sempre su strade pessime, la pioggia rende penosa la marcia. Oltre questa località, infatti, si naviga letteralmente in un mare di fango, ed a Torello (131 Km.) Gremo vince un traguardo a premio. Vich viene pure raggiunta da un plotone numeroso, che si mantiene compatto.

Resta ancora la salita De las Gullerias (10 Km.) di durissima ascesa, che deciderà la corsa. La battaglia è data da Gremo e Marchisio, nei primi chilometri, ma Trueba ed Esquerra assumono, poi, il comando. Trueba giunge primo in vetta, precedendo di 50" Morelli, di 1'2" Dignef, di 1'55" Bovet, Marchisio, Gremo ed alcuni spagnoli. Una cinquantina di chilometri di strada in discesa separano ora i corridori da Gerona; è a questo punto che Bovet investe un sasso in una curva e cade sfasciando la ruota: i suoi compagni di squadra, che lo precedono di qualche metro, non si accorgono del suo incidente: si devono, poi, limitare a non rendergli troppo duro l'inseguimento. Trueba, frattanto, continua tutto solo a forte andatura fino a Gerona, dove giunge solo col distacco che già abbiamo ricordato sopra.

L'ORDINE D'ARRIVO

1. Vincenzo Trueba (Spagna) in ore 8 e 31'; 2. Dignef (Belgio) in ore 8,34' e 35"; 3. Morelli (Italia) ad una macchina; 4. Marchisio (Italia) in ore 8, 39' e 10"; 5. Esquerra (Spagna); 6. Bovet (Italia); 7. Pages; 8. Gremo (Italia), tutti con il tempo di Marchisio; 9. Escuriet (Spagna), in ore 8,39' e 53"; 10. Bacherot, in ore 8,41' e 30".

La CLASSIFICA GENERALE

1. Bovet, in ore 38,14' e 23"; 2. Trueba, in 38,35' e 12"; 3. Morelli, in 38,39' e 49"; 4. Dignef, in 38,44' e 20"; 5. Esquerra, in 38,50' e 49"; 6. Gremo, in 38,54' e 47"; 7. Marchisio, in 38,56' e 11"; 8. Bacherot, in 38,58' e 25"; 9. Nicolau, in 39 e 56'; 10. Decroix in 39,3' e 40".

Nella classifica per Nazioni l'Italia è sempre in testa, precedendo la Spagna ed il Belgio.

Della Latta primo a Vigevano nella coppa Duca di Bergamo

Milano, 15 notte.

Centocinquantacinque concorrenti hanno disputato la gara ciclistica per la Coppa Duca di Bergamo, organizzata dall'U. S. Azzini su un percorso di 175 chilometri. La prova è riuscita assai movimentata, specie dopo la difficilissima salita di Rocca Susella, e, a 30 Km. dall'arrivo, Merlini aveva circa 5 minuti di vantaggio sugli inseguitori. Ma nel finale si imponeva Della Latta, che vinceva in volata per una macchina sul brillante avversario. S. A. R. il Duca di Bergamo ha seguito in tutte le sue fasi la gara, che si è conclusa a Vigevano. L'ordine d'arrivo: 1. Della Latta Osvaldo (Pedale Astigiano) in ore 5,35'33", alla media oraria di Km. 32,004; 2. Ernesto Merlini (Gruppo Battisti) a una macchina; 3. Baroni, in 5,37'33"; 4. Migliorini, a ruota; 5. Piubellini, in 5,41'14"; 6. Stefanazzi; 7. Fiocchi; 8. Butti; 9. Scalmani; 10. Bussi. Gli altri in tempo massimo.

Ferrando e Piccioli vittoriosi nella Pontedecimo-Bocchetta

Genova, 15 notte.

Un brillante successo ha ottenuto oggi la prima edizione della « scalata della montagna » sul percorso da Pontedecimo al Passo della Bocchetta (9500 metri), ottimamente organizzata dalla Rivarolese. La gara era libera ai corridori di seconda, terza, quarta e quinta categoria, e ha radunato ventidue elementi fra seconda e terza, che hanno preso il « via » alle ore 15, e 33 corridori fra quarta e quinta, che sono partiti alle 15,27. Luigi Ferrando ha vinto superbamente la prima prova, mentre lo spezzino Piccioli ha battuto tutti gli avversari nella categoria inferiore. Ecco le classifiche:

Seconda e terza categoria: 1. Ferrando, dell'Aquila Fegino, in 30'10"; 2. Pio Natale, del Pedale Astigiano, in 31'30"; 3. Biggio Angelo, dell'Aquila di Fegino, in 31'35" 1/5; 4. Milanesi Mario, della S. Ilario, in 31'55" 2/5; 5. Cecili Luigi in 32'16"; 6. Piccini Marzio; 7. Croci Ugo; 8. Anglus Antonio; 9. Cavallo Genesio; 10. Boccaccio Oreste.

Quarta e quinta categoria: 1. Piccioli Learco, della S. C. Cintoli di Spezia, in 30'20"; 2. Manfro Quirino, della Fulgor, in 30'40"; 3. Ferrando Carlo, dell'Aquila di Fegino, a mezza ruota; 4. Urziani Gino, del G. S. Littorio di Rapallo, in 31'; 5. Montobbio Giuseppe. Seguono gli altri.

La quinta Monti e Valli biellesi vinta da Lessona

Biella, 15 notte.

Sul percorso di 141 Km. si è svolta oggi la V Monti e Valli biellesi, G. P. Gilio Tarabbo per indipendenti e dilettanti seniores. Ecco il risultato:

1. Lessona Felice (S. C. Paracchi, Torino, III) in ore 4,31'10", media Km. 31,300; 2. Praderio Mario (U. S. Gallaratese, II) in 4,31'27"; 3. Minasso Andrea (G. S. Dop. Biagio Nazzaro, Torino) in 4,33'35"; 4. Sella Nino (U. S. Pro Vercelli) a ruota; 5. Oria Carlo (S. C. Vigor) in 4,39'46"; 6. Astrua Battista id. a ruota; 7. Graglia Giuseppe, id. in 4,44'26"; 8. Cazzulani Giovanni (S. C. Genova-Milano) a ruota; 9. Brambilla Mario (S. C. Binda, Varese) in 4,45'; 10. Bonino Francesco (G. S. Dop. Fiat, Torino) a ruota; 11. Lupo Michele; 12. Balbamico Ettore; 13. Banino Ferdinando; 14. Sal Michele; 15. Morutto Domenico; 16. Coda Giuseppe; 17. Rizzi Gaudenzio; 18. Bonino Eraldo; 19. Bonola Edoardo; 20. Foglia Costantino.

Piemontesi vince il Circuito degli assi

Brescia, 15 notte.

Ventun concorrenti hanno disputato oggi il « Circuito degli Assi », alla presenza di S. E. il Prefetto, che ha dato la partenza, e di una folla enorme. Ecco i risultati:

1. Piemontesi, che copre i 73 Km. alla media di 37,174, p. 43; 2. Battesini, p. 59; 3. Binda; 4. Guerra; 5. Medri; 6. Pesenti; 7. Negrini; 8. Rovida; 9. Marchi; 10. Pancera; 11. Bergamaschi; 12. Bertoni; 13. Grandi. Giro più veloce il quinto di Piemontesi in 1'23" 2/5.

Sullo stesso percorso si sono disputate altre due prove riservate ai giovani, di cui ecco i risultati:

G. P. dei Giovani (Km. 19,500): 1. Clerici Augusto, Milano, in 35'46" 2/5, media 33,124; 2. Arosio, Milano; 3. Mattei e Pederzoli.

G. P. Città di Brescia (Km. 29,200) riservato ai Giovani Fascisti di 3.a e 4.a categoria: 1. Bignotto Germano (Comando Fed. Brescia) p. 16, alla media di 33,830; 2. Pavelli (Cremona), p. 15; 3. Biazzi (Cremona) p. 15.

Girardengo festeggia il suo quarantennio

Novi Ligure, 15 notte.

Quest'oggi Costante Girardengo ha festeggiato il suo 40.o anno di età, chiamando a raccolta tutti i suoi concittadini di Novi.

Oltre 130 partecipanti sono intervenuti ad un « Te Deum » in suffragio dei Caduti nella insigne chiesa collegiata, ove il rettore don Balduzzi ha pronunciato ispirate parole. Indi si è formato un lungo corteo, che ha percorso la via principale della città, e si è portato al monumento dei Caduti ed alla fontana dei Martiri Fascisti, deponendo due superbe corone di alloro.

In ultimo, dopo un vermouth d'onore all'Hôtel Novi, ebbe luogo il banchetto alla villa del campionissimo, cui intervennero amici, ammiratori, sportivi e giornalisti. Girardengo ha ricevuto in questa occasione da ogni parte di Italia moltissimi telegrammi di felicitazione e d'augurio.

Le corse di domenica

Oltre alla « promiscua » VII Coppa Giachetti a Cuorgnè, per domenica prossima sono in programma: il premio *Picco* e coppa *Bianco* dell'Ucat su 108 Km.: Torino, Chivasso, Caluso, Castellamonte, Front, Torino (via Servais) con premi di L. 100, 80, 60, ecc. e ritrovo alle 13,30 in via Salbertrand; il giro della prov. di *Cuneo* per Giovani Fascisti, con ritrovo alle 7 a Palazzo Littorio: a *Domodossola* una popolare di 3.a categoria, di km. 53, con ritrovo alle 12 in via Sempione; a *Brusnengo* corsa di 4.a e 5.a categ. su Km. 50 (ore 14).

CRONACA CITTADINA

IL SUCCESSO DELLA GRANDE GIORNATA AVIATORIA

Il virtuosismo di Kronfeld aquila silenziosa e le superbe audacie del capitano Colacicchi

Magnifiche esercitazioni dei Giovani Fascisti preavieri

Non si può proprio dire che il tempo, questo capriccioso despota di tutte le manifestazioni all'aperto, abbia voluto favorire la giornata aviatoria di ieri. La mattinata era cominciata bene: cielo terso, sole radioso; e i torinesi si ripromettevano di godersi a dovere l'interessante programma organizzato dal nostro Aero Club. Ma verso mezzogiorno il cielo s'è andato rabbuiando, alle 13 pioveva, alle 14 tuoni e lampi si accompagnavano ai rovesci d'acqua... Molta gente, riflettendo che quest'anno la pioggia aveva in via eccezionale risparmiato l'esposizione dei fiori, si è andata malvolentieri rassegnando ad un probabile secondo rinvio della festa aerea.

Invece verso le 14.30 l'atmosfera si è alquanto rischiarata, ed i dirigenti dell'Aero Club — ben disposti a non darla vinta alle ostilità meteorologiche — hanno deciso di non scostarsi di una linea da quanto avevano stabilito di fare.

Il pubblico e le autorità

Alle 15.30, quasi cedendo di fronte alla volonterosa costanza della folla, il maltempo si è dato per vinto e si è messo... sopra un piede di armistizio. L'orizzonte alpino si è alzato, e, pur rimanendo il cielo nubiloso, la pioggia si è ridotta a qualche innocua goccíolina vagante.

In attesa che s'iniziassero le interessanti esibizioni, gli spettatori — anch'essi alquanto rasserenati — hanno cominciato a circolare, esaminando attentamente ed ammirando gli apparecchi senza motore dell'austriaco Kronfeld, i due possenti «Breda» del capitano Colacicchi, il nuovissimo aeroplano da turismo G. 5, uscito fresco fresco dalle officine della Fiat. Molto interesse destavano anche gli altri apparecchi a vela dell'Aerocentro e i modellini volanti dei Giovani Fascisti.

Fra le numerosissime Autorità presenti abbiamo notato: S. E. il Prefetto Umberto Ricci, con la consorte Donna Florina; il Segretario federale Andrea Gastaldi, accompagnato dal capo ufficio stampa della Federazione cav. Grassini; il conte Paolo Thaon di Revel, nella sua doppia qualità di Podestà e di Commissario straordinario dell'Aero Club, con la signora e bimbi; il senatore Giovanni Agnelli; il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi; l'on. Parea, l'avv. Amedeo Peyron, gentiluomo d'onore di S. Em. il Cardinal Fossati, in rappresentanza del medesimo; l'on. Ferrasini e signora; la contessa Orsi; il generale Biagini, comandante la II Brigata da caccia, con l'aiutante capitano Fagnani; il gen. Gordesco comandante la Divisione; il console gen. Oddone Mazza; il colonnello Beltrami, comandante il II Stormo; il direttore dell'Aerocentro, comandante cav. Gervasoni; il direttore dell'Aeroporto civile, sig. D'Ambrosio; il vice-Questore comm. Ravelli; l'ing. Farini, segretario dell'Aero Club; il conte Avogadro di Collobiano, delegato dell'A. C. per il volo a vela; il conte ing. Nuroli; gli ingg. Savoia e Rosatelli della Fiat; il conte Metallo Rossi di Montelera; i piloti Cravario, Ravasso e Bona; il conte Racci; numerosi Ufficiali dell'Aeronautica, del R. Esercito e dei RR. CC., ed altri.

I Giovani Fascisti

Prestavano servizio d'onore tre centurie di Giovani Fascisti, agli ordini dell'Addetto allo sport del Comando Federale dei G. F. cav. uff. Sarasino e dei comandanti Rosso e Rogazzo; ed era presente la centuria dei Giovani Fascisti Preavieri, comandata dal dott. Piero Negro. Il servizio d'ordine era assicurato da un reparto di carabinieri diretti dal cap. Ercolani, comandante la Compagnia interna, e da numerose guardie civiche comandate dal cav. uff. Valvassori e da diversi sottufficiali.

Puntualmente alle 15,30, mentre piovigginava ostinatamente, si è dato inizio alla manifestazione, con la presentazione degli allievi della scuola di volo a vela dei Fasci Giovanili. Uno squillo di tromba raduna davanti agli *hangars* i 120 preavieri, parte in divisa di Giovani fascisti, parte in tenuta di esercitazione, cioè con maglia nera, mutandine nere e gambali. Agli ordini del dottor Piero Negro, la bella centuria sfila davanti alle autorità e compie evoluzioni, ammirata ed applaudita.

Poi gli stessi preavieri traggono dall'«hangar» due apparecchi veleggiatori della Scuola e li trasportano sul campo. Fra la viva curiosità degli spettatori, molti dei quali non hanno mai assistito ad un volo a vela, gli apparecchi si apprestano a lanciarsi in aria. La relativa manovra è seguita con vivo interesse. Su uno dei piccoli e leggeri apparecchi prende posto uno degli istruttori della scuola. Un doppio e robusto elastico agganciato all'apparecchio viene tirato da due gruppi di Giovani fascisti preavieri, mentre l'apparecchio è tenuto fermo nella sua parte posteriore. Ad apposito comando, i giovani danno l'ultimo e più forte strappo compiendo alcuni metri di corsa, e subito dopo il veleggiatore viene lasciato libero. Esso corre sul terreno con notevole velocità. Il pilota, seduto sul davanti, sotto le ali, manovrando una leva che sta sul davanti, solleva l'apparecchio che si innalza a parecchi metri dal suolo e compie un volo regolare e liscio di una ventina di secondi. Una specie di balzo, in cui c'è del salto e del volo insieme. L'esperimento viene ripetuto con lo stesso felice esito e con lo stesso successo presso il pubblico che applaude e commenta animatamente.

Segue una parentesi riservata ai piccoli modelli volanti. Una decina di allievi della Scuola, allontanatisi sufficientemente dagli *hangars*, fanno partire i loro piccoli apparecchi, le cui eliche girano in virtù di un elastico. Due di essi compiono un bel giro per aria, e l'altoparlante annuncia la durata di volo di circa un minuto e mezzo. Anche i piccoli costruttori sono cordialmente applauditi dal pubblico.

Nella seconda parte entra in gioco Kronfeld, con uno dei suoi apparecchi, cioè con quello più robusto, riservato alle acrobazie. Per ora, però, niente acrobazie. Si incomincia con una esibizione di tipo, diciamo così, didascalico. Si vuol far cominciare bene. Nelle virate, il veleggiatore gira stretto, e viene a camminare a paro a paro con l'apparecchio che per modo di dire lo trascina, ed anche a sopravanzarlo. Poi il cavo che unisce i due velivoli cade, e Kronfeld colla sua grande libellula comincia a fare il pazzerellone. Anche lui fa uno dopo l'altro i «loopings», anche lui si avvita, gira strettissimo, si lascia cadere di ala, si impenna verso il cielo, picchia verso terra. La gente lo sta a guardare, a bocca aperta. Tutto ciò ha veramente del meraviglioso. Anche qui, il silenzio del volo e la mancanza del motore danno una particolare sensazione. Fanno quelle audacie meno violente, danno loro un che di carezzevole. Nulla avviene per strappi, ma tutto è legato, morbido. E perciò si arriva a pensare l'assurdo, cioè che quelle eccezionali prove di bravura siano cose facili e naturali...

IL SEN. AGNELLI SI CONGRATULA CON KRONFELD

vedere al pubblico i tre modi di sollevamento del veleggiatore: col traino a mezzo di un'automobile, col sistema del verricello, col rimorchio a mezzo di un aeroplano.

Kronfeld e Colacicchi

Kronfeld — che, tra parentesi, fisicamente nulla ha del teutonico, essendo piccolo, asciutto e bruno come un meridionale — prende posto nel suo velivolo, che ha una carlinga capace di due persone, con sportelli di mica; un apparecchio, insomma, che pur non avendo motore, ricorda il normale aeroplano nella forma e nelle proporzioni. Il sistema di innalzamento che più interessa è quello del rimorchio effettuato da aeroplano. Data la leggerezza del veleggiatore, questo si innalza prima dell'apparecchio che lo trascina. Ad una certa altezza, il pilota stacca e lascia cadere il carrello, composto di due piccole e tozze ruote gommate, le quali costituiscono, per il volo, un peso eccessivo. L'aeroplano, girando sul campo a larghe volute, porta il veleggiatore a considerevole quota. Allora Kronfeld stacca il sottile cavo che lo unisce all'aeroplano e... fa per suo conto. E fa magnificamente. Compie giri larghi, maestosi, diremmo morbidi e vellutati. Una strana impressione è data dal silenzio del suo volo. Abituati a sentire il rumoroso respiro del motore, agli spettatori sembra di vedere nel silenzioso apparecchio un uccello, o meglio ancora, data la sua forma, una ciclopica libellula. La discesa è lenta, piana, graduale. L'*Austria II* — tale è il nome del veleggiatore — si libra lungamente a pochi metri dal prato, come una farfalla, poi tocca terra a minima velocità. La discesa avviene presso i posti popolari, e di qui parte il primo vibrante applauso all'indirizzo dell'audacissimo e abilissimo pilota.

Mirabili acrobazie

Un emozionante «numero» fuori programma è quello costituito dalla presentazione del nuovo apparecchio «G. 5» da turismo, costruito dalla Fiat e ideato dall'ing. Gabrielli. E' un piccolo e grazioso aeroplano da turismo, tutto luccicante d'argento. Ma in aria, pilotato magistralmente dal maggiore ing. Rolandi, dà l'impressione di un «caccia», tanta è la sua velocità e potenza, unita a grande stabilità. Il pilota, infatti, compie audacie che rasentano l'acrobazia, e che il pubblico ammira largamente.

Eccoci ora alle acrobazie vere e proprie. Parte il capitano Colacicchi, con uno speciale apparecchio biplano che permette ogni sorta di fantasie aeree. E non è a dire se il coraggioso pilota ne approfitti. Gran volte normali, gran volte seguite da volo rovesciato, viti, picchiate, impennate, volo a coltello, ed altro ancora, eseguisce il Colacicchi, mettendo nel pubblico esclamazioni di ammirazione per la sua maestria, e grida di apprensione per la sua audacia. E quando egli atterra, un fragoroso applauso lo accoglie, seguito dalle congratulazioni delle autorità.

Ma ecco che queste acrobazie, fatte con un apparecchio a motore, sono imitate da quelle di un apparecchio senza motore. E' l'*Austria II* che si accinge alla rischiosa impresa. Kronfeld si innalza, di nuovo trainato da un aeroplano, e sale a parecchie centinaia di metri. Si in-

Con una magnifica e dolce planata, il veleggiatore scende a terra vicino agli «hangars». Scoppia un fragoroso, lungo applauso in mezzo al pubblico entusiasta. I giovani preavieri corrono verso Kronfeld. Anche Andrea Gastaldi e le altre autorità si affrettano verso di lui, gli stringono la mano, si congratulano vivamente con lui. I Giovani Fascisti fanno echeggiare in suo onore un triplice «alalà», ed è col sorriso di compiacenza sul volto che i fotografi lo colgono cogli obbiettivi, mentre intorno fa ressa una fitta folla.

L'«asso» tedesco, non appena terminata la mirabile impresa, ne inizia un'altra. Si tratta ora del «volo termico», che è un'altra forma del «volo veleggiato superiore»; del volo, cioè, con cui il pilota, montato su un apparecchio speciale, sfrutta le varie correnti d'aria dovute ai diversi giochi di temperatura della atmosfera, per navigare a suo piacimento il cielo.

Egli sale sull'apparecchio K. V. 7, un giocattolo dalle ali lunghe e strette, in legno compensato, del peso di 150 chilogrammi, dalla sagoma corta e bizzarra. Il veleggiatore è trainato da un aeroplano, e, privo di carrello, scorre sul prato su uno speciale sistema di molle mascherate. Ad oltre 500 metri, Kronfeld compie regolari ed ampie volute, salendo dapprima di quota, e quindi scendendo lentamente e toccando terra con una specie di tocco leggero e grazioso.

Di nuovo, con lo strepito possante del motore, si lancia in alto l'apparecchio di Colacicchi. Il pilota «recordman» italiano del volo rovesciato si produce ora quasi continuamente in questa sua specialità, strappando alla folla grida di ammirazione e di entusiasmo.

La paracadutista Geissner

Poi siamo ad un altro sensazionale «numero» del programma: il lancio della paracadutista Lotte Geissner dall'apparecchio biposto di Kronfeld. Trainato da un aeroplano, sale nel cielo il veleggiatore, in cui hanno preso posto il pilota e la sua coraggiosa compagna. Ai mille metri circa, mentre la folla attende ansiosa, la giovane aeronauta si getta dall'apparecchio. Un punto nero che precipita e che d'improvviso, per l'allargarsi dell'«ombrello» del paracadute, diventa una grossa macchia, sotto cui penzola, sostenuta dalle corde, la paracadutista. Questa tocca terra felicemente, in pieno campo, e quando un'automobile del Comitato la trasporta fra il pubblico, è fatta segno ad una vera ovazione e al fuoco di fila dei fotografi.

La magnifica manifestazione aviatoria si chiude infine con altre, ammirevoli prove acrobatiche di Colacicchi.

La Mostra autunnale della Moda

fissata dal 17 al 31 Ottobre

Sotto la presidenza dell'on. Ferracini si è riunito ieri il Comitato Amministrativo dell'Ente Autonomo per la Mostra permanente nazionale della Moda. Dopo alcune dichiarazioni del Presidente, sono stati posti in discussione i vari argomenti all'ordine del giorno. Su questi ha avuto luogo un ampio esame, cui hanno partecipato tutti gli intervenuti, che hanno segnato le linee dell'attività immediata e futura dell'Ente. Il Comitato ha in particolar modo esaminato, approvandola nel concetto informatore, una proposta della Presidenza sulla opportunità di creare tempestivamente incontri tra i produttori dei tessuti di alta moda e i confezionisti di modelli, allo scopo di preordinare in tempo utile e con perfetta concordanza di azione il lancio della moda italiana nell'importante settore interessante varie categorie.

Il Comitato ha quindi deciso di dare incremento ai concorsi, che saranno indetti fra gli artisti e gli artigiani, per la creazione di nuovi motivi che affermino e perpetuino, in tutti i campi interessanti la moda, la genialità e l'originalità del gusto italiano. Un'ampia discussione ha avuto luogo sul carattere precipuo da dare alla Mostra autunnale, e dall'esame delle varie tendenze sono stati tratti principii di massima che verranno seguiti e applicati con gli accorgimenti di cui i Comitati tecnici, già convocati nel corrente mese, suggeriranno l'opportunità, e che la Presidenza armonizzerà per potenziare l'azione dell'Ente. La prossima Mostra autunnale è stata fissata per il 17-31 ottobre 1933.

La data posticipata trova la sua ragione d'essere in un complesso di fatti concomitanti e rappresenta una buona soluzione in quanto una Mostra in settembre sarebbe stata prematura in rapporto alle esigenze tecniche delle varie categorie; d'altra parte l'epoca che era stata prescelta è stata destinata da S. M. il Re per l'Ostensione della S. Sindone, concessa nella specialissima ricorrenza dell'Anno Santo. Il carattere mistico dell'alto avvenimento religioso esclude naturalmente che essa, nella nostra città, possa coincidere con una manifestazione di altro carattere.

Rapporto di dirigenti dell'O. N. B.

Nel teatro dell'O.N.B. in piazza Bernini si è avuta ieri mattina una importante riunione di dirigenti, presieduta dal prof. Eugenio Canepa.

Il presidente del Comitato provinciale di Torino, prof. Canepa, dopo avere ringraziato tutti i suoi collaboratori ed in particolar modo il Comitato delle signore patronesse, mise in rilievo il magnifico successo della recente manifestazione ginnico-sportiva tenutasi al Motovelodromo, ed il compiacimento espresso in proposito al Comitato provinciale, da parte delle gerarchie. Quindi fece un'ampia ed interessante relazione sull'attività svolta dall'Opera in quest'ultimo periodo, ed illustrò ciò che dovrà farsi nell'imminente periodo estivo, con particolare attenzione per la Colonia elioterapica dell'E.O.A., che si svolgerà durante i mesi di luglio ed agosto nelle bellissime terrazze della Casa.

Il XVIII anniversario della conquista di Monte Nero

Oggi, 16 giugno, ricorre il diciottesimo anniversario della conquista di Monte Nero e gli ex-alpini del 3.o Reggimento si apprestano a ricordare solennemente questo memorabile fatto d'arme, nel quale, con il loro eroismo, hanno scritto una delle più belle pagine della storia della grande guerra. La celebrazione avrà luogo questa sera, alle ore 21. Tutti gli alpini in congedo si aduneranno presso la sede dell'A. N. A. (via G. Verdi 31), di dove in corteo, per via Po, piazza Castello, via Lagrange, corso Vittorio Emanuele II, corso Moncalieri, si recheranno alla Caserma del 3.o Reggimento Alpini. Qui, deposta una corona d'alloro ai piedi del monumento che ricorda gli alpini del Terzo caduti in guerra, le vecchie penne nere sfileranno avanti ad esso.

Il ritorno dei bimbi della Colonia Marina di Loano

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 18,15, sono tornati dalla Colonia municipale di Loano trecentoundici tra Balilla e Piccole Italiane. Si sono trovati ad attenderli il vice-Podestà avv. Gianolio, il segretario generale del Municipio avv. Gay, il direttore delle Scuole commendatore Ottino, l'ispettrice signora Durando-Pratto e tutte le famiglie dei bimbi. Appena scesi dal treno i piccoli coloni sono stati inquadrati in manipoli ed agli ordini delle loro insegnanti sono usciti dalla stazione e sono sfilati lungo i portici di via Sacchi. Qui era una piccola folla di parenti dei bimbi.

L'adunata dei «Pini»

Domenica 18, alle ore 10, avrà luogo l'adunata del Gruppo al cinematografo Principe (piazza Luigi Martini, ex-Benefica). Presiederà il Segretario federale Andrea Gastaldi.

Il nuovo Superiore delle Missioni della Consolata

La Sacra Congregazione di Propaganda Fide ha, in questi giorni, nominato quale Superiore dell'Istituto delle Missioni della Consolata mons. P. Barlassina, Prefetto apostolico del Kaffa nell'Abissinia. Secondo lo Statuto che regge la giovane Congregazione missionaria, fondata dal can. Allamano, la nomina del Superiore, in via transitoria, è riservata alla Congregazione di Propaganda.

Festa e processione del Corpus Domini

Ieri mattina un grandissimo numero di fedeli ha preso parte alla solenne processione eucaristica che ha cominciato a sfilare dal Duomo verso le ore 10 dopo la celebrazione della Messa solenne a cui assisteva pontificalmente S. E. il Cardinale Maurilio Fossati.

La sfilata si apriva colla lunga teoria delle varie pie associazioni femminili, le associazioni giovanili femminili e maschili di azione cattolica colle bandiere tricolori. Seguiva il clero regolare e secolare, i canonici, i parroci della città in buon numero, di chierici. Il SS. Sacramento era portato da S. E. il Cardinale Fossati che ha ai lati mons. Benna ed il can. Baravalle. Al ritorno in Duomo, verso mezzodì, è stata impartita la solenne benedizione.

Conferenze

Alla Società di Cultura e propaganda agraria, stasera, 16, alle ore 21, il prof. Jacometti, su «Produzione e commercio del seme di canapa di Carmagnola».

I treni popolari

Nuove gite per domenica Intra - Stresa - Mottarone

Giornate quanto mai liete e festose quelle di ieri e di ier l'altro per i treni popolari! Il programma stabiliva infatti la partenza per una gita di grande interesse turistico: la Napoli-Pompei; e un'altra non meno interessante, se pure più breve e più modesta: l'Aosta-Pré-St.-Didier. Ambedue i treni furono affollatissimi: un migliaio circa di persone per Napoli e un migliaio per la Vallata di Aosta. Il viaggio si è svolto rapido e perfetto per ambedue gli itinerari: sul convoglio ha regnato la più viva allegria e i gitanti sono giunti alla mèta senza ritardi e senza incidenti di sorta.

Quanto mai numerose si preannunciano intanto le gite di domenica 18. Il programma per quella giornata è ricco e vario: molteplici treni infatti saranno formati per i percorsi più vari e lontani.

Il treno per Milano è pressochè esaurito. Rimangono pochissimi biglietti e si teme che molte richieste non potranno essere esaudite. Così dicasi per Firenze che ha richiamato una folla enorme di gitanti, certo per il fascino che la bella città toscana esercita sul nostro popolo. Questo treno porterà carrozzoni di prima e di seconda classe e il prezzo dei rispettivi biglietti avrà una lievissima differenza. Le poche diecine di posti ancora liberi saranno certamente assorbiti nella giornata di oggi e perciò si avverte il pubblico che desidera partecipare a questa gita di procedere subito all'acquisto del biglietto. Altri treni popolari partiranno domenica alla volta di Savona, di Biella e di Pallanza.

Per Savona molto sensibile è stata la richiesta di biglietti: ma per gli altri due itinerari, e cioè per Biella e per Pallanza si è rinnovata agli sportelli della stazione di Porta Nuova la consueta ressa.

La gita a Biella riserva, facoltativamente, una gita ad Oropa: il biglietto cumulativo per la città e per il Santuario può essere acquistato alla nostra stazione. Per Pallanza la Direzione delle Ferrovie ha istituito due altri biglietti cumulativi e facoltativi: uno che include una gita al Mottarone, con partenza da Stresa, l'altra a Premeno con partenza da Intra. Ricordiamo ancora che il biglietto di Pallanza dà diritto alla libera circolazione sul tratto Arona-Laveno per quei gitanti muniti di scontrino per il Lago Maggiore: inoltre rammentiamo che la Società del Verbano rilascia sul posto libretti speciali di andata e ritorno da Pallanza-ferrovia a Pallanza-città al prezzo di lire 2 o di corsa semplice al prezzo di lire 1,50.

Continuano intanto a giungere al nostro giornale fasci di lettere con le proposte più disparate in merito ai treni popolari. La proposta affacciata da alcuni lettori e da noi resa pubblica di effettuare cioè un treno popolare per Bari ha riscosso la vibrante approvazione della numerosa colonia di pugliesi residenti a Torino. Tale treno è vivamente desiderato dalla popolazione barese ospite della nostra città; e perciò ancora una volta rivolgiamo la preghiera all'Amministrazione Ferroviaria di voler soddisfare, se la cosa è possibile, la aspirazione di numerosi nostri lettori.

Altri lettori vorrebbero tante tante altre cose. Un giovanotto ci scrive una lunga lettera per comunicarci il suo desiderio di vedere Tripoli e la nostra bella colonia africana: e vorrebbe naturalmente un treno popolare sino a Siracusa e poi un piroscafo pure popolare, sino alla mèta. Il tutto, scrive il giovanotto, con una spesa che non superi le 30-35 lire!

I torinesi che si recheranno a Milano e che vorranno assistere alla massima manifestazione delle corse al galoppo che si svolga in Italia (il Gran Premio di Milano dotato di 400.000 lire) godranno della riduzione del 50% per l'accesso all'ippodromo, a semplice presentazione del biglietto di viaggio.

Bollettino demografico di Torino	
15 Giugno 1933 - Anno XI	
NASCITE	18
MORTI	17

Abbandona la casa coniugale con un giovane pensionante

Otto anni or sono, nel maggio del 1925, in un paese dei dintorni di Alessandria, si univano in matrimonio la signorina Ernesta Govio ed il giovane benestante Lorenzo Antonio Fiolla di Vincenzo, i quali, celebrata la cerimonia nuziale, partivano alla volta della nostra città, dove si stabilivano in un civettuolo appartamentino sito nei pressi di piazza Vittorio Veneto.

Il Lorenzo Fiolla veniva incaricato dal padre a gestire, in unione a suo fratello Tomaso, un negozio di legna e carbone: questa occupazione gli dava modo di guadagnarsi quanto gli occorreva per far fronte ai bisogni della sua famiglia, che nell'agosto del 1927 aumentava per la nascita di una graziosa bimba, alla quale i coniugi imponevano il nome di Tilde.

I primi dissapori

I rapporti coniugali si mantenevano cordiali fino all'agosto del '30, quantunque la Govio, desiderosa di sfoggiare un lusso superiore alle possibilità finanziarie della famiglia, male si adattasse a provvedere alle faccende domestiche: per questo fatto avvenivano non di rado dei bisticci tra i coniugi, durante i quali la Govio non si tratteneva dal rivolgere al marito qualche parola poco cortese. Queste discussioni avevano, però, poco seguito e presto ritornava la pace in seno alla piccola famiglia.

Nel 1930 gli eventi prendevano inaspettatamente una piega piuttosto grave e delicata: la donna si innamorava perdutamente di un giovane che i coniugi avevano accolto nella propria casa come pensionante allo scopo di diminuire, per quanto possibile, le spese famigliari. Il Fiolla non tardava ad accorgersi dei rapporti che correvano tra il pensionante e la moglie: nella persuasione di riuscire a troncarli egli allontanava, con un pretesto, il giovane dalla propria abitazione. Doveva, però, ben presto accorgersi che questo provvedimento non aveva raggiunto lo scopo che egli si era prefisso: i due amanti continuavano nella loro tresca. Le ripetute e vivaci rimostranze del Fiolla lasciavano indifferente la Govio, che proseguiva nelle sue distrazioni extra coniugali.

Esasperato, il Fiolla iniziava le pratiche per ottenere la separazione legale: le sospendeva, però, in seguito alle pressioni dei suoi famigliari ed alle promesse di ravvedimento della moglie. Il signor Fiolla doveva, però, accorgersi quasi subito che la moglie non mutava contegno, anzi era più che mai decisa a percorrere fino alle estreme conseguenze quella via che aveva con tanto slancio intrapreso. Difatti il 16 novembre del 1932, per attuare il disegno di trascorrere una vita facile ed elegante col suo amante, radunati tutti i suoi oggetti personali, abbandonava il tetto coniugale, non senza aver prima violentemente percossa e insultata la madre del Fiolla, che le aveva fatto delle rimostranze per il suo comportamento.

«La colpa è dei parenti...»

Il disgraziato marito iniziava allora nuovamente le pratiche per la separazione legale: il prescritto tentativo di conciliazione rimaneva senza effetto, per cui le parti venivano rinviate dinanzi al Collegio giudicante per i relativi provvedimenti: frattanto il Presidente concedeva la disposizione, che pendente il giudizio di separazione, la figlia minore restasse affidata al padre, con facoltà alla madre di visitarla. Questo provvedimento, però, non acquietava la Govio, la quale un mese dopo, nel dicembre, si rivolgeva al Presidente chiedendogli di riconvocare i due coniugi nel suo Gabinetto per ordinare al Fiolla la restituzione alla moglie di indumenti e di mobili di sua proprietà rimasti nella casa coniugale: inoltre chiedeva che il marito fosse condannato al pagamento di un assegno alimentare. Tali richieste non venivano accolte.

La Govio, d'altra parte, affermava che erano assolutamente infondate le accuse mossele dal marito: a costoro essa faceva risalire la colpa del suo abbandono del tetto coniugale: «Mio marito — essa aggiungeva — spinto dai parenti, prese a perseguitarmi ingiustamente, rendendomi la vita intollerabile; in un momento di depressione morale per gli attacchi a cui ero fatta segno, ho abbandonato il tetto coniugale. Proverò, con testimoni, quanto io affermo. Chiedo, perciò, che sia dichiarata la separazione legale per colpa di mio marito, con la sua condanna ad un congruo assegno alimentare».

La questione è ora in mano ai giudici; per meglio dire dei testi indicati dalle parti a sostegno delle proprie ragioni.

Gli onorari dei medici e le Casse Mutue Tessili

L'Unione provinciale Sindacati fascisti dell'Industria comunica con preghiera di pubblicazione:

«Il Segretario del Sindacato medici dinanzi ad una logica più che lampante è scivolato nel diversivo. Per questo s'impone ancora una replica. A proposito di «scioperi» il prof. Grignolo vorrà cortesemente prendere atto che non abbiamo inteso alludere che al suo comunicato e non all'azione dei medici, sempre rettilinea ed alla quale abbiamo reso e rendiamo sempre omaggio. Immagini il dott. Grignolo che la sua diffida abbia interessato un Comune dove esiste un solo medico. Se questo avesse accolto l'ingiustificato appello (insistiamo sull'aggettivo) chi avrebbe curato gli ammalati? Anche molti operai, nonostante i patti di lavoro, qualche volta devono subire lo scio interessato di datori di lavoro che tentano di eludere i contratti. Ma i Sindacati fascisti non invitano certo gli operai ad astenersi dal prestare la propria opera, ma agiscono nei confronti della parte inadempiente. Ed anche gli operai hanno la loro dignità! Il prof. Grignolo come fare in *toilette* alle frasi inopportune, ma non ha risposto ad una chiara e precisa contestazione che ripetiamo: «perchè non ha risposto ad una lettera dell'11 maggio con la quale lo si pregava di specificare l'inconveniente lamentato e nella quale il Segretario del Sindacato si metteva a sua disposizione»? E perchè infine si è parlato di statuti mentre ciò è completamente destituito di fondamento? Chi ha mai negato al Sindacato medici di discutere le condizioni economiche dei propri iscritti? Dimentica il prof. Grignolo che esiste una convenzione accettata e firmata e che può essere rinnovata quando si vuole? E se una Cassa mutua aziendale ha tentato di retribuire con onorari inferiori un medico, può questo solo motivo giustificare l'affermazione di cose inesatte e l'invito a non prestare servizio rivolto ai medici in un comunicato ufficiale, che — è bene ripeterlo — era per lo meno prematuro dopo la cordiale, cameratesca lettera del Segretario dell'Unione rimasta senza risposta? Infine, il professore Grignolo farà bene se rileggerà — con ordine — il suo comunicato dell'8 e quello nostro del 10 corrente. Vedrà che l'allusione agli «atti di commercio» non si riferisce alla normale tutela sindacale o professionale dei medici, ma alla proposta di far gestire al Sindacato medici i servizi sanitari delle Casse mutue, proposta questa che non si capisce perchè sia stata avanzata in questa circostanza molto modesta. In quanto alla procedura per la nomina dei medici, il prof. Grignolo non può ignorare che il Sindacato medici è stato sempre interpellato. Se per le Mutue tessili le cose sono andate in parte differentemente, le ragioni gli sono più che note».

Premio al valore «Pietro Micca»

La Presidenza dell'Associazione, ha in questi giorni stabilito di istituire un premio perpetuo, al valore, di lire 500 da assegnarsi ogni anno nel giorno del genetliaco di S. M. il Re, all'operaio o salariato che abbia compiuto l'atto più eroico od altruistico, riconosciuto nell'anno precedente all'assegnazione, dalle Autorità pubbliche.

Il premio porta il nome del defunto gen. Pier Leonardo Fioretta, fregiato di parecchie medaglie al valore civile e militare. Verrà di preferenza, corrisposto ai parenti prossimi del valoroso cui l'atto di ardimento abbia costato la vita.

Il regolamento è visibile in sede. Le domande devono essere presentate entro il 31 ottobre di ogni anno alla sede sociale, via Carmine, n. 13.

Musica al pubblico

La banda del Dopolavoro dell'A.F.P.I. diretta dal maestro Enzo Chillis terrà domani sera un pubblico concerto in piazza Peroni. Programma: Inni Nazionali; Ouverture (Mozart); Allegro ritorno (Marcia); «Rigoletto» (Fantasia); Il Guerriero (Marcia); «Se fossi Re» (Sinfonia).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

STADIUM (Comp. piemontese Zan). — Ore 21: «I neguziant di Porta Palazzo» di A. Zan.
FANTOCCI (Parco Michelotti). — Riposo.
MICHELOTTI: 21,15: Riv. La trebia d'amore.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
CAY-DANZE: Lezioni. 16,30: Thè; 21: Trattenimento.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
IL FARO (via Pietrino Belli, 14). — Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21.
IL FARO — Mostra della miniatura. — Ore 9-12 e 15-19.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE BELLE ARTI (Parco del Valentino). Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione: Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15 alle 19 giorni festivi.
QUARTO SALONE INTERNAZIONALE DI ARTE FOTOGRAFICA. — Cinepalazzo: Giorni feriali ore 14,30-23; festivi 10-23.
SOCIETA' PRO COLTURA FEMMINILE Via Mercantini, 3. — Mostra di decorazione: orario: 9.30-11.30 e 15-19; martedì, giovedì e sabato anche 21-23.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Un bacio e una canzone. Frölich.
VITTORIA: «La prateria in fiamme» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «Il diavolo delle ondine».
SPLENDOR: «Rumba dell'amore» L. Velez.
IDEAL: «Parlami d'amore». Liane Haid.
ALPI: «Parlami d'amore». Liane Haid.
STATUTO: «Mani colpevoli». L. Barrymore.
BORGA: Puro sangue. Gable. Platea L. 2.
PRINCIPE: Donna del miracolo e Varietà.
SAVOIA: «Amante». J. Crawford, C. Gable.
AMBROSIO: «Sarai duchessa». Maria Cìery.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8 - 12,45 - 16,50 - 18,55 - 20 - 23: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi — 13-14,15: Sala orchestra n. 4 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17-18: Concerto vocale col concorso del soprano Mirca Smita e del basso Luciano Sr... — 18-18,5: Com. dell'ufficio presagi — 18,45: Com. dei Consorzi agrari, del Dopolavoro e della Società Geografica — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dai radio ascoltatori — 20,30: Concerto di musica da camera: Parte prima: Musiche di Boccherini, Dvorak, e Ruggini, per violoncello e piano. Esecutori: violoncellista prof. Antonio Valisi; pianista m.o Luigi Gallino — 21: «Con gli occhi bendati», commedia in 1 atto di T. Monicelli — 21,30: Musica da camera: Parte seconda: C. Calegari: Quartetto in sol. Esecutori: proff. S. Gramegna, V. Brun, G. Tramuns e A. Valisi. — 22-23: Concerto orchestrale diretto dal m.o Ezio Ariandi. Musiche di Mozart, Alfano, Ravel, Debussy e Mendelssohn.

Roma-Napoli: 20,45: Dischi; 21,45: «Mezzogiorno» [illegible] 22,15: Varietà e canzoni. — **Bolzano**: 20: Concerto di musica teatrale. — **Palermo**: 20,45: Concerto di musica teatrale — **Bari**: 20,30: «Tosca» di G. Puccini — **Vienna**: 20,30: Concerto. — **Bruxelles II**: 21,5: Un'ora di composizione di Suppé. — **Praga**, **Bratislava**, **Brno**, **Kosice**, **Moravska Ostrava**: 21,30: Concerto di arie e canti brillanti per coro a 4 voci. — **Parigi**: 20,35: G. Gluck: «Orfeo», soli, coro e orchestra. — **Strasburgo**: 20,30: Concerto di gala (Bizet, Franck, Honegger, Beethoven). — **Francoforte**: 22,45: Concerto (Grieg, Mascagni, Sibelius, Sinding, Rubinstein). — **Heilsberg**: 21,20: Concerto (Beethoven, Schubert, Weigl, Brahms). — **Monaco di Baviera**: 20,5: «Li-Tai-Pe» opera in tre atti. — **Daventry N**, **Londra N**, **North N**, **Scottish N**: 20: Primo concerto del nuovo organo di Broadcasting House. — **Budapest**: 20: Trasmissione di un'opera (di...). — **Barcellona**: 22,10: Concerto (Halvorsen e Beethoven). — **Radio Suisse A**: 21,15 Musica da camera.

La Festa dei Bersaglieri

Domenica 18 corrente, novantasettesimo anniversario della fondazione dei Bersaglieri, l'A. N. B. convoca in sede alle ore 9,30, in divisa con decorazioni, tutti i soci. La Sezione di Torino, al completo, si recherà in corteo con la fanfara sociale a rendere un omaggio floreale al monumento che ricorda il Fondatore del Corpo, per poi portarsi alla Caserma del 4.o Reggimento Bersaglieri ad onorare la memoria dei gloriosi commilitoni caduti.

Note spicciole

ALL'ISTITUTO DI MEDICINA VETERINARIA. — Oggi, 16 giugno, alle ore 10, nell'aula magna, alla presenza degli studenti, di tutti i professori, degli assistenti, del personale dell'Istituto, sarà letto e commentato il discorso del Duce sul Patto a Quattro.

ALFA. — Domenica 18 grande festa delle allieve a Rivodora Torinese. Ore 7,30 ritrovo in corso Reg. Margherita ang. corso S. Maurizio e partenza in tram elettrico speciale. Iscrizioni (L. 3) in sede, questa sera (giovedì).

III Gruppo Art. G. A. «G. Penta». — Tutti i dipendenti che ancora non si sono presentati per la revisione vestiario, si troveranno questa sera alle ore 21 precise al la Caserma «A. Cascino».

L'Accademia di Medicina è convocata in adunanza oggi, 16 giugno, alle ore 21.

ULTIME NOTIZIE

Il Patto a quattro

Realtà e manovre

Parigi, 15 notte.

Le voci sul possibile incontro fra Daladier e i Capi dei Governi italiano e tedesco continuano a fare il giro dei giornali senza che sia dato ad alcuno stabilire da quale fonte provengano. Qualche giornale giunge sino a pretendere che l'Ambasciatore d'Italia abbia ricevuto l'incarico di concordare con il Capo del Governo francese le modalità di una visita di costui a Mussolini. Altri giornali viceversa assicurano che è Daladier il quale non ha ancora deciso «se riceverà (sic) o no la visita di Mussolini e di Hitler». Nulla vi è qui di solido in tali asserzioni all'infuori di un evidente desiderio di tastare il terreno circa le possibilità di manovra del momento.

Un procedimento insolito

Una nota apparsa in un giornale ultra nazionalista del mattino vorrebbe lasciar credere che Daladier intenderebbe mettere in azione immediatamente il Patto di Roma senza attendere di averlo ratificato. La ragione di tanta fretta starebbe nel suo desiderio di interpellare Hitler e Mussolini sulla crisi austro-tedesca e usufruire delle possibilità di collaborazione offerte dall'accordo del 7 giugno per ricondurre la pace in un settore di Europa, che la stampa parigina si affanna da varii giorni a dimostrare terribilmente agitato e gravido di minaccie. Indipendentemente dal favore di cui merita di essere circondata ogni possibilità di incontro fra i Capi dei tre Governi, le prospettive ventilate dall'organo reazionario, per quanto finora non confermate da alcuna informazione seria, giustificano varii rilievi. Anzitutto mettere in azione un Trattato senza averlo ratificato è un procedimento alquanto insolito in diplomazia, e nulla garantisce fin qui in modo assoluto che esso incontrerebbe l'adesione delle altre parti contraenti le quali avrebbero tutto il diritto di stimarsi sorprese che il Governo francese nel mentre accorda tanta urgenza all'applicazione del Patto di Roma non cominci col procedere alla sua ratifica per la quale già dispone al Parlamento di una maggioranza più che sufficiente. Il procedimento indicato dal giornale parigino potrebbe anzi giustificare il sospetto che il Governo francese voglia subordinare la ratifica del Patto al conseguimento preventivo di questa o di quella soddisfazione sul piano internazionale, come che avrebbe tutta l'aria di riaprire le trattative chiuse dalla sigiatura del 7 giugno.

In secondo luogo un altro argomento di sorpresa potremmo trovarlo nel fatto che gli informatori francesi alludano a prese di contatto franco-italo-germaniche senza menomamente accennare all'Inghilterra. Ora l'Inghilterra non ha certamente firmato il Patto quadripartito per starsene a guardare dal buco della serratura che faranno gli altri tre membri del Club.

In terzo luogo dalle voci confuse e discordi circolanti a Parigi sull'argomento, una cosa risulta meno chiara di ogni altra: se cioè, gli incontri ventilati debbano, nel pensiero della Francia, essere incontri separati ovvero un unico incontro collettivo. Nel primo dei due casi, dove procurarsi la garanzia che i risultati dell'uno dei due colloqui combacino perfettamente con i risultati dell'altro? Recandosi a conferire oggi con Mussolini e domani con Hitler e viceversa, Daladier potrebbe far pensare, a torto o a ragione, al [illegible]

Informazioni premature

[illegible]

Il punto di vista tedesco

Berlino, 15 notte.

[illegible]

... stingueva per chiarezza e per la precisazione assoluta di punti di vista positivi. Dopo i discorsi che abbiamo finora sentiti e che sono stati caratterizzati dalla imprecisione dei contorni, questo giudizio viene ancora di più rafforzato. E' soprattutto da rilevare la determinatezza con la quale il barone von Neurath ha rilevato che i debiti internazionali possono essere pagati soltanto con merci e servizi, e che perciò occorre in prima linea trovare la soluzione delle questioni di finanza e di credito. Con ciò è ancora una volta chiaramente messo in luce il punto di vista tedesco, secondo il quale sarebbe insensato il voler discutere il secondo gruppo di argomenti in discussione, cioè le questioni economiche prima delle questioni finanziarie, o contemporaneamente con esse. La cosa è importante sotto un preciso punto di vista — continua la nota; — gli inglesi pongono il regolamento della questione dei debiti di guerra in maniera insistente sul primo piano quasi che il regolamento dei debiti politici sia di importanza decisiva. Ciò è un grave errore. I debiti politici comportano soltanto un sesto di tutti i debiti economici del mondo, e sono soprattutto questi ultimi e non soltanto i debiti politici che impediscono il risanamento. Sarebbe perciò anche errato procedere subito, dopo un eventuale regolamento dei debiti politici, ad affrontare le questioni politico-economiche come gli inglesi vorrebbero. L'esame di queste ultime avrebbe un senso solo quando fosse raggiunto un accordo circa l'insieme dell'indebitamento economico, il quale è cinque volte maggiore».

A questo punto la nota così si esprime:

«Ora, per la Germania, l'indebitamento politico è di speciale significato in rapporto con l'indebitamento complessivo, giacchè per le masse da dieci a dodici miliardi del suo indebitamento apparentemente soltanto economico derivano dall'indebitamento politico, e ciò per il fatto che i privati tedeschi accendevano crediti per poter soddisfare il pagamento dei debiti politici passati su loro dal Reich. Bisogna mettere nel dovuto rilievo il fatto che la situazione dei debiti tedeschi, quale essa si è venuta formando nel mondo, costituisce il vero e originale motivo per cui non si è potuto estendere il commercio; perchè il pagamento degli interessi dei debiti e del loro ammortamento è stato un tale gravame — per una serie di Stati e per la Germania in specie — che ha dovuto essere diminuita la libertà di movimento delle divise limitando così ancora la capacità di assorbimento di merci straniere. In conclusione — così finisce la nota — si può dire che se si continua a seguire la rotta segnata dal signor Chamberlain la Conferenza deve assolutamente fallire al suo scopo».

Sulla medesima linea si muove presso a poco anche un commento della *Corrispondenza Politico Diplomatica Tedesca*, la quale dice:

«La Conferenza ha volutamente disposto il suo ordine del giorno sulle questioni commerciali; gli esperti hanno elaborato questo ordine del giorno sapendo bene che senza una sistemazione delle questioni politiche, tra cui si trova anche la ripercussione della politica delle riparazioni, non potrà essere raggiunto nel campo commerciale alcun accordo. Esigendo un soddisfacente accordo sui principii fondamentali delle questioni di credito e di finanza, prima che siano affrontati i problemi politico commerciali, il discorso del Ministro degli Esteri tedesco è stato non già una arringa in favore di speciali interessi tedeschi, bensì un discorso nell'interesse della collaborazione economica internazionale».

Tutta la stampa riecheggia presso a poco questa tesi. E qualche giornale ritorna a risalire alla questione fonda- [illegible]

G. P.

Le speranze della Bulgaria

Sofia, 15 notte.

[illegible]

Quattro morti e 30 feriti

per il deviamento di una tramvia

Parigi, 15 notte.

[illegible]

I DEBITI

Roosevelt attaccato al Congresso per la sistemazione provvisoria

New York, 15 notte.

La situazione tra il Presidente Roosevelt e il Congresso si fa sempre più tesa. Con 51 voto contro 39 il Senato ha approvato l'emendamento Steiner Cutting che vieta qualsiasi riduzione delle pensioni agli ex-combattenti che vada al di là del 25 per cento. Questo emendamento vuole essere un surrogato del progetto approvato dalla Camera dei rappresentanti e appoggiato dal Governo. Sull'emendamento dovrà ora pronunziarsi la Camera e se venisse approvato, il progetto incontrerebbe il veto del Presidente Roosevelt avendolo egli fatto intendere apertamente.

Il Congresso inoltre ha reagito contro la provvisoria sistemazione del pagamento del debito inglese verso l'America sulla base del *token* di dieci milioni di dollari, rovesciando sul Presidente e sulla debitrice Inghilterra lazzi e insulti. Per definire il pagamento il Congresso ha fatto uso oggi delle parole «disonorevole» e «insolente» e negli ambienti politici di Washington si ha la sensazione che a Roosevelt sarà necessaria una dura battaglia per persuadere il Congresso ad accettare il *token* inglese. La prudenza usata da Roosevelt per convincere la pubblica opinione e i legislatori del fatto che gli accordi sui debiti di guerra rimangono immutati non è riuscita a calmare l'indignazione del Congresso e a persuadere il pubblico.

Il senatore Robinson, ad esempio, sostiene che per la sistemazione di ieri vi è allarme a Wall Street, e denuncia il Governo di Washington per aver permesso al debitore di pagare meno di quanto si era impegnato a versare in base agli accordi. Pagare o tutto o niente, questa è l'opinione del senatore Robinson, che sembra condivisa da un gran numero di suoi colleghi.

Altri senatori hanno attaccato con alquanta violenza MacDonald per avere egli sollevato la questione dei debiti alla Conferenza economica mondiale. Il risultato di questa ondata di ostilità verso il Presidente si è manifestata in una impossibilità di aggiornare il Senato come Roosevelt desiderava. E' tuttavia da rilevare che i senatori democratici si sono schierati col Presidente Roosevelt, ed il senatore Glass ha dichiarato: «Quando sarà giunto il momento opportuno, io dimostrerò che il nostro danaro noi lo spendevamo, mentre le nazioni debitrici versavano il loro sangue».

La *New York Herald Tribune* ed il *New York Times* si dichiarano soddisfatti del compromesso sui debiti intervenuti fra i Governi di Londra e di Washington.

A. R.

L'insolvenza francese

Washington, 15 notte.

L'Ambasciatore francese De la Boulaye ha comunicato al Dipartimento di Stato che la Francia non pagherà neppure la scadenza odierna, che ammonta a circa 40 milioni di dollari, e infine l'Ambasciatore polacco ha consegnato un *memorandum* del suo Governo in cui è detto che esso intende ritardare il pagamento odierno e nel frattempo discutere una sistemazione definitiva del debito.

«Il governo francese aveva sperato che la scadenza del 15 giugno non sarebbe giunta senza che fosse intervenuto un accordo sul regolamento dei debiti di guerra rispondente alle considerazioni esposte nella risoluzione votata dalla Camera dei Deputati il 13 dicembre u. s. Le circostanze non hanno, disgraziatamente, permesso ancora di realizzare questa speranza, ma il Governo francese pensa sempre che in un prossimo avvenire una soluzione dovrà essere apportata al problema dei debiti intergovernativi nell'interesse del raddrizzamento economico mondiale ed in particolar modo in vista di mantenere nonchè di sviluppare i risultati già ottenuti e dovuti per sì larga parte ai sacrifici della Francia per quello che concerne i suoi propri crediti. Il Governo francese si trova dunque nell'obbligo di differire il pagamento della scadenza del 15 giugno, ma non intende in nessun modo rompere unilateralmente degli impegni liberamente consentiti e tiene a rinnovare al Governo federale l'assicurazione che esso è sempre pronto a portare per ogni via opportuna il concorso più attivo alla ricerca di soluzioni soddisfacenti».

Il Dipartimento di Stato annunzia di aver ricevuto oggi il versamento di dieci milioni di dollari in argento dall'Inghilterra e di 1 milione di dollari dall'Italia in conto ammortamento dei rispettivi debiti di guerra. Otto nazioni su 13 e cioè Francia, Belgio, Polonia, Estonia, Ungheria, Lettonia, Rumania e Jugoslavia che oggi dovevano complessivamente pagare 143.605.294 dollari sono stati insolventi. L'Italia, l'Inghilterra, la Lituania, la Cecoslovacchia hanno compiuto pagamenti parziali mentre la Finlandia ha pagato integralmente.

Nelle alte sfere di Governo si dichiara che, ricevendo la comunicazione di inadempienza della Francia, della Polonia, della Romania e di altre Nazioni, il Presidente Roosevelt comunicherà ai rispettivi rappresentanti diplomatici che intende insistere sul pagamento della rata del dicembre scorso prima di iniziare un qualsiasi riesame delle condizioni di rimborso dei rispettivi debiti di guerra verso gli Stati Uniti.

(United Press).

Comitagi bulgaro ucciso da una pattuglia jugoslava

Belgrado, 15 notte.

L'Agenzia *Avala* comunica: «Una pattuglia di perlustrazione ha scoperto, nei dintorni dei villaggi di Bavkovo e Badilena nel distretto di Strumitza, un comitagi bulgaro il quale tentava di fuggire in direzione della frontiera bulgara lanciando contro gli inseguitori tre bombe che non hanno esploso. Il comitagi è stato ucciso. Egli era in possesso di una carabina, di una rivoltella e di munizioni.

Un ciclone al Giappone

Parigi, 15 notte.

Uragani di violenza straordinaria hanno devastato ieri sera tre vaste regioni delle prefetture giapponesi di Hyogo, Shiga e Cumma. Molte persone sono rimaste uccise e un centinaio ferite. Un ciclone ha seguito questo uragano e ha causato gravissimi danni. Un migliaio di case sono rimaste danneggiate e un centinaio distrutte completamente.

Concerto di musica italiana all'Ambasciata di Berlino

Berlino, 15 notte.

All'Ambasciata italiana ha avuto luogo oggi un concerto di musica italiana da camera. Sono stati eseguiti: le «Tre canzoni del '700 italiano», il «Quartetto per archi» e «I canti di strapaese» di Gino Luca Tocchi, il quale ha diretto personalmente il concerto. Esecutori sono stati la soprano Maria Teresa Pediconi e l'orchestra per archi Strub. Al pubblico affollatissimo e scelto — ne facevano parte tutto il Corpo diplomatico berlinese e una schiera di personaggi dell'arte e della politica tedesca, fra cui il vice-Cancelliere von Papen, il Ministro della Istruzione prussiano Rust, ecc. — l'Ambasciatrice signora Cerutti ha rivolto in principio alcune parole, presentando brillantemente gli artisti italiani. Il concerto è stato radiodiffuso dalla stazione di Berlino.

L'Italia al Festival de l'Aja

L'Aja, 15 notte.

Ha avuto luogo ad Amsterdam, dal 7 al 14 giugno, l'11.o Festival della Società internazionale pro musica contemporanea, al quale l'Italia ha partecipato colla partita per orchestra del maestro Goffredo Petrassi, diretta da Alfredo Casella. Tanto il lavoro quanto l'esecuzione hanno ottenuto un vivo successo. Il 12.o Festival della stessa Società avrà luogo a Firenze nell'aprile del 1934. La giuria incaricata di formare il programma per quella manifestazione è risultata composta di Alfredo Casella per l'Italia, Rosemberg per la Svezia, Nadia Boulanger per la Francia, Ernst Krenek per l'Austria e Vogel per la U.R.S.S.

La figura di D'Annunzio in un articolo del «Temps»

Parigi, 15 notte.

A Gabriele D'Annunzio, Jacques Boulenger consacra sul *Temps* un lungo articolo nel quale è tratteggiata minuziosamente la vita artistica del grande scrittore e poeta. Ma l'articolista si sofferma in modo speciale sulla gesta di guerra del poeta, concludendo testualmente: «Tali sono i servizi di guerra di Gabriele D'Annunzio, oggi gloriosamente mutilato a un occhio. Rimarrebbe da ricordare la folle avventura di Fiume che fece di un poeta un principe regnante e che in definitiva valse al suo Paese un bel porto e una grande città di più. C'è da chiedersi se vi sia ai nostri giorni qualche scrittore illustre, qualunque sia la sua Nazione, che abbia saputo sostenere i suoi scritti con atti simili e fare per il suo Paese in guerra quello che Gabriele D'Annunzio principe di Montenevoso ha fatto per il suo».

Il musicista Egon Pollak muore mentre dirige

Vienna, 15 notte.

Al nuovo teatro tedesco di Praga mentre dirigeva il primo atto del *Fidelio*, è morto per improvviso malore il musicista Egon Pollak. La rappresentazione che è proseguita ancora per poco sotto la direzione del maestro Szell nella speranza che Egon Pollak potesse rimettersi, è stata quindi interrotta in segno di lutto.

Il defunto aveva fatto una brillante carriera artistica soprattutto in America, ad Amburgo e a Vienna. All'Opera di Vienna aveva rimesso in scena, anni addietro, il *Falstaff* di Verdi. Durante l'intera giornata di ieri il Pollak era stato di ottimo umore, e fino al momento di recarsi in teatro aveva giuocato a carte con gli amici.

Accordo bulgaro-jugoslavo circa le doppie proprietà di confine

Belgrado, 15 notte.

Secondo i giornali la frontiera bulgaro-jugoslava, chiusa dal 2 dicembre scorso al traffico di confine dei doppi proprietari a causa dell'incursione di bande di comitagi, sarà aperta da oggi poichè il Governo bulgaro ha accettato le proposte del Governo di Belgrado relative alla firma e alla ratifica di un accordo complementare relativo alla doppia proprietà, e alla prossima riunione di una Commissione centrale mista bulgaro-jugoslava incaricata di sorvegliare la frontiera. L'accordo complementare è destinato a permettere la liquidazione definitiva delle doppie proprietà, e la Commissione mista si riunirà il 19 corrente.

I divorzi di Hollywood — Mary Mac Cornick e il Principe Midvani

Parigi, 15 notte.

Si ha da Los Angeles che miss Mary MacCornick, la nota artista americana, ha presentato domanda di separazione contro suo marito il Principe Sergio Midvani ex-marito divorziato di Pola Negri. Miss MacCornick dichiara che il Principe si è reso colpevole di «crudeltà» a suo riguardo. L'artista e il Principe si sposarono segretamente in California nel 1931, poco tempo dopo il divorzio di Midvani con Pola Negri. Prima Pola Negri aveva chiesto il divorzio accusando Mary MacCornick di averle «tolto l'affetto» di suo marito. Il fratello di Sergio Midvani, Principe Alessio, sposerà, la prossima settimana a Parigi, miss Barbara Hutton, erede dei miliardi lasciati da Woolworth.

Una statua di Bacco recuperata sulle sponde del lago di Nemi

Roma, 15 notte.

In una località sulla sponda del Lago di Nemi, dove si è compiuta la titanica impresa del recupero delle navi imperiali, gli scavi condotti dalla Sovraintendenza alle Antichità del Lazio presso il celebre tempio di Diana hanno portato allo scoprimento di importanti ruderi dell'età imperiale. Sono venuti in luce numerosi monumenti scultorei, tra cui una bella statua marmorea di Bacco giovinetto, alta metri 1,40, con la testa coronata di pampini e la pelle di pantera che gli scende dalla spalla sinistra lungo il fianco. La statua, insieme alle altre sculture, è stata portata al Museo nazionale romano delle Terme di Diocleziano.

Mortale incidente aviatorio

Roma, 15 notte.

Ieri 14 corrente, alle ore 10,15, un apparecchio dell'aeroporto di Ciampino con a bordo i piloti sergenti Romeo Cannavò e Mario Gresta, durante una normale esercitazione di volo, per cause non ancora precisate precipitava al suolo nelle adiacenze del campo. Entrambi i piloti riportavano nell'incidente gravi ferite in seguito alle quali il sergente Mario Gresta è, nel pomeriggio del giorno stesso, deceduto, presso l'Ospedale militare principale di Roma.

Il cadavere carbonizzato — Il Longo appassionato lettore di romanzi polizieschi?

Biella, 15 notte.

Anche le abitudini del rag. Ernesto Vittorio Longo formano oggetto di esame attento da parte del Giudice inquirente e dei funzionari preposti alle indagini sul delitto di Camandona.

E' stato fra altro assodato che il Longo il quale, in carcere, trascorre le sue giornate immerso nella lettura di trattati religiosi e filosofici, fu sempre un appassionato lettore di romanzi avventurosi e polizieschi. Pare poi ch'egli sia stato particolarmente impressionato dalla lettura di cronache berlinesi che davano per diffuso i particolari di un delitto consumato in Germania, anni addietro, e che ha in comune con quello di Camandona non poche circostanze. A detta, anzi, di alcuni suoi conoscenti, il Longo si sarebbe ispirato a quanto è avvenuto in Germania circa tre anni fa, per inscenare il suo delitto. Il maresciallo maggiore cav. Ercola, alla cui non comune abilità sono dovuti i risultati fino ad oggi acquisiti all'istruttoria, sta ora raccogliendo elementi per mettere in chiaro alcuni episodi della vita del Longo; episodi che forse verranno a sempre meglio rilevare la figura del protagonista della misteriosa vicenda.

Spara a salve durante una processione

Crema, 15 notte.

Nel pomeriggio, mentre la processione del Corpus Domini rientrava in cattedrale, a poca distanza dal crocicchio denominato delle Quattro Vie, tre colpi di rivoltella hanno rintronato improvvisamente, gettando lo scompiglio tra la folla che faceva ala alla processione e tra i componenti stessi del corteo. I colpi sono stati sparati a poca distanza dal baldacchino, sotto il quale si trovava il Vescovo monsignor Menna, che seguiva il Capitolo. La sparatrice, certa Daino Delforno, è stata subito arrestata. Non si conoscono le cause dell'inconsulto gesto. Si dubita che gli spari siano stati prodotti con una rivoltella carica a salve.

Sotto un vestito rubato indossa combinazioni femminili

Intra, 15 notte.

Uno strano individuo, che è poi risultato un audace ladro, è stato tratto in arresto, oggi, dai carabinieri di Gravellona Toce, in un'osteria di Ornavasso. Perquisito perchè ritenuto autore di un furto di indumenti in danno di certo Dante Cardana, ad un certo momento i carabinieri hanno scoperto che sotto i vestiti maschili o, meglio sotto il vestito rubato al Cardana, facevano capolino due o tre camicie da donna, sottane, grembiuli ed altri indumenti intimi femminili.

Nelle tasche gli sono stati poi trovati tre orologi, uno dei quali aveva cercato di vendere, inutilmente però, al proprietario dell'osteria. Questo originale tipo di ladro è stato identificato per certo Pietro Allesina, domiciliato a Gozzano.

Fabbrica di alimentari che chiede il concordato

Milano, 15 notte.

Con provvedimento del Tribunale è stata ammessa alla procedura di concordato preventivo la Società anonima italiana prodotti alimentari Torrigiani e Baglioni, società con il capitale sociale di 16 milioni di lire, avente sede a Roma e direzione amministrativa a Milano.

La Società si occupava della produzione di conserve di ogni genere con 22 stabilimenti in Italia. La situazione, depositata in Tribunale con la domanda di ammissione al concordato preventivo, presenta un passivo, compreso il capitale sociale, di 33 milioni 090.411 e un attivo di 8.439.109 lire. La prima riunione dei creditori è stata fissata per il 3 luglio prossimo, presso il nostro Tribunale.

TEATRI e CINEMATOGRAFI

Sullo schermo: *Il pipistrello*, di C. Lamac.

Civetteria delle civetterie, va diffondendosi la trovata di riesumare film di quindici e di vent'anni or sono, drammi assai violenti o sospirosi, e di ripresentarli come fonte di effetti comici. Lo stile della recitazione, le fogge, le ingenuità tecniche d'allora, possono infatti facilmente muovere al riso; ma non c'è bisogno di rispolverare film che appartengano a un passato cinematograficamente remoto. *Il pipistrello* è dell'anno scorso: e pare un film del novecentodieci, come taglio di sceneggiatura, come illuminazione, fotografia e risorse mimiche. Si tratta di un'operetta discretamente scelta: soltanto le ultime scene fanno raggiungere un loro sapore grottesco e ironico che non dispiace.

Rappresentazione benefica

I Padri Carmelitani, rientrati in possesso sette anni or sono della Parrocchia di Santa Teresa, hanno finora svolto una vasta attività per ridare alla monumentale ed elegante loro Chiesa il prestigio che merita e per sviluppare le opere benefiche. Per questi scopi un gruppo dei migliori artisti torinesi hanno ben accolto l'appello dei Padri Carmelitani, e sabato 17 giugno, sabato 1 e domenica 2 luglio, si produrranno nell'opera comica *Don Pasquale*. I torinesi risponderanno certamente all'appello dei buoni padri, il che sarà per loro di conforto e di appoggio.

Interpreti dell'opera saranno: il cav. Dolomati G., basso comico; Cravero F., tenore; Maria Davino, soprano; Antonio Ussello, baritono; maestro concertatore e direttore d'orchestra, il cav. Enzo Davino. I posti si prenotano presso l'ufficio parrocchiale tutti i giorni.

Lo spettacolo pro Balilla

Ieri sera al Teatro Chiarella ha avuto luogo l'annunziato spettacolo a favore del Doposcuola annesso alla Casa del Balilla dell'ex-barriera di Nizza. I bozzetti *La corsa al milione* di Michele Venuti, *Sogno d'aprile* di I. Grisanti, *Il convegno delle maschere* di A. L. Fioretto, e la breve operetta *Una gara in montagna* del maestro M. Castagnacci, sono stati vivamente applauditi dal folto e scelto pubblico che gremiva il teatro. I piccoli interpreti, tutti Balilla e Piccole Italiane, sono stati festeggiatissimi, particolarmente le alunne della Scuola Boncompagni che, dirette dalla loro insegnante signorina Camilla Petiti, hanno recitato con garbo e brio la graziosissima commedia *La corsa al milione* di Michele Venuti.

AL MICHELOTTI la Compagnia di riviste Testa-Filippi mette in scena una novità: *Legion d'amore*, due atti e 14 quadri di Bel Ami e Testa.

SPORT

Dopo l'incontro Mario-Anderson — Lusinghieri commenti della stampa francese

Parigi, 15 notte.

Come era prevedibile, la nuova affermazione ottenuta da Mario Preciso sullo svedese John Anderson, campione d'Europa dei pesi medio leggeri, ha procurato al giovane e promettente pugile piemontese il pieno favore della stampa parigina dalla quale ormai viene considerato come il migliore specialista europeo della sua categoria. Tanto l'*Auto* quanto il *Paris Soir* esprimono nettamente questo parere. Il massimo foglio sportivo francese dice, infatti: «Mario Preciso è efficacissimo. Il suo avversario, del resto, lo sapeva bene, giacchè dopo un'offensiva iniziale si è prudentemente messo in difesa coprendosi di continuo. L'italiano l'ha attaccato sempre con successo e le sue serie potenti sono state coronate da successo. Mario Preciso ha provato, ieri, ancora una volta, che merita di essere designato come *challenger* ufficiale del campione d'Europa».

Più esplicito il *Paris Soir* scrive: «Come avevamo previsto, Mario Preciso si è assicurato sul campione d'Europa un netto vantaggio. Il piemontese ha vinto grazie a una potenza superiore e a una combattività utilizzata in maniera abilissima. Benchè svantaggiato da un arbitraggio che fu lungi dal dargli una totale soddisfazione, Mario Preciso ha saputo vincere bene. Già fin dal suo primo incontro con Anderson avrebbe meritato la decisione in proprio favore. Stavolta si è affermato come il migliore europeo della sua categoria». Giudizi analoghi esprimono anche la *Liberté* e l'*Intransigeant*. Tutti i giornali poi, senza distinzione, insorgono con energia contro l'inconcepibile verdetto che ha privato della vittoria il campione d'Italia dei pesi leggeri Carlo Orlandi, il quale aveva letteralmente ridicolizzato durante dieci riprese l'ex-campione di Francia Eugenio Drouhin.

Un meraviglioso record del mondo — Il finlandese Matti Jarvinen lancia il giavellotto a metri 76,10

Helsingfors, 15 notte.

Il recordman mondiale del lancio del giavellotto, il finlandese Matti Jarvinen, che aveva raggiunto nel giugno del 1932 m. 74,02, ha oggi battuto il suo record, lanciando l'attrezzo a m. 76,10.

Le corse a San Siro

Milano, 15 notte.

Premio Mantova (L. 6000; m. 1000; partenti 2): 1. Baobab (58, Gubellini); 2. Partenio - 3 lungh. - Tot.: L. 6.

Premio Brescia (L. 6000; m. 1000; partenti 5): 1. Vivandiera (55, Gubellini); 2. Egna; 3. Lattucina - 3 lungh.; 1½ lungh.; 1½ lungh. - Tot.: L. 9; 6; 8.

Premio Novara (L. 6000; m. 1400; partenti 8): 1. Banderillero (58, Gubellini); 2. Gattabigia; 3. Clodio - 1½ lungh.; 2 lungh.; 1 lungh. - Tot.: L. 37; 10; 7; 12,50.

Premio Vigentino (L. 8000; m. 1000; partenti 7): 1. Ascot (59, Caprioli); 2. Pierina; 3. Luni - 2 lungh.; 1½ lungh.; ½ lungh. - Tot.: L. 8; 5; 6; 5.

Premio Como (L. 12.000; m. 2400; partenti 7): 1. Cramea (59, Caprioli); 2. Volga; 3. Origa - 1 lungh.; 3 lungh.; 3 lungh. - Tot.: L. 11,50; 6,50; 6,50; 9,50.

Premio Treviso (L. 6000; m. 800; partenti 8): 1. Hellé (48, Mussini); 2. Rovana; 3. Aristandro - Incoll.; ½ lunghezza; ¾ di lungh. - Tot.: L. 19,50; 8,50; 16,50; 16.

Premio Pioltello (L. 6000; m. 2000; partenti 5): 1. Bacil (55, Renzoni); 2. Anlemus; 3. Kipper - Incoll.; ¾ di lunghezza; 2 lungh. - Tot.: L. 34; 9,50; 11,50; 6,50.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 15 giugno 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	94 5/8
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 90 3/8 l. 92 3/8
Id. id. 1937	d. 94 — l. 98 3/4
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 83 1/4 l. 86 1/2
Id. Roma id. id.	d. 83 3/4 l. 86 —
Fiat 7% 1946 (c. w.)	d. 100 — l. 103 —
Sip	d. 72 1/2 l. 73 3/8

AZIONI

	14	13
Italian Superpower	3 5/8	3 0/8
American Can	90 1/2	87 1/4
American Rad. Stand. S.	14 1/2	13 —
American Tel. Tel.	137 1/2	131 —
Consolidated Gas	60 1/2	56 —
Eastman Kodak of N. J.	81 —	78 —
General Electric	23 7/8	21 3/4
Intern. Harvester Co.	33 3/8	33 1/4
Johns Manville Corp.	47 1/4	43 5/8
General Motors	28 3/4	28 —
Kennecott Copper	19 3/4	18/ 10
Montgomery Ward	23 7/8	20 3/8
National Biscuit	55 1/2	53 1/2
New York Central Ry	35 1/2	35 5/8
North American Co.	34 1/8	31 —
Procter Gamble Comp.	41 1/2	40 1/2
Radio Corporation	10 3/8	9 —
Standard Brands Inc.	20 —	19 —
Standard Oil of N. Jers.	36 3/4	34 —
Texas Gulf Sulphur	29 1/2	27 —
United Corporation	13 —	11 5/8
United States Steel	56 —	51 1/4
Union Carbide Co.	39 3/4	37 1/2

New York, 15. — Chiusura cambi: Rendita 4,17; Londra 4,22; Parigi 4,6750; Berlino 28,40; Bruxelles 16,65; Berlino 28,33; Madrid 10,15; Amsterdam 47,75; Copenaghen 18; Stoccolma 20,80; Oslo 20,40; Buenos Aires, peso carta 30,10; Rio Janeiro 7,54; Montreal su Londra 4,55; Buenos Aires su N. York, p. oro 145,75.

New York, 15. — Il mercato borsistico ha manifestato oggi una certa contrazione del volume degli affari. Le azioni trattate sono diminuite a 4,890,000 e la tendenza si è fatta più ferma alla chiusura, sebbene si sono avuti abbondanti deprezzamenti. Le azioni industriali hanno perso in media da 2 a 7 punti, quelle agricole 3, le azioni ferroviarie, dei tabacchi e delle industrie chimiche da 1 a 6, quelle dell'acciaio, dei petroli e delle automobili da 1 a 4.

Parigi, 15. — Il mercato finanziario è stato oggi molto irregolare. Mentre le Rendite francesi mostravano della fermezza, i valori a reddito variabile tanto nazionali come stranieri si sono appesantiti. La debolezza delle azioni si è manifestata soprattutto all'avvicinarsi della chiusura, mentre durante la prima parte della seduta il loro andamento era stato indeciso. Questa evoluzione divergente sembra sia stata determinata principalmente dalla notizia pervenuta da Londra per quello che riguarda il progetto di tregua monetaria. Sembrava risultarne che le probabilità di una stabilizzazione di fatto delle divise inglese e americana per la durata della Conferenza mondiale si erano accresciute. Inoltre il dollaro che aveva sensibilmente perduto terreno ieri sera, ha riconquistato oggi i corsi praticati ieri sul mercato ufficiale. In tutte queste la Borsa ha visto ragioni di natura tale da favorire le vendite e da giustificare qualche riserva per quello che concerne l'avvenire dei valori a reddito variabile. Poco prima della chiusura la voce di uno scacco dei negoziati sulla tregua monetaria è stata messa in circolazione, ma la Borsa rifiutando di prendere in considerazione questa voce non ne ha tenuto conto. I guadagni realizzati dai fondi pubblici sono molto apprezzabili variando nella maggioranza dei casi fra 50 centesimi e un franco. Nel mercato dei cambi il dollaro che aveva retrocesso nella serata di ieri al disotto di 21 si è raddrizzato a 21,11,50, dopo aver raggiunto 21,20. La sterlina è tornata da 86,27 a 86,10 mentre la lira italiana passava da 132,35 a 132,70.

Parigi, 15. — Chiusura titoli: Rendita francese 3% 66,55; Id. 4½ 1918 79,50; Banca di Francia 13.300; Credit Lyonnais 2283; Azione Suez 18,450; Citroen 330; Rio Tinto 1546; Royal Dutch 17.050; Tubize 185,50; N. Gen. Salz 145; De Beers 492; Gold Fields 237; Mexicain[illegible] cont. 154. — Chiusura cambi: Italia 132,70; Londra 86,10; New York 21,16; Belgio 356; Spagna 214,50; Svizzera 490,75; Danimarca 384; Olanda 1021; Svezia 444; Romania 15,15.

Londra, 15. — L'accettazione da parte di Roosevelt del pagamento britannico ha destato ottima impressione in Borsa ma non ha causato quei rialzi che la City se ne attendeva. Hanno guadagnato frazioni i titoli statali inglesi e subito forti rialzi i titoli minerari argentiferi. Italia, Viscosa 65,1½-66,7½; Cafè e senza dir. 76-77; 26,6-27,6; 12,5-13.

Londra, 15. — Chiusura cambi: Italia 64,87; New York 4,23,25; Francia 86,12; Germania 14,25; Svizzera 17,75; Amsterdam 8,47,50; Belgio 24,26; Svizzera 17,52,50; Copenaghen 22,42,50; Stoccolma 19,35; Oslo 19,77,50; Helsingfors 226,5/8; Praga 113,75; Budapest 27; Belgrado 260; Sofia 455; Bucarest 571; Costantinopoli 710; Atene 585; Austria 31,36; Varsavia 30,1/6; Buenos Aires peso oro ufi. 41,75; non uff. 53,75; Rio Janeiro 4,06; Yokohama 15,25.

Zurigo, 15. — Chiusura cambi: Italia 27,05; Francia 20,37,75; Inghilterra 17,44; New York 4,31; Belgio 72,35; Spagna 44,17,50; Olanda 208,10; Germania 122,75.

Berlino, 15. — Chiusura cambi: Italia 22,09; Francia 16,64; Svizzera 81,75; Vienna 47; Londra 14,25; Amsterdam 170,90; New York 3,31; Praga 12,70.

Mercato dei cotoni

New York, 15. — Chiusura cotoni: Disponibile; tendenza facile; Middling 9,95; Futuri:

	14	15		14	15
Giugno	9,22	8,86	Id.	—	9,30
Luglio	9,27	8,95	Gen. '34	9,74	9,31
Id.	—	8,05	Id.	—	9,33
Agosto	9,33	8,91	Febbraio	9,83	9,40
Settemb.	9,46	8,99	Marzo	9,90	9,44
Ottobre	9,52	9,13	Id.	—	9,48
Id.	9,54	9,17	Aprile	9,97	9,56
Novemb.	9,64	9,17	Maggio	10,03	9,67
Dicemb.	9,67	9,27	Id.	10,05	9,63

New Orleans, 15. — Disponibili: Middling 8,85; Futuri:

	14	15		14	15
Luglio	9,22	8,87	Gen. '34	9,71	9,28
Ottobre	9,48	9,12	Id.	—	9,33
Id.	9,49	9,14	Marzo	9,86	9,43
Dicemb.	9,64	9,23	Maggio	10,01	9,59
Id.	—	9,25			

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale — American Sind-Punjab M. G. Bengal 4,62; Id. id. superfine 4,62; Id. scelto 4,62; Id. id. superfine 4,62. Importazioni della giornata balle 11.000.

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri americani; tendenza sostenuta.

	14	15		14	15
Giugno	5,95	6,01	Marzo	6,04	6,05
Luglio	5,97	5,94	Aprile	6,05	6,07
Agosto	5,96	5,98	Maggio	6,07	6,09
Settemb.	5,95	5,99	Giugno	6,08	6,10
Ottobre	5,56	5,99	Luglio	6,09	6,11
Novemb.	5,97	5,99	Ottobre	6,13	6,14
Dicemb.	5,99	6,01	Gen. '35	6,17	6,19
Gen. '34	6,00	6,02	Marzo	6,20	6,23
Febbraio	6,01	6,03			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta, Sakels Fully Good Fair.

	14	15		14	15
Luglio	8,03	8,05	Gen. '34	8,27	8,28
Ottobre	8,13	8,14	Marzo	8,34	8,34
Novemb.	8,20	8,21	Maggio	8,41	8,43

Upper F. G. F.

	14	15		14	15
Luglio	7,18	7,19	Marzo	7,16	7,17
Ottobre	7,10	7,11	Maggio	7,20	7,20
Novemb.	7,05	7,09	Giugno	7,20	7,20
Gen. '34	7,12	7,13			

Futuri indiani: tendenza sostenuta.

	14	15		14	15
Luglio	6,33	6,36	Marzo	6,53	6,57
Ottobre	6,43	6,43	Maggio	6,60	6,62
Gen. '34	6,49	6,51			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 giugno 1933-XI

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	22	15	coperto	mosso
Sanremo	21	16	½ cop.	l. mosso
Milano	24	14	½ cop.	—
Venezia	23	15	coperto	l. mosso
Trieste	23	15	»	calmo
Fiume	19	15	½ cop.	l. mosso
Trento	24	6	coperto	—
Bologna	24	17	½ cop.	—
Firenze	22	14	coperto	—
Ancona	21	13	»	mosso
Roma	25	12	½ cop.	l. mosso
Napoli	21	16	»	calmo
Bari	22	15	»	l. mosso
Taranto	22	15	»	»
Palermo	24	14	sereno	calmo
Catania	27	16	»	l. mosso
Messina	23	16	½ cop.	calmo
Cagliari	23	13	sereno	l. mosso
Tripoli	29	11	½ cop.	»
Bengasi	31	24	coperto	»
Rodi	24	17	sereno	agitato

TEMPERATURA DI TORINO — Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 23,5
Minima	+ 13,3
Pressione barom. (ore 8) mm.	737,8
Umidità relativa	65%

La giornata di ieri: Varia, temporale.

STATO CIVILE

15 giugno 1933-XI.

NASCITE N. 12: maschi 2, femmine 10.

MORTI N. 17: [illegible] di anni 39, di Canale d'Alba, [illegible], via [illegible], 7 — [illegible] Maria [illegible], id. 47, di Asti, casalinga, via [illegible], 12 — Bertoli [illegible], id. 63, di [illegible], casalinga, via San Francesco d'Assisi, 2 — Pinzatti Adele ved. De Rossi, id. 77, di Ravenna, agiata, via Piazzi, 36 — Bassani Carmela di Giacomo, di mesi 9, di Torino, via Verres, 37 — Casetti Carmela fu [illegible], d'anni 23, di Messina, casalinga, corso Francia, 224 — Debernardi Clara [illegible], id. 65, di Torino, casalinga, corso [illegible], 147 — Novara Antonio fu Giovanni, id. 82, di Tigliole d'Asti, [illegible] — [illegible] id. 57, di [illegible] — Crespi Giovanna ved. Vaccino, id. 74, di [illegible], casalinga — Suor [illegible] Maria fu Giuseppe, id. 78, di Acqui, Figlia della Carità — Pavano Battista di Carlo, id. 23, di Cambiano, muratore — [illegible] Angiolina ved. [illegible], id. 57, di [illegible], casalinga — Vieni Giacomo fu [illegible], id. 65, di Venezia, commesso — [illegible] Margherita [illegible], id. 47, di Torino, casalinga — Pesaoli Michele di Carlo, id. 24, di Neive, manovale — Reginato Mario di Federico, id. 1, di Torino. — A domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (148

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Uno dietro all'altro, i due risalirono la difficile scala a pioli e raggiunsero la cucina. D'un balzo Gor fu al primo piano e gridò ai suoi con voce [illegible]:

— Andiamo compagni.

— La strada è libera? domandò Cricri.

— Sì, perfettamente libera. La strada delle fogne.

— Purchè si riesca ad avere la pelle salva e poi non importa di rimanere là sotto anche parecchie ore.

Gli uomini si erano già raggruppati attorno a Cricri. I colpi giungevano sempre dalla strada con eguale intensità. David Gor discese a pianterreno seguito da tutto il gruppo degli apaches.

Giunto presso il camino della cucina egli indicò alla losca brigata la botola e la scala di legno.

— Discendete, — disse. — Giunti nel sotterraneo troverete un'altra botola che dà sulle fogne. Andate tranquilli. Io vi raggiungerò subito.

Ad uno ad uno quegli uomini scomparvero discendendo in fretta.

Rimasto solo sul pianerottolo David Gor, con una forte spallata, sfondò l'uscio dietro al quale Claudina e Melina, distese sui loro giacigli stavano in preda ad un'agitazione mortale da parecchie ore, e cioè dall'inizio della terribile battaglia.

Gli occhi dell'avventuriero erano iniettati di sangue. Egli brandiva il grosso coltello da cucina con il quale aveva già minacciato il giorno prima la infelice Melina.

Vedendolo comparire le due sorelle ebbero un grido di spavento.

Ma egli non badava che a vendicarsi di colei che credeva la causa della comparsa della polizia nella losca taverna.

Non badando alla povera Claudina che era caduta svenuta sul suo giaciglio egli si diresse verso Melina, la afferrò per un braccio ed alzò l'arma terribile.

— Pietà... — urlò l'infelice. Non ho fatto nulla... non voglio morire... non uccidetemi...

La lama acuta e tagliente spense l'ultimo grido della ragazza che si abbattè in un mare di sangue.

Compiuto il suo efferato delitto, David Gor uscì dalla camera precipitosamente, discese in cucina ove prese un fascio di corde e, risalito nella camera, legò strettamente la povera Claudina in modo da immobilizzarla e da non permettere che, rinvenendo, potesse chiamare aiuto e fare accorrere la polizia nella casa sprovvista di guardiani.

Finito questo lavoro egli chiamò la vecchia e le domandò:

— Dove sono gli altri?

— Sono tutti fuggiti.

David Gor corse allora nella camera della vecchia e afferrò Lily che dormiva profondamente, nella sua innocenza, malgrado il rumore infernale che si faceva nella casa e nella strada.

L'avventuriero recando in braccio la debole ed impotente creatura discese precipitosamente e scomparve anch'egli attraverso la botola che richiuse sul suo capo.

Prima di lasciare l'ospitale osteria egli aveva impartito degli ordini precisi. Era la vecchia che doveva ancora sparare di quando in quando da una finestra del primo piano per far credere alla polizia che gli apaches erano ancora in assetto di battaglia.

La megera, appoggiata contro lo stipite di una finestra sparava di quando in quando e per darsi forza, beveva una bottiglia di liquore.

Passò così più di un'ora.

La megera era ormai alla fine delle sue forze. Abbandonò allora il posto di combattimento e raggiunse, strascicandosi pesantemente, il suo giaciglio, ove cadde priva di conoscenza.

Era tempo: l'alba era quasi spuntata e la polizia stava già per sfondare la debole porta dell'osteria e per farvi irruzione.

CAPITOLO XIII.

La fuga sotterranea

Quando ebbe tirato giù al disopra del suo capo la pesante botola di ferro che chiudeva l'entrata segreta, David Gor discese con precauzione i pioli arrugginiti molti dei quali erano smossi e malsicuri.

Dieci metri più sotto egli metteva il piede sul suolo sdrucciolevole in mezzo al gruppo dei suoi compagni.

— Bene, — disse — eccoci fuori di pericolo.

— Lo credi? — domandò Cricri.

— Perbacco!

— Io però non mi sento bene che quando posso respirare della buona aria. Qui si soffoca.

— Andiamo, — disse Gor accarezzando la testina di Lily che recava sempre in collo, — andiamo, soffocheresti ben più in fretta se la tua testa rotolasse nel paniere della ghigliottina.

— E' vero, — risposero molti degli apaches ad una voce.

Cricri abbassò il capo e tacque. Il capo aveva evidentemente ragione.

Gor si chinò allora per parlare quasi all'orecchio della piccina che appoggiava la testina sulla sua spalla:

— Tu non hai paura, vero?

— Oh! sì — rispose Lily con voce debole e tremante.

— Sciocchina. Non c'è alcun pericolo, qui.

— Ci sono dei grossi topi. Proprio adesso ne sono passati molti.

Gli apaches scoppiarono in una risata. Arrossendo dalla vergogna la piccina chiuse gli occhi e strinse con le piccole braccia il grosso collo muscoloso di David.

La banda si trovava in una delle numerose ramificazioni delle fogne di Parigi.

Essi potevano vedere d'intorno poichè, per consiglio della vecchia ostessa, avevano portato delle candele. Ma la luce che essi ottenevano con quel mezzo non faceva che aggravare ai loro occhi l'orrore che emanava da quel luogo sinistro, orrore che piombava i loro cuori in una vera angoscia.

I pallidi riflessi di due candele illuminavano i muri rugosi e umidicci, rivelavano la presenza di masse oscure il cui aspetto era poco rassicurante. Enormi buche, chiazze di muffa, erano sul muro e ai loro piedi pochi metri sotto, scorreva l'acqua nerastra e sinistra della fogna.

Quella specie di spalto sul quale si trovavano e camminavano non aveva che un metro di larghezza di modo che, per evitare di cozzare con il capo contro le sporgenze che pendevano dalla volta, e che uscivano dalla parete, essi erano costretti a camminare sull'estremo limite di quello spazio, rischiando di precipitare nell'acqua.

Era questa una terribile situazione che faceva fremere ognuno ed avrebbe agghiacciato il cuore dell'uomo più coraggioso.

Con gli occhi chiusi, terrorizzata da tutto quello che intravvedeva, Lily si avvinghiava con tutte le sue forze al collo di David.

Il gruppo camminava adagio, con estrema precauzione, tanto che Gor fu obbligato a dare un ordine energico:

— Se si cammina così rimarremo qui dentro per un secolo! Andiamo, marmotte!»

Immediatamente il capo fila, che teneva alta una candela, si mise a camminare più speditamente sul piccolo spalto sdrucciolevole. Alla retroguardia David Gor avanzava prudentemente portando sempre la bambina, semisvenuta. L'uomo e la piccina erano quasi invisibili poichè, a tre passi da Cricri che portava l'altra candela, le tenebre parevano richiudersi sotto un velame spesso.

I primi minuti del sinistro viaggio furono silenziosi, tutti i topi erano fuggiti lasciando il campo libero a quegli intrusi. Ed i passi del gruppo, in quella calma spaventosa, avevano un'eco sepolcrale.

Un quarto d'ora passò, dopo il quale l'uomo che era capo della fila domandò con voce straordinariamente affievolita: — Durerà ancora molto? Ne ho abbastanza!

— Silenzio! — intimò David.

(Continua).